



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
mercoledì, 30 agosto 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

mercoledì, 30 agosto 2023

Prime Pagine

30/08/2023	Corriere della Sera	6
Prima pagina del 30/08/2023		
30/08/2023	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 30/08/2023		
30/08/2023	Italia Oggi	8
Prima pagina del 30/08/2023		
30/08/2023	La Repubblica	9
Prima pagina del 30/08/2023		
30/08/2023	La Stampa	10
Prima pagina del 30/08/2023		
30/08/2023	MF	11
Prima pagina del 30/08/2023		
30/08/2023	Il Manifesto	12
Prima pagina del 30/08/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

30/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 21	13
L'utile della Bcc Fano sfiora 3,8 milioni		
30/08/2023	Il Mattino Pagina 28	14
Banche, federazione Bcc a Monte Pruno «Più sinergie per lo sviluppo dei territori»		
30/08/2023	Il Messaggero Pagina 41	16
Tassisti contro il tram: «Saremo lenti e più cari»		
30/08/2023	Italia Oggi Pagina 18	18
Food delivery col segno meno		
30/08/2023	Italia Oggi Pagina 19	19
Granchio blu potenziale risorsa		
30/08/2023	Italia Oggi Pagina 29	20
Progetti sugli ex immobili della mafia, adesso si può richiedere il Social bonus		
30/08/2023	Corriere delle Alpi Pagina 16	21
Codice appalti Un webinar organizzato da Confcoop		
30/08/2023	Corriere di Romagna Pagina 14	22
Introdursi nel mondo del lavoro Incontro all'Ecoarea Better Living		
30/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 3	23
Legacoop: «Dalla Cciaa l'unico aiuto alle aziende»		
30/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 9	24
Claudio Casadio premiato La soddisfazione di Legacoop Romagna		
30/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 26	25
A scuola di innovazione verde Nasce Terremerse Academy		
30/08/2023	Gazzetta del Sud Pagina 28	26
Centro migranti, indagini chiuse		
30/08/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 20	28
Nella Rsa Bovi ripristinato l'impianto antincendio		

30/08/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 8	ALESSIA ZORZAN	29
	I beni confiscati alla mafia per ospitare i migranti		
30/08/2023	Il Mattino (ed. Benevento) Pagina 23	VINCENZO DE ROSA	31
	Viabilità nel borgo già affidati i lavori: «Svolta con il Pnrr»		
30/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 8	L.B.	33
	«Granchio blu, situazione più grave di quanto sembra» E spunta la prima variante		
30/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 17	ELENA LIVIERI	35
	«Operatori riassunti per legge, ma senza garanzie»		
30/08/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 25	CIRO VITIELLO	37
	L'isola della Cona resta in gestione alla Rogos Kozlan neopresidente		
30/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 37		38
	Bar e ristorante al Dorico: scatta un nuovo bando		
30/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 35		39
	Scuola di Sasso Morelli Lavori da 130mila euro affidati al consorzio Cme		
30/08/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 24	SONDRA COGGIO	41
	Cacciata dal market per gli abiti corti La vigilanza si scusa con la ragazza		
30/08/2023	La Nazione (ed. Arezzo) Pagina 41		43
	Supermercato all'ex Mirage L'Ascom attacca		
30/08/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 48		44
	Cambio d'appalto per le pulizie di Alia «Niente tagli di ore al personale»		
30/08/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 36		45
	Invasione di cinghiali Le preoccupazioni di Federagripesca		
30/08/2023	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 43		46
	Addetti musei, fumata nera Si va verso lo sciopero		
30/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 16	PIERGIORGIO FELLETTI	47
	Concessioni di vongole recintate per non far entrare il granchio blu		
30/08/2023	La Nuova Sardegna Pagina 9		48
	Nuova e Conad ancora insieme: domani nuovo coupon		
30/08/2023	La Nuova Sardegna Pagina 28	NICOLA NIEDDU	50
	Spiagge sommerse dalla posidonia dopo il maestrale e le mareggiate		
30/08/2023	La Provincia di Como Pagina 43	christian galimberti	52
	"Faticchi-Amo insieme" Al lavoro 14 giovanissimi per un centro più pulito		
30/08/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 2		54
	Il grido di Castel Focognano: "Non abbiamo più posti, aiutateci"		
30/08/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 8		55
	Crisi Lanza del Vasto i dipendenti della coop pronti allo sciopero		
30/08/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 40	DIEGO MOLINO PAOLO VARETTO	57
	Migranti i nuovi centri		
30/08/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 27	FRANCESCO DAL MAS	59
	Doc, aumenta ancora il prezzo dell'uva «Oltre 600 ettari ko per le grandinate»		
30/08/2023	L'Adige Pagina 27		61
	Ragazzi e ragazze di terza media ad imparare il bello dell'artigianato		
30/08/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 9		62
	«Il rincaro tassi frena mutui e investimenti»		
30/08/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 25	francesco ferrari	64
	Ad Albino 12 «ado » riparano i danni causati dai teppisti		
30/08/2023	Libertà Pagina 15		65
	«Coop e residenti convivenza difficile		
30/08/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 9		66
	Siamo in controtendenza Più filiali per i nostri clienti		
30/08/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 11		68
	La richiesta: «Il Governo proceda su Mar Piccolo»		

29/08/2023	Brindisi Report		69
30/08/2023	La Nazione (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 21		71
30/08/2023	Quotidiano del Sud Pagina 30		73
30/08/2023	Quotidiano del Sud (ed. Cosenza) Pagina 22		74
29/08/2023	ravennawebtv.it		75

Primo Piano e Situazione Politica

30/08/2023	Corriere della Sera Pagina 2	MARCO CREMONESI	76
30/08/2023	Corriere della Sera Pagina 2	MARCO CREMONESI	78
30/08/2023	Corriere della Sera Pagina 6	Enrico Marro	80
30/08/2023	Corriere della Sera Pagina 8	Maria Egizia Fiaschetti	82
30/08/2023	Corriere della Sera Pagina 9	CANDIDA MORVILLO	84
30/08/2023	Corriere della Sera Pagina 9	Paola Di Caro	86
30/08/2023	Il Foglio Pagina 4	Marco Archetti	88
30/08/2023	Il Foglio Pagina 7	Carmelo Caruso	90
30/08/2023	Il Foglio Pagina 7	Alessandro Luna	92
30/08/2023	La Repubblica Pagina 2		94
30/08/2023	La Repubblica Pagina 2	A CURA DI CONCHITA SANNINO	96
30/08/2023	La Repubblica Pagina 3		98
30/08/2023	La Repubblica Pagina 8	DI MARINA DE GHANTUZ CUBBE	100
30/08/2023	La Repubblica Pagina 9	DI STEFANO BALDOLINI	102
30/08/2023	La Repubblica Pagina 22	DI GIOVANNI PONS	104
30/08/2023	La Repubblica Pagina 26	DI STEFANO FOLLI	106
30/08/2023	La Stampa Pagina 2		108
30/08/2023	La Stampa Pagina 4	LUCA MONTICELLI	110
30/08/2023	La Stampa Pagina 11	SERENA RIFORMATO	112

30/08/2023	Libero Pagina 2-3	ANTONIO RAPISARDA	114
«Se non ti ubriachi non incontri il lupo...» Giambruno parla in tv Pd e M5S delirano			
30/08/2023	Libero Pagina 1	ALESSANDRO SALLUSTI	116
Quanti ubriaconi contro Giambruno			
30/08/2023	Libero Pagina 7	SANDRO IACOMETTI	117
Landini molla Conte e Schlein Appello a Giorgia: «Trattiamo»			
30/08/2023	Libero Pagina 9	FABIO RUBINI	119
La Schlein vuole la legge antifascista			
30/08/2023	Libero Pagina 19	SANDRO IACOMETTI	121
Il governo prepara la rete per Kkr ma blinda le dorsali Ue di Sparkle			
30/08/2023	Il Giornale Pagina 4		123
«Se non ti ubriachi, eviti il lupo». Rissa su Giambruno L'opposizione contro il giornalista. E lui: «È ridicolo»			
30/08/2023	Il Giornale Pagina 11	LAURA CESARETTI	125
Riforme, i dem per fermare il premierato ora fanno i «corazzieri» di Mattarella			
30/08/2023	Panorama Pagina 17	Carlo Tarallo	127
POILITICI SI DIVENTA, IRREGOLARI SI NASCE			
30/08/2023	Panorama Pagina 20	Carmine Gazzanni e Flavia Piccinni	130
LE LEGGI INUTILI DEL PARLAMENTO (CHE NON VEDONO MAI LA LUCE)			
30/08/2023	Panorama Pagina 26	Fabio Amendolara	132
Molto bonus oca cultura			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

30/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Maria Latella	134
«Con la Cina le relazioni resteranno solide Profitti delle banche, non intendo difendere rendite di posizione»			
30/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Carmine Fotina	140
Intelligenza artificiale, per lanciare le start up fondo da 600 milioni			
30/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 10	Giovanna De Minico	142
Quando prevale la logica di separare Internet e telecomunicazioni			
30/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 11	Valerio De Molli	145
Gli extra profitti sulle banche riducono la fiducia delle imprese			
30/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 14		147
Valichi, governo in campo. «Tenere aperto il Bianco»			
30/08/2023	Italia Oggi Pagina 5	MARCO ANTONELLIS	149
Servono 30 mld per la legge di bilancio. Il governo ne ha soltanto 9. Il Pd contro i tagli alla sanità e alle famiglie			
30/08/2023	Italia Oggi Pagina 14		150
OpenAi lancia la versione business di ChatGpt			
30/08/2023	Italia Oggi Pagina 25		151
Su 41 mln di auto 26 mln hanno almeno dieci anni			
30/08/2023	Italia Oggi Pagina 29	MATTEO RIZZI	152
E-fattura, raffica di proroghe			
30/08/2023	Corriere della Sera Pagina 3	M. Sen.	154
Partecipate, la nuova strategia è comprare (come per Tim)			
30/08/2023	Corriere della Sera Pagina 29		155
Industria, rischio isolamento con i valichi alpini bloccati			
30/08/2023	La Repubblica Pagina 4		156
Tagli a ricerca, cultura e giovani. La manovra "identitaria" di Meloni			
30/08/2023	La Stampa Pagina 3	MARIO DEAGLIO	158
La grande gelata dopo le vacanze mancano i fondi per scuole e ospedali			
30/08/2023	La Stampa Pagina 3	MARCO BRESOLIN	160
Patto di Stabilità, fuoco amico per Giorgetti la Lega: "Ci conviene far saltare la riforma"			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30 - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it

DAMILANO
BAROLO
cantinedamilano.it

Più di 7 mila tifosi in festa
Lukaku a Roma
accolto come un re
di **Michele Tossani**
e **Luca Valdiserri** alle pagine 42 e 43

«50 anni senza nostalgie»
D'Amico: finalmente
sposerò Buffon
di **Chiara Maffioletti**
a pagina 23

DAMILANO
BAROLO
cantinedamilano.it

Destra e sinistra

I MIGRANTI E L'ERRORE BIPARTISAN

di **Goffredo Buccini**

La realtà è quell'intrusa che, pure a ignorarla, non scompare. Una massima che andrebbe applicata in dosi massicci alle politiche italiane sull'immigrazione. Se esiste una questione da affrontare con approccio bipartisan è proprio la gestione dei flussi e dell'accoglienza. Non tanto per buon cuore, intendiamoci, quanto per buonsenso: perché, se oggi lo strumento è contro di te dall'opposizione, posso star sicuro che tu la userai contro di me quando sarò io al governo. Conviene? No. Ma siccome le migrazioni sono un argomento (apparentemente) facile da far capire agli elettori, nessuno resiste alla tentazione di brandirlo come una clava. Ciò che sta avvenendo in questi giorni di impennata negli sbarchi, con quota centomila già polverizzata nei primi otto mesi dell'anno e un aumento del 103% rispetto al 2022, dovrebbe tuttavia costituire una potente lezione per leader e partiti. Nella grande storia delle migrazioni umane (avremo un miliardo di sfollati nel mondo entro il 2050, a noi tocca amministrare la nostra quota-parte nel modo meno stupido possibile) i fatti si dimostrano più forti della visione che ne raccontiamo: politicizzarli è il peggior servizio che possiamo fare al Paese. Accade dunque che la destra, cresciuta nei consensi sul mantra dei rimpatri fulminei, dei porti chiusi e del blocco navale, si trovi, ora che è a Palazzo Chigi, di fronte a una crescita di flussi seconda solo all'anno della grande ondata 2016 (181 mila arrivi).

continua a pagina 26

I possibili piani sull'uso delle risorse. Giorgetti deciso a non modificare il deficit. Landini: la premier ci convochi

Conti, la sfida della Sanità

Bruxelles sulla riforma del patto di Stabilità: serve un accordo entro l'anno

di **Federico Fubini**

Una manovra che avrà come priorità lavoro e sanità. Il ministro dell'Economia Giorgetti orientato a non apportare cambi al deficit. Il leader della Cgil Landini chiede alla premier Meloni di essere convocato. Sulla riforma del patto di Stabilità la Ue chiede un accordo entro l'anno.

da pagina 2 a pagina 6
Ducci, Marro, Sensi
LA LETTERA
Soprintendenze e spoils system

di **Matteo Renzi**

a pagina 26

GIANNELLI
IL CALCIO ALL'ITALIA

IL RETROSCENA

Manovra, Vannacci e voto

Le tensioni Meloni-Salvini

di **Marco Cremonesi** e **Marco Galluzzo**

Giorgia Meloni lo ha confidato a pochi fedelissimi, ma la sua irritazione verso l'alleato Matteo Salvini è evidente.

a pagina 5

LA STRAGE DI BOLOGNA, IL TESTO ANTISEMITA

Lazio, De Angelis si dimette

«Fango contro di me»

di **Maria Egizia Fiaschetti**

Prima le frasi sulla strage del 2 agosto, poi la canzone antisemita: Marcello De Angelis ha lasciato la Regione Lazio.

a pagina 8

L'incidente Francesca, 28enne, è la quinta vittima dall'inizio del 2023


Un'immagine sorridente a Lubiana di Francesca Quaglia, originaria del Bolognese. Sotto, la sua bici

In bici travolta dal camion

Strage di ciclisti a Milano

di **Simona Buscaglia** e **Cesare Giuszi**

Travolta e uccisa nel centro di Milano da un «bisonte» per il trasporto terra mentre pedalava in bici. Francesca Quaglia, 28 anni, è la quinta ciclista uccisa in città da un camion nel 2023.

a pagina 17

Palermo La vittima va in comunità

Lo stupro, i social

«Così mi portate alla morte»

di **Lara Sirignano**

«Sono stanca, mi state portando alla morte». La giovane vittima dello stupro di Palermo ha affidato ai suoi canali social uno sfogo in risposta a un commento che la accusava di essere stata consenziente quella sera del 7 luglio scorso.

a pagina 11

LUI SI DIFENDE: «UNA POLEMICA SURREALE»

Giambruno, un caso le frasi su abuso di alcol e violenze

di **Paola Di Caro**

«Se eviti di ubriacarti e perdere i sensi non trovi il lupo». È polemica dopo le frasi di Andrea Giambruno, il giornalista compagno di Giorgia Meloni. «Una polemica surreale», si difende. Ma le opposizioni chiedono l'intervento della premier.

a pagina 9

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Berlusconi sosteneva che la parola preferita dagli italiani è «gratis» e quest'estate alcuni selezionatissimi connazionali in trasferta hanno reso omaggio alla sua intuizione dileguandosi dal ristorante al momento del conto. La linea Tha dettata una delegazione di mangiatori a ufo in Albania, dove a saldare il debito è accorsa la sorella di Arianna Meloni, cognata di Lollobrigida e compagna di Giambruno. La scena si è appena ripetuta a Malta, con al posto della premier un signore di Ragusa a cui assegnerei il titolo di padre dell'anno. Antefatto: un manipolo di adolescenti esce alla chetichella da un fast food maltese lasciando uno scoperto di 100 euro. Le onnipresenti telecamere immortalano le loro facce, che finiscono sui giornali debitamente pixelate.

Rimetti a noi i nostri debiti

Il padre di uno dei ragazzi riconosce le fattezze familiari, ma anziché inorgogliersi per la bravata del figlio e denunciare il ristorante per lesa maestà, gli telefona affranto, disposto a saldare il conto. Il ristorante considera sufficienti le scuse: più del danno economico, lo aveva irritato la sensazione di essere stato preso per i fondelli. Ma l'altro insiste e si impegna a mandargli il figlio l'estate prossima perché lo faccia lavorare gratis. Il ristorante si smarca suggerendogli di devolvere i 100 euro a una associazione di disabili e il padre siciliano ne spedisce più del doppio: 250.

Morale della favola? A fare debiti eravamo già bravi prima, ma adesso stiamo diventando bravi anche a pagarli. E questa non è una favola, ma una notizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORO HA FATT LA STORIA.

Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

LAVIS | TRENTO | MILANO

0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737

ARGOR HERAEUS

OBRELLI DYNA-BARR

CERTIFICAZIONE DI GARANZIA E AUTENTICITÀ ANTI CONTRAFFAZIONE





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Circolare Inps
Supporto
formazione
e lavoro, sussidio
in tempi rapidi



Gianni Bocchieri
— a pag. 27

Delega fiscale
Detrazione Iva
immediata
per le fatture
a cavallo d'anno

Luca De Stefani
— a pag. 25

varco
DAL 1965 UN RIFERIMENTO SICURO

Scopri il
MICROTASSO FORD
e Prenota Subito
il Tuo Nuovo
Veicolo Commerciale Ford

Ford
Varco FordStore Milano - varco.it

SPREAD BUND 10Y 164,50 — FTSE MIB 28889,76 +1,21% | SOLE24ESG MORN. 1217,20 +0,88% | SOLE40 MORN. 1040,86 +1,13% | Indici & Numeri → p. 29 a 33

INTERVISTA A GIORGIA MELONI

«Con la Cina i rapporti resteranno solidi. Banche, sui profitti non difendiamo le rendite di posizione»

di Maria Latella — alle pagine 2 e 3

PORTI
La privatizzazione dei porti non è all'ordine del giorno e non credo sia tema da campagna elettorale

LA LEGGE DI BILANCIO
Non ho parlato di tagli ma di miglior utilizzo delle risorse. Tra gli obiettivi comunque c'è la riduzione del cuneo

PATTO DI STABILITÀ
Con Francia e Spagna ci sono molte convergenze, ma io voglio parlare con tutti i Paesi europei

Intelligenza artificiale, arriva il fondo

Il progetto

Dal Governo e Cdp un veicolo per destinare 600 milioni alle start up

Focus puntato anche sulle applicazioni nella pubblica amministrazione

Il governo studia un Fondo di corporate venture capital che veicoli complessivamente 600 milioni su startup e Pmi innovative attive nel settore dell'intelligenza artificiale, anche per favorire l'adozione di soluzioni nella Pubblica amministrazione. Il progetto del Dipartimento per la trasformazione digitale prevede che il fondo venga gestito da Cdp Venture Capital Sgr, che parta con una dote pubblica di 200 milioni e, grazie anche a investimenti privati, arrivi a 600 milioni sulla base di un effetto leva di tre volte. **Carminio Fotina** — a pag. 5

I CONTENUTI DEL DPCM

Piano industriale, governance e società Sparkle: ecco i paletti del Tesoro per la rete Tim

Fotina e Olivieri
— a pag. 15

TRA DROGA E POVERTÀ, L'ALTRA FACCIA DELL'AMERICA



Los Angeles. L'Hollywood Boulevard conosciuto come Walk of Fame

Nelle grandi città degli Usa 600mila senza tetto

Marco Valsania e Luca Veronese — a pag. 6

PANORAMA

RUSSIA

Putin, a ottobre andrà in Cina per il forum sulla Via della Seta

Il presidente russo, Putin, ha accettato l'invito del suo omologo cinese Xi e si recerà in Cina a ottobre per il forum dedicato alla Via della Seta. Quello di Putin in Cina sarà il primo viaggio all'estero del presidente russo dall'emissione nei suoi confronti di un mandato di arresto per presunta deportazione di minori emesso dalla Corte penale internazionale dell'Aia (Cpi). Il 4 settembre, invece, Putin incontrerà il presidente turco Erdogan a Sochi (Russia) per parlare dell'accordo sul grano. — a pagina 8

PIANO PER LE PMI

Germania, contro la crisi tagli fiscali da 7 miliardi

Isabella Bufacchi — a pag. 8

TRASPORTO MERCI

Trafori, ipotesi rinvio chiusura del Monte Bianco

Se il traforo del Fréjus non dovesse riaprire ai mezzi pesanti entro lunedì prossimo è un'ipotesi sul tavolo il rinvio della chiusura per lavori del tunnel del Bianco. Lo dicono le autorità francesi. — a pagina 14

LA NUOVA ZTL

Londra, proteste per la supertassa d'ingresso da 12,5 sterline

Degli Innocenti — a pag. 15

GALLASSIA EXOR

Elkann lascia presidenza della Giovanni Agnelli Bv

John Elkann ha lasciato la presidenza della Giovanni Agnelli Bv, la cassaforte che controlla il 52% della holding Exor. A succedere a Elkann è l'avvocato olandese Jeroen Preller. — a pagina 24

AUTO VIETNAMITA

VinFast dopo l'impennata brucia 50 mld in un giorno

VinFast, casa automobilistica vietnamita quotata a New York due settimane fa, dopo aver raggiunto un valore in Borsa del 700%, rispetto all'esordio, ieri è crollata del 30%; persi 50 miliardi di capitalizzazione. — a pagina 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.363.300.600

Dividendi record: 568 miliardi di dollari spinti dalle banche

Secondo trimestre

Nel secondo trimestre del 2023 le cedole versate ai soci a livello globale hanno registrato l'ennesimo record, spinto dalle distribuzioni effettuate dalle quotate europee, banche in prima fila, e anche dalle italiane: 568,1 miliardi di dollari con una crescita del 4,9% annuo. A segnalare sono le rilevazioni compiute da Janus Henderson Investors fra le principali 1.200 quotate nel mondo. **Maximilian Cellino** — a pag. 4

L'OPERAZIONE

Risparmio gestito, Niel conquista la svizzera Gam Salvataggio da 20 milioni di franchi

Lino Terlizzi — a pag. 17

25

MILIONI DI FRANCHI SVIZZERI
Il finanziamento di 20 milioni di franchi erogato da Niel rimarrà fino a quando non sarà sostituito dai proventi di un'obbligazione convertibile che Gam emetterà per un importo di circa 25 milioni. L'ok all'operazione dovrebbe arrivare dall'assemblea straordinaria di Gam il 27 settembre.



Nuovi alloggi. Per Housing sociale

IMMOBILI

Milano a caccia di 1,2 miliardi per le 28mila case del Comune

Sara Monaci — a pag. 13

Solidali si CAMPA meglio!

Così diversa da una polizza sanitaria.



SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
CAMPA
Mutua Sanitaria Integrativa

www.campa.it



a pag. 39

SOTTOSGREGARIO MAZZI

Indennità di discontinuità per 20 mila lavoratori dello spettacolo, importo medio 1.500 euro

Damiani a pag. 26

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



Spettacolo - Il dlgs sulle indennità per i lavoratori

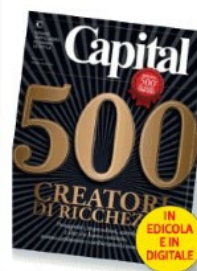
Gare - Credito dell'appaltatore al subappaltatore, l'ordinanza della Cassazione

Lavoro - Le prime istruzioni dell'Inps sul nuovo strumento di supporto (Sfi)

Sull'Italia pesa uno spread che è il più alto in Ue e che rende più costosi i prestiti internazionali

Domenico Cacopardo a pag. 4

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Stop ai furbetti del lavoro

Inps e agenzie per il lavoro dovranno segnalare chi abusa del nuovo strumento che sostituisce parte del reddito di cittadinanza. E dovranno denunciare i fatti più gravi

Swg: gli italiani apprezzano molto Meloni che è percepita come una leader di centro



Che Giorgia Meloni si stia muovendo progressivamente sempre più verso posizioni di centro è un fatto fuori discussione. Tutto ciò, è fortemente percepito dagli elettori. I dati dei sondaggi lo confermano con evidenza: ad esempio, quelli del "Barometro SWG" pubblicati questa estate mostrano come negli ultimi mesi sono diminuiti di ben il 15% coloro che valutano Meloni di destra o estrema destra e sono di contro aumentati coloro che la giudicano di centro di centro-destra. E mentre Meloni si sposta al centro, Matteo Salvini si sposta a destra per cercare di occupare lo spazio politico che è stato liberato dal premier.

Manheimer e Pasquino a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

Il segretario del Pd, Elly Schlein, è stata irrimediabilmente per cui, alla Festa dell'Unità che si sta svolgendo a Biadene, ha tassativamente escluso che possa partecipare. Da tempo, la Festa dell'Unità era sempre percepita come sede di celebrazione popolare del partito ma anche, nello stesso tempo, come un ambito di dibattito con tutte le forze politiche sia pure sotto la regia del Pd che lo invitava e che, in tal modo, ribadiva anche la sua leadership politica. Schlein invece ha superato questa impostazione aperta. Ha infatti blindato la Festa accogliendo solo i fedelissimi occhio che a lei sono utili. E questo anche se è stato proprio Renzi che, raccogliendo la Schlein dal niente (allora aveva solo 29 anni e non aveva lavorato nemmeno per un giorno in una sede del Pd) l'aveva imposta come candidata alle Europee del 2014 facendole superare (non si sa per lei) una folla schiera di candidabili galloni e perciò anche inaspettati.

STUDIO INTERNAZIONALE

Tv, l'eccesso di canali fa fuggire i telespettatori

Secchi a pag. 15

PER I PACCHETTI DELPHINA
TUFFATI QUI:

NELLE MIGLIORI
AGENZIE DI VIAGGIO.

HOTELS & RESORTS
DELPHINA
UN AMICO IN SARDEGNA

Prendi senza pensieri la tua vacanza sul mare nel Nord Sardegna con la comodità di un pacchetto Delphina hotels & resorts. Migliore Gruppo Alberghiero Italiano al World Travel Awards. Vivi l'ospitalità autentica in luoghi unici a un prezzo vantaggioso. Il tuo Amico in Sardegna ti porta in Galura nel modo che preferisci: traghetto, volo con transfer o noleggio auto. E con l'Offerta Famiglia è ancora più vantaggioso.

PACCHETTI SETTEMBRE SENZA PENSIERI

7 notti + traghetto A/R con auto e cabina*, a partire da 910 € per persona.

7 notti + noleggio auto con polizza Kasko Full + a partire da 820 € per persona.

Esempi basati sul Resort & SPA Le Dune con colazione e cena in camera standard, 1 bimbo fino a 6 anni non compiuti gratis, tasse e quota di iscrizione con assicurazione.

*Con partenza da Livorno, cabina quadrupla interna.

SOME C
GRUPPO
somecgruppo.com

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUTTIVA ITALIANA
somecgruppo.com

La nostra carta proviene da materiali riciclati e da fibre gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 30 agosto 2023

Anno 69° N° 203 - In Italia € 1,70

LO SCONTRO NELLA MAGGIORANZA

Il diktat della Lega

Il ministro Calderoli: l'autonomia regionale deve essere legge entro l'inizio del 2024, i fondi per garantire il Sud si trovano. Il progetto è fermo in commissione, mancano le risorse per finanziarlo. Per Meloni il federalismo non è una priorità

Manovra, nel governo allarme per gli extra costi del superbonus

Il commento

La chimera presidenzialista

di Stefano Folli

Come un fiume carsico, la grande riforma costituzionale emerge a tratti per poi scomparire e riapparire più in là.

● a pagina 27

Niente flat tax e superamento della legge Fornero, ed è a rischio anche l'autonomia differenziata: la manovra del governo Meloni sarà amara per la Lega che vedrà per lo meno rimandati i propri provvedimenti-simbolo. In un'intervista a Repubblica il ministro Roberto Calderoli dice: «L'autonomia la porto a casa. A inizio 2024 prevedo sarà legge. E il testo Casellati sulla forma di governo ho contribuito a scriverlo».

di Casadio, Colombo, Conte Pons, Pucciarelli e Sannino
● da pagina 2 a pagina 6

Contestato il compagno della premier

Donne, l'oltraggio di Giambruno: "Se eviti di bere non ti violentano"

L'analisi

Le troppe Caivano d'Italia

di Chiara Saraceno

D i quartieri come Caivano, abbandonati a se stessi, con servizi scarsi o assenti, perciò spesso preda della criminalità, ce ne sono troppi in Italia.

● a pagina 27

Una frase sulle violenze di Palermo e Caivano detta in tv da Andrea Giambruno, compagno di Giorgia Meloni e giornalista di Rete 4, mette in imbarazzo la premier.

di Baldolini e Torlone ● a pagina 9

Il caso

Dopo il post antisemita De Angelis si dimette dalla Regione Lazio

di de Ghanuz Cubbe ● a pagina 8

Tragedia a Milano



Piazza Medaglie d'Oro, dove ha perso la vita Francesca Quaglia (in basso)

Francesca, l'ultima vittima della strage dei ciclisti

di Piero Colaprico

S'innalzano ovunque le gru e ovunque agli incroci si abbattano i ciclisti. La città si allarga, i cantieri dilagano e il mattone rende più ricchi i possidenti; ma più vulnerabili, e non solo economicamente, tutti gli altri. Dallo scorso novembre, il conto delle vittime della strada tra chi pedala a Milano e finisce travolto dai camion è cresciuto sino a diventare un record nero.

● alle pagine 20 e 21 con i servizi di Bolognini e Carra



Mappamondi

Burlinova: all'Fsb notizie sugli italiani ma non spiavo



▲ La ricercata Natalia Burlinova

dal nostro corrispondente Paolo Mastrolilli ● a pagina 14

Stati Uniti

La nuova droga che rende zombie

di Massimo Recalcati

A lcuni la chiamano droga-zombie. Ne avevo sentito parlare da diverso tempo, ma non avevo mai potuto osservare in presa diretta i suoi effetti. Nel nostro Paese non circola ancora.

● a pagina 26

Cartellone

"Sono a pezzi" Gli scritti inediti di Cesare Pavese

dal nostro inviato

Maurizio Crosetti



● alle pagine 30 e 31

Oggi l'inaugurazione



Mostra del cinema Venezia guarda alle storie di Roma

di Crespi e Finos
● alle pagine 32 e 33

SCARPA®
MOJITO WRAP URBAN TRAVELLER.
SCARPA.COM

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Speed Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

IL CASO
Se il branco massacra una capretta per gioco
PAOLO CREPET

Chi, a vario titolo, si interessa di ciò che accade nella nostra comunità ha due possibilità. La prima, formalmente corretta, segue il metodo dell'osservazione dei fenomeni. CAMILLI - PAGINA 21

IL FESTIVAL
Coppola, Driver, Allen a Venezia inizia la festa
FULVIA CAPRARA

La Mostra numero 80 si inaugura oggi, con il discorso della madrina Caterina Murino, la proiezione del film di Edoardo De Angelis e con il Leone alla carriera a Liliana Cavani. - PAGINE 32 E 33

GIESSE

Il primo Store per la logistica industriale.
giesselogistico.com

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 30 AGOSTO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 237 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG - TO II www.lastampa.it

PEFC GNN

LA VITTIMA DI PALERMO: MI STATE PORTANDO ALLA MORTE. IL COMPAGNO DELLA PREMIER: BESTIE, MA SE BEVI INCONTRI I LUPI

Alcol e stupri, scoppia il caso Giambruno

IL COMMENTO

MA COSÌ NESSUNA DENUNCERÀ MAI

MICHELA MARZANO

Non c'è niente da fare, non ce la fanno proprio, molti uomini (ma anche alcune donne, non è una questione di genere, è un problema culturale, anzi, di assenza di cultura) a capire che non è mai colpa di una vittima. Mai. Punto. - PAGINA 29

ARENA, LOMBARDO, RIFORMATO

Se vai a ballare puoi ubriacarti, ma se eviti di farlo eviti anche il lupo. Così Andrea Giambruno, su Rete4, a proposito dello stupro di Palermo. - PAGINE 10 E 11



LE DIMISSIONI DOPO LE POLEMICHE SULLA STRAGE DI BOLOGNA

De Angelis lascia: lo faccio per Giorgia

FRANCESCO OLIVO

Che Marcello De Angelis non potesse restare più al suo posto era chiaro un po' a tutti sin dai primi giorni in cui questa vicenda era scoppiata. Una figura istituzionale che attaccava i vertici delle istituzioni per aver parlato della matrice fascista della strage di Bologna del



1980 accertata dalle sentenze era troppo anche per questi tempi disinibiti. È stato un mese duro per l'ex senatore del Pdl con un passato nei gruppi eversivi di destra, «ne uscì presto», ripeteva di frequente, ma ieri ha mollato. Lo ha fatto a modo suo. RIFORMATO - PAGINA 14

LA GUERRA IN UCRAINA

Xi invita Putin
"In Cina a ottobre"
Gli Usa inviano nuove armi a Kiev

ANNA ZAFESOVA



Vladimir Putin visiterà la Cina, rompendo quindi l'isolamento cui è stato costretto dal mandato di cattura emesso contro di lui dal Tribunale penale internazionale dell'Aja. L'indiscrezione viene dall'agenzia di stampa Bloomberg. - PAGINE 16 E 17
AGASSO E PIGNI - PAGINE 17 E 18

LA GEOPOLITICA

PERCHÉ IL PAPA SUMOSCA SBAGLIA

NATHALIE TOCCI

Riflettere sulle parole pronunciate da papa Francesco il 25 agosto a una platea di ragazze e ragazzi russi cattolici in occasione della Giornata della gioventù a San Pietroburgo non è facile. Non c'è dubbio che il Papa sia mosso dalle migliori intenzioni; intenzioni di pace e di giustizia. Ma proprio per questo importante sottolineare perché quelle parole siano state così gravi, perché abbiano generato sconcerto in Ucraina e nel resto dell'Europa orientale, e sul perché ostacolino la missione e la visione di pace del Vaticano. Il Papa ha parlato della grandezza dell'impero russo e, ha invitato i giovani a non voltare le spalle a quell'eredità, a quell'identità. - PAGINA 29

IL GOVERNO APRE ALLE PRIVATIZZAZIONI: NEL DOSSIER MPS E QUOTE DI ENI. PATTO DI STABILITÀ, TENSIONE MELONI-SALVINI

Superbonus, 30 miliardi bloccati

Oltre duecentomila famiglie in attesa di riscuotere i crediti. Landini: "Il governo ci convochi subito"

SANDRA RICCIO

Dopo le accuse di Giorgia Meloni, la discussione sul Superbonus torna in primo piano, mentre resta aperta l'emergenza crediti incagliati, somme bloccate delle tante restrizioni: una cifra intorno ai 30 miliardi. - PAGINA 6
CARUTELLE E MONTICELLI - PAGINE 6 E 7

L'ANALISI

LA CRISI GLOBALE GELATA MANOVRA

MARIO DEAGLIO

Quasi un italiano su tre ha trascorso parte dello scorso fine settimana in paziente coda su autostrade sovraffollate, al termine di vacanze che potrebbero segnare - il condizionale è d'obbligo - il definitivo superamento della pandemia, la continuazione di una debole crescita economica e la fine di un dibattito politico basato assai più su battute che su programmi. In realtà, il mondo ha proseguito e accelerato i suoi cambiamenti radicali. - PAGINA 3

SCHIACCIATA DA UN CAMION A MILANO, AVEVA 28 ANNI: 126 VITTIME DALL'INIZIO DELL'ANNO

Francesca e la Spoon River dei ciclisti

ANDREA STRAVO

"La politica chiude gli occhi su questa strage"

MONICA SERRA

Marco Scarponi è il fratello di Michele, il campione di ciclismo travolto e ucciso da un furgone mentre si allenava a Filottrano nel 2017. - PAGINE 24 E 25

PAUL ROZOU/HAUTLÉ / FOTOGRAFIA

IL PERSONAGGIO

Leonardo, che a dieci anni è già un Maestro degli scacchi

FRANCESCO MOSCATELLI

«Non amo perdere. Proprio non lo sopporto». Eppure a far diventare Leonardo Vincenti da Mozzo (Bergamo), 11 anni da compiere, uno dei venti migliori scacchisti under 12 del mondo e uno dei più giovani della storia ad aver ottenuto il prestigioso titolo di Maestro, c'è molto altro. - PAGINA 23



LO SPORT

Toro, Zapata per Buongiorno Lukaku manda Roma in tilt

BARILLÀ, MANASSERO



Nel giorno in cui Romelu Lukaku sbarca all'aeroporto di Roma Ciampino e trova 5 mila tifosi ad accoglierlo come un re, a Torino esplode il caso Buongiorno: il difensore e bandiera dei granata, unico considerato incedibile da Juric, è a un passo dall'Atalanta in cambio di Zapata e 17 milioni. - PAGINE 34 E 35

ENTE GIARDINI BOTANICI VILLA TARANTO

ENTE GIARDINI BOTANICI VILLA TARANTO
www.villataranto.it
Verbania - Pallanza



PREFABBRICATI
PRE SAL
AZIENDA SVILUPPO COMPONENTI PREFABBRICATI IN CEMENTO PER L'EDILIZIA INDUSTRIALE

www.prefabbricati.com
info@prefabbricati.com
SALMOUR (CN)

Sport e finanza da oggi con Pallone d'Oro, nuovo podcast di Class Editori

servizio a pagina 6

Elah Dufour, utili dimezzati ma più ricavi per i dolci di Repetto

Giacobino a pagina 13



il quotidiano dei mercati finanziari

Per Cucinelli utili semestrali in salita del 32% a 66,7 milioni

Il brand umbro prevede ora di chiudere l'anno con una crescita del 19%

Camurati in MF Fashion

Anno XXXIV n. 169

Mercoledì 30 Agosto 2023

€2,00 *Class Editori*



FTSE MIB +1,21% 28.890

DOW JONES +0,67% 34.792**

NASDAQ +1,72% 13.941**

DAX +0,88% 15.931

SPREAD 164 (-2)

€/S 1,0803

*** Dati aggiornati alle ore 21,00

LA CONTROLLATA DELL'ENI DEVE RISARCIRE 50 MILIONI AI CLIENTI IN FRANCIA

Prima grana per Plenitude

Il gruppo non ha applicato le misure di tutela dello scudo tariffario varato dal governo
E ora Parigi e Berlino premono sulla Ue per prorogare gli aiuti di Stato sull'energia

I DATI USA NEGATIVI FANNO SPERARE IN UNA PAUSA DELLA FED: BORSE ANCORA SU

Caroselli, Carrello e Ninfale alle pagine 3, 10 e 15



CONVENZIONE COL MEF
A Poste 990 milioni dai conti correnti della pubblica amministrazione

Messia a pagina 9

JC FLOWERS VENDE
Intesa Sanpaolo vuole crescere in Romania con First Bank

Deugeni a pagina 6

IL SEGRETARIO DELLA FABI
Sileoni: gli istituti non facciano pagare ai bancari la tassa sugli extraprofiti

Pregonara a pagina 7



somecgruppo.com

SOME C
GRUPPO

IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUTTIVA ITALIANA

MESTIERI
PROGETTAZIONE E CREAZIONE DI INTERNI DI PREGIO PERSONALIZZATI

SISTEMI E PRODOTTI DI CUCINE PROFESSIONALI

SISTEMI DI ARCHITETTURE NAVALI E FACCIAE CIVILI



America oggi

CENSURA L'Iowa si affida a ChatGpt per epurare i testi scolastici. Le Moms for Liberty scatenano il panico morale
Bocconetti, Scaffidi pagina 10



Culture

INCROCI A Osaka la retrospettiva «Parallel Lives» dedicata all'opera di Susumu Shingu e Renzo Piano
Rossella Menegazzo pagina 12



L'ultima

CILE Dopo mezzo secolo, condannati gli assassini del cantautore Victor Jara. Sono tutti ex militari. Uno si è suicidato
Claudia Fanti pagina 16

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
4 EURO 2,00

MERCOLEDÌ 30 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 204

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

il manifesto

quotidiano comunista

Olaf Scholz foto di Michael Kappeler/picture-alliance/dpa/Ap Images

Italia-Germania

0 a 3

Aumento del reddito di cittadinanza, salario minimo per i lavoratori della sanità e tetto al caro affitti. Pur con le contraddizioni della «coalizione semaforo», il governo tedesco decide che dalla crisi si esce investendo sullo stato sociale. Berlino ci prova, Roma fa il contrario pagina 4

Annunci e realtà Bilancio statale, da noi trionfano i predatori

EMILIANO BRANCACCIO

Ricordate la storiella secondo cui il ceto medio si sarebbe allargato a dismisura e saremmo tutti diventati dei piccoli, pasciuti capitalisti? Anni fa questa immagine sciocchezza la ripetevano in molti, inclusi autorevoli leader della sinistra. Oggi però la litania non va più di moda. Persino l'Occidente ha ammesso che nel mondo sta avvenendo un fenomeno esattamente opposto, di erosione dei ceti intermedi e di polarizzazione tra i gruppi sociali. Al punto che, negli ultimi della ricerca economica, si assiste a un recupero del concetto mariano di «classe». La contrapposizione tra capitale e lavoro, cioè, resta un duro fatto di cui occorre tener conto se si vuol comprendere una realtà altrimenti indecifrabile. Inclusa la realtà del bilancio statale.

Se osserviamo l'impatto delle manovre di bilancio pubblico sulle diverse classi sociali, noteremo che da circa un trentennio lo Stato redistribuisce risorse dai deboli ai forti. Vale a dire, dagli abitanti delle regioni povere a quelli delle regioni ricche, dai malati ai sani, dai bisognosi di assistenza agli autosufficienti, dai figli degli analfabeti di ritorno ai figli degli acculturati, dai proletari ai proprietari, dai salariati ai percettori di rendite e profitti. James Galbraith l'ha definita una lotta che vede i capitalisti nel ruolo di «predatori dello Stato»: impegnati ad accaparrarsi risorse che un tempo venivano trasferite alle classi inferiori.

Il fenomeno è di portata globale. Ma l'Italia, più di altri paesi, si sta rivelando un habitat eccezionalmente favorevole per le scorribande dei «predatori dello Stato». Il governo Meloni, al riguardo, offre esempi rilevanti. Consideriamo l'abolizione del reddito di cittadinanza. Nelle regioni più martorate dalla povertà e dal lavoro nero, il reddito agiva come una sorta di salario minimo di fatto. La sua eliminazione comporterà quindi un trasferimento non semplicemente dagli indigenti allo Stato, ma più in generale dai lavoratori ai capitalisti.

— segue a pagina 3 —

LEGGE DI BILANCIO, I PALETTI DELLA PREMIER. E GIORGETTI SPERA DI APRIRE UN VARCO A BRUXELLES

Tagli e famiglia. La manovra Meloni

■ In cdm, lunedì, Meloni ha intimato di non parlare della legge di bilancio, «altrimenti diventa un vertice di maggioranza». In compenso ha fissato i suoi paletti. Di conseguenza ieri i loquaci vicepremier hanno mantenuto il riserbo. Non significa che abbiano rinunciato al-

le loro richieste: verranno ribadite nel vertice della settimana prossima. Per ora c'è piena intesa sugli interventi a favore della famiglia e sulla conferma del taglio del cuneo fiscale. Poi c'è una terza uscita, poco citata ma molto pesante: 5 miliardi per le spese militari. Mentre sulla sa-

nità si sorvola. Ma di qui al 27 settembre, data di presentazione della Nade, l'attenzione sarà concentrata su come trovare i fondi. Appuntamento atteso il 15 e 16 settembre per un vertice informale Ecofin sulla riforma del patto di stabilità.

COLOMBO A PAGINA 2

LETTERA A PALAZZO CHIGI

Landini: ci convochi subito

■ Lettera a Giorgia Meloni della Cgil: convochi subito le «parti sociali» per discutere di legge di bilancio e precarietà. Landini ribalta il campo rispetto alle accu-

se di Sbarra di aver già deciso di non volere il dialogo. Smaschera la fakenews sullo «sciopero» del 7 ottobre: è la seconda «Via maestra». FRANCHI A PAGINA 3

Lele Corvi



DOPO LE POLEMICHE De Angelis molla il posto in Regione



■ Con una lettera indirizzata al presidente Francesco Rocca, il portavoce Marcello De Angelis ha rassegnato le sue dimissioni: «Contro di me una mostruosa macchina del fango solo per aver espresso dei dubbi». Il Pd esulta: «Una vittoria e un risultato necessario». MARIO DI VITO A PAGINA 5

all'interno

Grecia Congresso di Syriza, spunta un nuovo candidato

DIMITRI DELIOANES

PAGINA 7

Francia Sinistra spaccata sul divieto dell'abaya a scuola

ANNA MARIA MERLO

PAGINA 7

Vertice Israele-Libia Il caso arriva in parlamento

GIULIANO SANTORO

PAGINA 9

VENEZIA 80

Il festival si apre oggi molta Italia, pochi divi



■ La prima edizione sotto il governo Meloni è rivoluzionata dallo sciopero di Hollywood, red carpet a rischio. «Comandante» di Edoardo De Angelis inaugura stasera le danze, interviste ai registi Tommaso Santambrogio e Nahir Tuna. ERCOLANI, MONTINARI, PICCINO ALLE PAGINE 14, 15



9 770025 215000

L'utile della Bcc Fano sfiora 3,8 milioni

[illegible]

Banche, federazione Bcc a Monte Pruno «Più sinergie per lo sviluppo dei territori»

L'INIZIATIVA Durante la seduta del Consiglio di Amministrazione della Banca Monte Pruno si è svolto un cordiale incontro, all'interno dei lavori, con i vertici della Federazione Banche di Comunità Credito Cooperativo Campania e Calabria nelle persone del presidente Amedeo Manzo e del direttore Franco Vildacci.

Il presidente Anna Miscia ed il direttore generale Michele Albanese, unitamente ai consiglieri ed ai componenti del collegio sindacale, hanno accolto la visita degli esponenti dell'organo associativo che riunisce tutte le **Bcc** della Campania e della Calabria. Un momento di forte condivisione di idee e progettualità nell'ambito del fondamentale ruolo che rivestono le banche del territorio all'interno delle comunità di riferimento.

Il consesso è stato aperto dal presidente Anna Miscia e dal direttore generale Michele Albanese che hanno voluto ringraziare la Federazione per la visita e garantito la massima collaborazione per quelle che saranno le auspiccate e future attività in coerenza con le attuali e nuove esigenze delle banche stesse, oltre che in linea con gli indirizzi delle capogruppo.

LO SCENARIO L'occasione è stata utile anche per analizzare gli scenari che stanno interessando il movimento del credito cooperativo in stretta correlazione con quelle che sono le dinamiche e gli scenari economici locali e non. Il presidente Amedeo Manzo ha voluto ringraziare i vertici della **Bcc** Monte Pruno per l'accoglienza ricevuta che dimostra, ancora una volta, «gli ottimi rapporti e la volontà di continuare a costruire, attraverso i valori forti della cooperazione, una strategia comune, con un particolare focus alla mutualità interna ed esterna che possa essere al servizio delle banche stesse, dei loro soci e clienti». Il presidente Manzo ha precisato come questo rappresenti «il primo di una serie di incontri» che intende avere con tutte le **Bcc** della Federazione. Ha sottolineato, inoltre, la sua grande stima verso la Banca, «una realtà di primo piano, adeguatamente diretta e rappresentata, nonché ben organizzata e strutturata per le nuove sfide che il mercato propone». Mettendo al centro il valore della riconoscenza e nel pieno rispetto delle origini e della storia, come matrici guida dei reciproci rapporti tra la Banca e la Federazione, le due realtà proseguiranno, come fatto in passato, il loro impegno comune all'interno di un periodo economico dove c'è sempre più necessità di programmare adeguatamente il futuro, così come ribadito dal direttore generale Michele Albanese nel suo ultimo editoriale. «Da tempo ormai è finita la fase dell'approssimazione, del pensare al presente senza pianificare con cura il domani», e di fare rete per dare risposte concrete, continuando nel percorso di operatori del credito a servizio delle comunità di riferimento.



Il Mattino

Cooperazione, Imprese e Territori

IL RICORDO Il presidente Manzo ha ricordato anche la figura dell'imprenditore Sergio Maione, deceduto a 76 anni. «È stato un grande imprenditore, lungimirante ma con l'applicazione di un modello di efficienza che si ottiene solo con il rapporto umano. La sua relazione con tutti coloro con i quali aveva a che fare era straordinaria. Era un gran signore e con me aveva un rapporto di grande stima ed affetto che in più occasioni mi ha dimostrato» ha detto Manzo che ha rappresentato la **Bcc** ai funerali di Maione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tassisti contro il tram: «Saremo lenti e più cari»

IL FOCUS «Opera sbagliata», «investimento stratosferico», «caos assicurato», «corse perse», «tutti in fila dietro il tram come una lunga "processionaria"». Il mondo dei taxi è netto: il contestato progetto del Comune di realizzare un nuovo tram fra Termini, il Vaticano e l'Aurelio, il Tva, è una scelta folle che penalizzerà i taxi. «Se i passeggeri si sono lamentati per i disagi a Termini delle scorse settimane, con il Tva andrà anche peggio», spiega Alessandro Genovese, responsabile del settore Taxi per l'Ugl.

E Loreno Bittarelli, storico esponente di punta del 3570, la più nota delle cooperative di auto bianche della Capitale, è ancora più drastico: «Questo è un investimento stratosferico che serve a pagare un'opera più che inutile, dannosa. Già vedo, taxi e bus, auto e moto, tutti incolonnati dietro al tram in una lunga "processionaria"», dice paragonando il serpentone di mezzi uno dietro l'altro ai bruchi del pino famosi per muoversi in una unica fila indiana.

LA LISTA DEI CONTRARI Oltre i residenti preoccupati per un cantiere a tempo indefinito e per le vibrazioni prodotte dai mezzi, con i sindacati dei taxi si allunga la lista già nutrita del mondo imprenditoriale che sta esprimendo e motivando in modo chiaro il "no" a quest'opera spinta solo dalla lobby filotranviaria tanto cara a una certa sinistra. Dopo Confcommercio Roma, Confesercenti, Federmoda, Federalberghi e Botteghe storiche, si uniscono al coro del no anche le auto bianche.

«Questi sono folli. Chi ha progettato quest'opera vive fuori dalla realtà», afferma Angelo Mele, responsabile per il Lazio dell'Associazione generale delle Cooperative italiane (Agci). «Non si rendono conto dei danni: si abbasserà la velocità di trasporto, avremo problemi per il carico e scarico di passeggeri e bagagli e con i tram le preferenziali diventano inutili e quindi alla fine sarà tutto più caro», spiega Mele.

Stessa preoccupazione condivisa da Genovese: «La velocità commerciale (l'effettiva quantità di tempo, che include anche le eventuali soste, per arrivare da un punto a un altro, ndr) media di un taxi va dai 12 ai 15 chilometri l'ora, testata da mio computer di bordo. Ogni cantiere che apre la fa scendere di un punto. Questi lavori dureranno anni in cui perderemo capacità di trasporto: ricordo che non è possibile superare i tram in una preferenziale, bisogna mettersi in coda. Avremo problemi per far salire e scendere i passeggeri e i bagagli». Un altro aspetto che preoccupa i tassisti è la durata del cantiere. «Conoscendo come vanno le cose in Italia e soprattutto a Roma, questo sarà un cantiere che durerà almeno per i prossimi 10 anni», dice Bittarelli, che aggiunge: «Nel frattempo saremo costretti a vivere in mezzo a disagi e in un inferno di traffico. L'unica cosa certa è che comporterà un investimento stratosferico,



Il Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

fatto per realizzare un'opera inutile, in una zona in cui non ce ne era bisogno, perché il percorso da via Nazionale, Corso Vittorio, Gregorio VII, è già tutto preferenziale e i mezzi pubblici funzionano bene, gli autobus passano in continuazione e i cittadini sono soddisfatti perché bisogna attendere pochissimo per salire su un mezzo. E poi se vogliamo migliorare il problema ambientale, visto che il Comune sta acquistando finalmente oltre 400 nuovi veri bus elettrici, non quelli piccolini ma le vetture da 12 e da 18 metri, si possono usare queste in centro: non servono cantieri, niente pali, niente linea aerea, scavi, rotaie. Tutto ecologico, rapido e economico. L'alternativa è una sola: già vedo la lunga "processionaria" di tram, bus e taxi tutti in fila indiana». Anche Genovese e Mele la vedono allo stesso modo: «Chi ci garantisce che, finito l'Anno Santo durante il quale il cantiere si fermerà, i lavori ripartiranno? Sappiamo come vanno i cantieri a Roma. E non è un rischio che possiamo correre».

Fernando M. Magliaro © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pesano il ritorno dei consumatori nei negozi fisici post pandemia e l'impennata dei prezzi

Food delivery col segno meno

Cortilia chiude il 2022 con ricavi giù del 3,5% a 36,8 mln

EMANUELE SCARCI

Food delivery su un piano inclinato. Cortilia chiude il 2022 con ricavi in calo del 3,5% a 36,8 mln di euro, un Ebitda di -11,8 mln (da -4,1 mln), e una perdita di 13,6 mln che si aggiunge ai 4,6 mln dell'anno prima. Ma anche nel primo quadrimestre del 2023 il trend non è cambiato: le vendite hanno segnato una contrazione del 3% e il cda della società di food delivery ha deciso, dallo scorso aprile, una riduzione dei costi, un diverso posizionamento strategico e la possibilità di aggregazione con altri operatori.

Come spiegare il balzo delle perdite di Cortilia? Il ritorno dei consumatori nei negozi fisici nel post pandemia e l'impennata dei prezzi nel carrello della spesa hanno generato un taglio degli acquisti online e delle consegne a domicilio. Secondo gli amministratori, hanno inciso sia >. Peralto nel primo semestre del 2023 la crisi dell'e-commerce ha segnato un ulteriore calo dei volumi, secondo NielsenIQ, del 4,1%.

Cortilia è corsa ai ripari: ha avviato la riduzione dei costi, in particolare di marketing, e una >. A capo del nuovo corso di Cortilia dovrebbe arrivare, da settembre, il dg Andrea Colombo, ex top manager di Coop Lombardia e Sezamo. Lo scivolone dell'e-commerce è stato un duro colpo per tutti i player del food delivery. Per esempio, quest'anno hanno lasciato l'Italia la tedesca Gorillas, l'americana Uber eats, la ceca Sezamo e, ultima, la turca Getir. Con la loro uscita il quadro competitivo si è semplificato ma chi ha scelto di resistere è costretto ad assorbire le perdite in attesa del rilancio dell'e-grocery. Sul mercato rimangono "giganti" come Just Eat, Deliveroo e Glovo. E, appunto, Cortilia che ha sempre confidato su un modello di business puntato sulla fascia premium. La società milanese offre una selezione di 3 mila prodotti proveniente da 300 piccole imprese locali e artigianali: si tratta di frutta e verdura, carne e pesce, salumi e latticini, gastronomia, pane e pasta, vino, bevande e dolciari. Inoltre Cortilia nell'ultimo biennio ha intensificato gli investimenti trasferendosi nel grande magazzino in affitto da 50 mila mq di Cassina de' Pecchi (Milano) e in quello di 3.300 mq di Guidonia con l'avvio della copertura di Roma. Oggi il servizio dei prodotti freschi Cortilia è attivo in 800 comuni del Centro nord mentre il sito www.discovery.cortilia.it consente l'acquisto da tutta Italia dei prodotti secchi. Cortilia è controllata da Red circle investments, la finanziaria di Renzo Rosso, con una quota del 27,3% e da vari fondi di venture capital, tra cui Indaco, Programma 101 e Five seasons. Sul breve periodo la continuità aziendale di Cortilia è garantita: l'anno scorso i soci hanno sottoscritto un aumento di capitale di 20 mln e a fine esercizio la liquidità è salita di 5 mln a 21,2 mln. Sul medio-lungo periodo la sfida è aperta.



Dopo un anno di prove sul prodotto l'azienda riminese ha inviato il primo container

Granchio blu potenziale risorsa

Blu Eat, la pescheria sostenibile, sbarca negli Stati Uniti

ALBERTO GRIFONE

"Sono due anni che lavoriamo sulla promozione del granchio blu come risorsa gastronomica. Dopo un anno di prove del prodotto siamo riuscite a spedire il primo container di granchi blu in USA e questa settimana partirà il secondo". Non nasconde soddisfazione Carlotta Santolini, biologa marina, mente del progetto imprenditoriale Blu Eat La pescheria sostenibile, lanciato a Rimini un anno fa.

"La difficoltà più grande ora è far capire alle cooperative e alle marine che noi possiamo essere una soluzione per cercare di mitigare i danni economici che il granchio blu ha portato alla loro produzione di vongole. Il governo ha stanziato 2,9 milioni di euro come indennizzi ai pescatori, attualmente stanno smaltendo tonnellate di granchio al giorno, ma noi, se ben conservato, possiamo ritirarlo e di conseguenza pagare i pescatori". Il granchio blu va pescato in modo corretto (con nasse e non a strascico), il prodotto va consegnato vivo (e non morto). Blu Eat paga i pescatori 1,5 euro chilo per qualunque quantità ed in ogni momento. "I

pescatori devono uscire dalla tipica logica dei mercati ittici (ma anche di quelli agricoli in genere) per cui il prezzo si determina di giorno in giorno in funzione della domanda, dell'offerta e dei trader. Qui il guadagno è fisso e costante.

Tanto o poco dipende dalle quantità pescate. Dodici mesi sono serviti tutti perché le tante cooperative di pescatori credessero al progetto e vi aderissero" spiega Luigi Consiglio, Presidente Onorario di Gea Consulenti di Direzione.

Per legare i pescatori e le cooperative al progetto la soluzione è stata la proposizione di contratti quadro aperti. "Purtroppo, senza averne la percezione, il d.l. che stanziava 2.9 milioni per la distruzione del granchio sta disincentivando il conferimento produttivo a vantaggio dello smaltimento in discarica. Verrà posto rimedio ed il ministero sta studiando correttivi" aggiunge Consiglio. La scelta strategica di Blu Eat è stata la trasformazione del granchio in polpa o la sua mondatura dal carapace e dalle interiora. "Abbiamo un solo trasformatore con una capacità produttiva di quattro container al mese (Tagliapietra e Figli Srl di Mestre, ndr)" aggiunge Consiglio. Occorre che altre decine di piccoli trasformatori che già lavorano il pesce e che possano intuire l'opportunità e dedicarsi a questo nuovo prodotto per essere venduto nel mondo ed in Italia pulito, pastorizzato ed abbattuto.

Per promuovere la vendita il progetto ha puntato sui grandi trader americani, messicani e dell'estremo oriente. "Blu Eat ha avuto aperture di credito ovunque nel mondo. Il granchio pescato in Italia è più buono (come dimostrano consumer test) di quello americano e di quello messicano", conclude Consiglio.



Progetti sugli ex immobili della mafia, adesso si può richiedere il Social bonus

MARIA MANTERO

Social bonus per il **Terzo settore** è attiva la piattaforma per presentare la domanda. Su sito del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali si può adesso iniziare la procedura informatica che consente di compilare la richiesta del contributo e presentare i progetti da finanziare per il recupero di immobili confiscati alla criminalità.

Lo ha comunicato lunedì 28 agosto il ministero con un avviso sul sito, sottolineando che il prossimo 15 settembre sarà la prima finestra utile per la presentazione dei progetti da finanziare con il bonus.

L'agevolazione di cui si può fare richiesta, più nel dettaglio, è prevista dall'articolo 81 del **Codice del Terzo settore** e consiste in un credito di imposta pari al 65% delle erogazioni liberali in denaro effettuate da persone fisiche e del 50% se effettuate da enti o società in favore degli enti del **Terzo settore**.

Il credito di imposta è destinato a progetti per il recupero di immobili pubblici inutilizzati e di beni mobili e immobili confiscati alla criminalità organizzata che sono stati assegnati agli enti del **Terzo settore** destinatari del contributo e da questi utilizzati esclusivamente per lo svolgimento di attività di interesse generale con modalità non profit.

Il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha attuato la misura di aiuti con il decreto interministeriale del 23 febbraio 2022 e lo scorso 7 luglio ha firmato il decreto 118/ 2023 (si veda ItaliaOggi del 21/ 07/2023) in cui si approvava la modulistica per presentare domanda per aver diritto al bonus. Con l'avviso di lunedì 28 agosto la domanda con l'apposita modulistica può essere caricata sulla piattaforma.

I documenti richiesti per la domanda sono: Modello A1 - dichiarazione di partenariato, Modello B - dichiarazioni sostitutive ex artt. 46 e 47 del dpr 445/2000, cronoprogramma delle attività progettuali, rendiconto intermedio, rendiconto finale, manuale Social Bonus. Per i titolari di reddito d'impresa, il credito d'imposta è utilizzabile in compensazione attraverso il modello F24, attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle entrate a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in cui è stata effettuata la donazione.



formazione

Codice appalti Un webinar organizzato da Confcoop

belluno **Confcooperative** - Federsolidarietà Belluno e Treviso continua ad investire in formazione e attiva un percorso, dedicato alle cooperative sociali, pensato per approfondire le novità del Codice dei Contratti Pubblici, entrato in vigore a luglio. Dal 4 settembre e fino al 20 novembre l'associazione proporrà alle imprese un ciclo di incontri per fornire conoscenze, competenze e strumenti operativi: quattro appuntamenti online e un laboratorio pratico in presenza, curati da Vittorio Miniero, avvocato amministrativista e formatore specializzato in appalti pubblici. Il ciclo di incontri è destinato ai responsabili degli uffici gare e progetti delle cooperative sociali e ai loro collaboratori, ai cooperatori interessati a conoscere i nuovi strumenti disponibili nella gestione dei rapporti con la pubblica amministrazione e ai funzionari e amministratori degli enti locali.

Un programma intenso che si apre il primo lunedì di settembre, alle 14, con un webinar orientato alle aspettative create dal nuovo Codice degli Appalti e ai principi che contiene, primo fra tutti quello della sussidiarietà orizzontale; non mancheranno gli approfondimenti dedicati alle priorità del Codice del Terzo Settore rispetto al Codice degli Appalti, alla programmazione e alla figura del responsabile unico di progetto. Giovedì 7, sempre dalle 14 alle 16, si approfondiranno i punti fermi e le flessibilità del Codice; di procedure per servizi e forniture di importo superiore a 140 mila euro e lavori di importo superiore a 150 mila euro si parlerà invece il 19 settembre. Martedì 3 ottobre saranno invece protagoniste le procedure sopra soglia. Un laboratorio chiuderà il percorso il 20 novembre, dalle 9 alle 13. «Il nuovo Codice degli Appalti, - dice Luca Sartorato, presidente di Federsolidarietà Belluno-Treviso - come il disegno di legge Regionale sugli Ambiti Territoriali Sociali, rimette al centro il rapporto di prossimità tra pubblica amministrazione, cittadino e cooperazione sociale. L'obiettivo è da un lato quello di superare la frammentarietà dei servizi, dall'altro quello di costruire reti territoriali tra pubblico e privato sociale capaci di attrarre investimenti e risorse in un ambito, quello dei servizi alla persona, che nei prossimi anni dovrà affrontare gli importanti mutamenti conseguenti ai cambiamenti demografici in atto».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

Introdursi nel mondo del lavoro Incontro all'Ecoarea Better Living

RI M I N I Martedì 12 settembre, all'Ecoarea Better Living di Cerasuolo Ausa (Rimini), si terrà la conferenza conclusiva del progetto "Traiettorie - Percorsi di inserimento nel mondo del lavoro qualificato". L'evento è organizzato da Demetra Formazione, Cimonlus, associazione Papa Giovanni XXIII e **Legacoop** Emilia-Romagna.

Nel corso degli ultimi tre anni, nell'ambito dell'iniziativa Traiettorie, sono stati implementati percorsi di formazione e autoimprenditorialità in Albania, Costa d'Avorio, Gambia e Senegal.

L'obiettivo principale di tali percorsi è stato quello di agevolare l'immigrazione regolare in Italia per i cittadini stranieri coinvolti e migliorare il processo di integrazione sociale e lavorativa.

Durante la conferenza, verranno presentati i risultati ottenuti e le valutazioni d'impatto. Saranno affrontati temi legati alla relazione tra immigrazione regolare, integrazione sociale, mercato del lavoro e gli strumenti di supporto disponibili.



Legacoop: «Dalla Cciaa l'unico aiuto alle aziende»

ROMAGNA «Il meccanismo attivato dalla Camera di Commercio di Ravenna e Ferrara è ancora oggi l'unico esempio tangibile di aiuto alla ripartenza del sistema imprenditoriale locale, insieme alla solidarietà diretta tra imprese». Lo ribadiscono il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, e il responsabile area di Ravenna, Mirco Bagnari, lodando in particolare le caratteristiche di rapidità e semplificazione degli adempimenti burocratici. «L'efficacia del meccanismo è confermata dal numero complessivo di domande presentate in soli 30 giorni, circa 350», sottolineano.

E la cifra crescerà perché gli uffici della società di servizi Federcoop Romagna stanno assistendo numerose altre cooperative nella compilazione dei moduli per accedere al bando, aggiungono. Al fondo camerale sono arrivati 333mila euro dalla Cciaa di Roma e 675mila da Unioncamere italiana, dalla Banca di credito cooperativo ravennate, forlivese e imolese (300mila euro) e dagli enti locali (Comune di Cervia con 50mila euro, Comune di Ravenna con 150mila euro, Unioni dei Comuni della Bassa Romagna e della Romagna Faentina con ulteriori 150mila euro ciascuna). «Si tratta del segno concreto della credibilità della Cciaa di Ferrara e Ravenna, grazie a cui il nostro tessuto economico è attraversato da una rete virtuosa di interconnessioni. Insieme alla solidarietà tra imprese, che nel Ravennate ha avuto un impatto significativo soprattutto per le cooperative agricole braccianti e la coop sociale Zerocento, il contributo della Camera di Commercio è ancora oggi l'unico esempio tangibile di aiuto alla ripartenza del nostro sistema imprenditoriale, che si è rimboccato le maniche per ripartire, dopo essere stato duramente colpito dalle piogge di maggio», concludono Lucchi e Bagnari.



Claudio Casadio premiato La soddisfazione di Legacoop Romagna

Al socio fondatore di Accademia perduta/Romagna Teatri il "Franco Enriquez"

FORLÌ Claudio Casadio, socio fondatore della cooperativa Accademia perduta/Romagna Teatri ed eccellenza artistica assoluta del nostro territorio, ha ottenuto il prestigioso riconoscimento come "Migliore attore" al premio nazionale "Franco Enriquez" nella categoria Teatro Classico e Contemporaneo. A Casadio sono arrivate le congratulazioni anche di **Legacoop** Romagna e tutti i operatori romagnoli.

Casadio è stato premiato per la sua esibizione ne "L'Oreste", definita dalla giuria come "stupefacenti". Lo stesso Casadio è stato descritto nelle motivazioni come "straordinario attore, ironico, struggente, malinconico, poetico, commovente".

«È importante sottolineare come l'opera teatrale che ha permesso a Casadio di ottenere questo riconoscimento - si legge in una nota di **Legacoop** Romagna - sia co-prodotta dalla cooperativa Accademia Perduta/Romagna Teatri. Indue sole stagioni lo spettacolo ha raggiunto le 150 repliche con grandissimo apprezzamento da parte della critica e del pubblico. Questa è la dimostrazione di come il settore cooperativo culturale romagnolo rappresenti un mondo di grandissima qualità per il territorio, capace di dare vita a lavori di enorme spessore nonostante le importanti difficoltà che negli ultimi anni ha dovuto affrontare».



A scuola di innovazione verde Nasce Terremere Academy

Il programma prevede lezioni in aula e in campo, visite aziendali e simulazioni di criticità agronomiche

BAG NACAVALLO È nata Terremere Academy, un programma di attività formative rivolto a un gruppo di giovani della rete tecnico -commerciale della **cooperativa** che diventerà un format annuale.

Il programma del primo corso dell'Academy prevede un intenso calendario di lezioni in aula e in campo, con visite aziendali e simulazioni di problematiche agronomiche. Le 150 ore di formazione saranno dedicate ad approfondire i mezzi tecnici di nuova generazione, come prodotti per il bio controllo, biostimolanti, bio fertilizzanti, e conseguentemente le linee tecniche che definiscano nuovi percorsi agronomici. Sotto la lente d'ingran dimento dell'Academy anche la gestione delle risorse idriche, i sistemi di supporto alle decisioni (Dss) creati da Ricerca e Sviluppo Terremere sulla difesa delle colture per un uso razionale dei fattori di produzione, il controllo delle erbe infestanti, la difesa sostenibile delle colture. Previsti inoltre focus sulle principali colture arboree ed erbacee, con esperienze dirette nelle aziende agricole e nei campi sperimentali della **Cooperativa**.

I docenti delle lezioni sono gli stessi esperti di Ricerca e Sviluppo Terremere, che per l'Academy hanno costruito moduli specifici di formazione, in linea con le direttrici di sviluppo chela **cooperativa** si è data. Collaborano con loro anche altri docenti individuati fra i partner storici delle aziende produttrici di agrofornture. Oltre alla parte tecnica, un altro ambito dell'Academy è rivolto allo sviluppo delle competenze trasversali delle persone, come le capacità di relazione, di comunicazione, di leadership, di risoluzione dei problemi e di gestione del proprio lavoro.

La decisione di dare vita a una Academy scaturisce dalla consapevolezza che «nel settore agricolo il panorama sta cambiando rapidamente - spiegano da Terremere -. Il Green Deal e il Farm to Fork impongono entro il 2030 una riduzione dei principi attivi e degli antimicrobici del 50%, dell'uso dei fertilizzanti del 20% e un incremento dell'agricoltura biologica fino al 25% della Superficie agricola autorizzata».



Fondachelli, l'inchiesta della Procura di Barcellona scattata nel 2016 dopo l'esposto di Save the Children

Centro migranti, indagini chiuse

Le ipotesi iniziali di peculato riformulate in truffa allo Stato. Tra i 14 indagati gli ultimi due sindaci Franco e Marco Pettinato e due ex direttrici della struttura

Leonardo Orlando BARCELLONA Il procuratore della Repubblica Giuseppe Verzera ed il suo sostituto Carlo Bray, dopo aver riformulato le originarie ipotesi di reato di peculato nell'ipotesi di truffa aggravata ai danni dello Stato, hanno nuovamente disposto la notifica dell'atto di conclusione delle indagini preliminari ai 14 indagati coinvolti nell'inchiesta avviata a seguito delle indagini scaturite da un esposto di "Save the Children" che ispezionò il Centro di accoglienza per migranti minori il 10 febbraio 2016, raccogliendo le confidenze di minori sui presunti maltrattamenti subiti. Gli stessi ragazzi, il giorno dopo, fuggirono da Fondachelli, tanto che vennero rintracciati a Messina dalla polizia. La fuga generò la maxi inchiesta.

Tra i nomi degli indagati figurano l'ex sindaco ed attuale presidente del Consiglio comunale di Fondachelli Fantina, il medico anestesista Marco Pettinato; il padre dello stesso, il medico Francesco "Franco" Pettinato, rieletto sindaco al posto del figlio alle ultime amministrative della scorsa primavera ed i rispettivi fratelli e figli dei primi due, Danilo e Alessia, tutti della stessa famiglia impegnata fino al termine dell'estate del 2019 nella gestione del Centro di accoglienza per migranti minori non accompagnati di Fondachelli Fantina. Per la gestione del Centro di accoglienza sono emersi presunti gravi episodi che avrebbero rivelato un sistema di "potere" e di gestione ritenuto "invincibile" ed al di sopra delle leggi. Ai 14 indagatisi contestano, infatti, a vario titolo, una serie di reati, dal "caporalato" per l'intermediazione e lo sfruttamento del lavoro minorile, ai maltrattamenti aggravati nei confronti di minori, finiti in pestaggi; e per gli amministratori, sia comunali che dell'Istituzione dei servizi sociali dello stesso Comune, le ipotesi di truffa aggravata ai danni dello Stato e una serie di presunti falsi in atti pubblici.

Ad aver ricevuto la notifica degli avvisi di conclusione delle indagini sono stati: l'ex sindaco Marco Pettinato 39 anni, il padre Franco Pettinato 66 anni, all'epoca dei fatti esperto a titolo gratuito dello stesso Comune amministrato dal figlio; l'ex direttore amministrativo dell'Istituzione comunale per i servizi sociali, avvocatessa Rosa Angela Mazzeo, 46 anni; il fratello dell'ex sindaco Pietro Danilo Pettinato, 37 anni, che lavorava come vigilante; il mediatore culturale di origini tunisine Imed Rihani, 38 anni recidivo per precedenti giudiziari; l'operatore sociale Renzo Tindaro Campo, 44 anni, il presidente della cooperativa Alba Nuova Giraldo Martino Garofa 1077 anni; uno dei coordinatori del Centro Fabio Bagnasco, 57 anni, giornalista pubblicista di Palermo; l'ex direttrice del Centro per i minori



Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

Claudia Russotti 43 anni di Motta Camastra; Carmelo Da Campo, 54 anni e Tello Waldo Humberto Morales 63 anni, entrambi di Fondachelli, operatori delle strutture di accoglienza; l'ex direttrice del Centro per i minori Alessandra Tafuro 43 anni di Barcellona, la psicologa e farmacista Alessia Pettinato 32 anni, sorella dell'ex sindaco; e Minna Riitta Aalto 56 anni, una donna di origini finlandesi stabilitasi in paese, consigliere della cooperativa "Alba Nuova" ed allo stesso tempo dipendente quale ausiliaria dell'Istituzione comunale per i servizi sociali di Fondachelli. L'accusa principale, per cui originariamente era stata chiesta dalla Procura la custodia cautelare in carcere per 11 dei 14 indagati, è quella di intermediazione e sfruttamento del lavoro minorile, in quanto, nella gestione del centro di accoglienza per minori non accompagnati, cui le vittime erano state affidate, avrebbero reclutato la manodopera di 10 minori e di altri soggetti ospiti del centro per attività lavorative in nero sia all'interno del centro, e per la pulizia dei locali, dei bagni e degli indumenti, che all'esterno del centro, per la raccolta di legna e nocciole, il taglio di erba, la pulizia di strade e di appartamenti e mansioni di lavapiatti in ristoranti, oltre al lavaggio di automobili e in ciò secondo l'accusa - avrebbero approfittato del loro stato di bisogno e della particolare vulnerabilità di migranti.

Oltre alle varie ipotesi d'intermediazione e sfruttamento minorile, ad alcuni indagati si contestano una serie di maltrattamenti e persino pestaggi.

Per gli 11 indagati per cui fu chiesto inizialmente l'arresto, di cui da tempo sono cessate le esigenze cautelari perché il centro di accoglienza ha smesso di funzionare negli ultimi mesi del 2019, lo stesso non fu eseguito perché fu sollevato un conflitto di competenze funzionali tra i giudici dei Tribunali di Barcellona e Messina che di fatto ha sensibilmente rallentato la conclusione delle indagini.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

pegognaga

Nella Rsa Bovi ripristinato l'impianto antincendio

VITTORIO NEGRELLI

Pegognaga Nella sala dell'orologio del municipio di Pegognaga, il sindaco Matteo Zilocchi e il vicesindaco Antonio Lui hanno fornito aggiornamenti e chiarimenti sull'intervento di rifacimento, per somma urgenza, dell'impianto di rilevazione incendi della Rsa e del Centro diurno. Infatti nei giorni scorsi si è svolta una visita alla struttura socio-assistenziale da parte di due ispettori della prevenzione incendi dei Vigili del Fuoco di Mantova. Alla visita ispettiva hanno presenziato i dirigenti della **coop** "Dolce" che gestisce la struttura, il sindaco Zilocchi e l'assessore Lui e funzionari dell'area tecnica del comune. "L'ispezione - ha precisato Antonio Lui - è avvenuta a seguito di un input regionale dopo l'incidente in una Rsa di Milano, come verifica a tappeto su tutte le Rsa, ma anche a seguito di una segnalazione di un potenziale rischio. Dopo aver passato al setaccio tutta la documentazione e i permessi concessi, gli ispettori sono passati alla verifica dei reparti rispetto all'impianto di rilevazione antincendio. La valutazione emersa è quella di non aver rilevato problemi sanzionabili e di non rispetto delle regole, sommata ad giudizio positivo sulle scelte operative e tecniche della società finalizzate al superamento delle criticità, nonché la disponibilità dell'Amministrazione comunale ad adottare il progetto di rifacimento dell'impianto antincendio proposto dall'impresa che sta eseguendo dei lavori di manutenzione alla Rsa con il relativo finanziamento. La prima segnalazione della società Dolce - ha continuato l'assessore ai servizi sociali - sul non funzionamento della centralina antincendio è del 25 luglio. La strumentazione datata 2004 era obsoleta e non più reperibile in commercio, pertanto non era sostituibile e si è dovuto accedere al rifacimento completo dell'impianto. Inoltre la società ha messo in opera una procedura interna per gestire in sicurezza il periodo di non funzionamento dei sensori antincendio del piano terra e del primo piano. Il cronoprogramma e il piano dei lavori da eseguire per il ripristino dell'impianto di rilevazione antincendio di tutta la struttura socio-assistenziale, è stabilito entro la fine del prossimo mese di settembre".

«Abbiamo fatto un intervento di somma urgenza - ha ribadito il sindaco Zilocchi - destinando le risorse necessarie pari a 134.000 euro, attraverso uno spostamento imprevisto di risorse economiche del bilancio comunale, in particolare attingendo al finanziamento destinato alle manutenzioni stradali».

- Vittorio Negrelli Il sindaco: abbiamo agito con urgenza utilizzando fondi destinati alle strade.



I beni confiscati alla mafia per ospitare i migranti

ALESSIA ZORZAN

Antonella FaddaGli immobili confiscati alla mafia per accogliere i migranti. Non è un'idea ma la soluzione che la prefettura, su spinta del governo, e d'intesa con le amministrazioni comunali ha avviato nelle ultime settimane. «Dall'inizio dell'estate ad oggi siamo sempre stati impegnati nell'attività di accoglienza - ha confermato il prefetto Salvatore Caccamo - che stiamo gestendo anche con il ricorso ai beni confiscati alla mafia, per ricavarne strutture di accoglienza temporanea. Abbiamo avuto la condivisione del ministero dell'Interno per l'utilizzo di questi beni e quindi stiamo fronteggiando il fenomeno».

Beni, vale a dire appartamenti, che da quanto traspare avrebbero permesso di evitare l'insorgenza di situazioni di difficoltà, dando ossigeno al sistema di accoglienza. Il prefetto non vuol comunque parlare di preoccupazione, «perché stiamo mantenendo quell'idea di accoglienza diffusa che è sempre stata praticata in questo territorio provinciale e grazie a questo intervento straordinario dello Stato stiamo mantenendo questa forma di ospitalità». Sempre cercando il dialogo con i primi cittadini, con i quali dopo una pausa estiva riprenderanno le interlocuzioni, «e con l'affiancamento di Croce rossa e Caritas».

I beni confiscatiPer quanto riguarda i beni confiscati alla mafia, la prefettura di Vicenza è ricorsa in primis ai beni gestiti ancora dal Demanio, ossia quelli che erano entrati nel circolo delle assegnazioni ai Comuni, ma dato che dagli enti locali non è stato manifestato interesse all'acquisizione sono poi tornati nelle disposizioni dello Stato. La prefettura ha così acquisito i beni e li gestisce direttamente. Gli uffici di contra' Gazzolle hanno fatto ricorso poi anche agli appartamenti in capo ancora all'Agenzia nazionale per i beni confiscati, che gestisce invece gli immobili che in futuro saranno assegnati ai Comuni ma che, vista l'emergenza in corso, la prefettura ha intercettato in via preventiva. Attualmente sarebbero tre gli appartamenti già nelle disponibilità di contra' Gazzolle, ma in totale si parlerebbe di una decina di strutture.

A SovizzoSi trova qui il primo esempio di accordo. Proprio nei giorni scorsi il Comune ha firmato l'accordo con la prefettura. In paese nelle scorse settimane ne sono arrivati 3, tutti provenienti dal Mali, prima accolti temporaneamente nella Casa delle associazioni, oggi in un appartamento messo a disposizione da una famiglia del paese. Ma da luglio, da quando praticamente i tre giovani sono stati lasciati davanti al municipio, la macchina comunale non si è mai fermata per trovare loro una sistemazione adeguata e per impiegargli in via volontaria per alcuni lavori socialmente utili. E nei giorni scorsi è arrivata la prima firma fra Comune e prefettura dove, fra le altre cose, l'ente comunale metterà a disposizione dei posti di accoglienza in strutture comunali: saranno 6, e la prefettura corrisponderà il rimborso pro capite per ciascun ospite accolto, pari a 31 euro al giorno che serviranno per il pagamento delle



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

utenze, per fare la spesa e per avere un po' di denaro per altre piccole spese. «In contemporanea ci siamo attivati per due alloggi che in totale potranno ospitare 6 persone - spiega il sindaco, Paolo Garbin - e abbiamo deciso di utilizzare 2 dei 5 mini appartamenti che recentemente lo Stato ha confiscato alle associazioni criminali e destinato al nostro Comune».

La sistemazioneGli appartamenti si trovano in un complesso condominiale in via Costamaggiore e l'amministrazione, già mesi fa, aveva deciso che tre sarebbero stati destinati per le esigenze dei residenti sovizzesi mentre per i restanti due l'utilizzo, come in questo caso, sarebbe stato per scopi umanitari. «In più stiamo sottoscrivendo un accordo con la **cooperativa** sociale "Pari passo" per un contratto di comodato d'uso gratuito per gli alloggi - dice Garbin -. Si occuperanno loro delle pulizie e della sistemazione dei mini appartamenti e di tutte quelle incombenze per l'accoglienza dei rifugiati che un'amministrazione non può fare. Nel giro di breve tempo, comunque, i tre ragazzi potranno trasferirsi ed alloggiare nel piccolo appartamento che conta 3 letti».

L'accoglienzaQuesti i primi, importanti, passi a cui se ne aggiungeranno altri ugualmente significativi.

«Oltre al corso di italiano (loro parlano esclusivamente francese) - prosegue il primo cittadino - non appena si saranno completamente ambientati a Sovizzo abbiamo intenzione di impiegargli in lavori socialmente utili come la cura del verde in paese e soprattutto in cimitero». Si tratta di occupazioni che avranno esclusivamente una funzione di volontariato, anche in questo caso sottoscritto fra il municipio e i tre giovani maliani. «Non è possibile assumerli dal momento che dovrà prima essere valutato, dagli enti competenti, il diritto al permesso di soggiorno - aggiunge Garbin - e fino ad al

lora non potranno cercare un lavoro. Loro hanno espresso l'intenzione di rimanere in Italia e trovare un lavoro». Impiego che gli è già stato offerto da una ditta della

zona che ha contattato il municipio. «Abbiamo ricevuto richiesta da una fabbrica che è alla ricerca di manovalanza ed era pronta ad assumerli ma finché l'iter della richiesta di soggiorno non sarà concluso, e non sarà data loro la risposta positiva, non potranno trovare o accettare un regolare impiego», conclude Garbin.

Viabilità nel borgo già affidati i lavori: «Svolta con il Pnrr»

«Nel mirino la sistemazione di strade e vicoli del centro storico Riccio: «Opera da 2,1 milioni che rientra tra le tante finanziate»

VINCENZO DE ROSA

SANT'AGATA DE' GOTI Vincenzo De Rosa Centro storico oggetto delle attenzioni dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Salvatore Riccio. Dopo l'incontro di fine luglio a Roma con il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, per parlare del recupero del duomo dell'Assunta e di piazza Umberto I con l'Episcopio e il Seminario, in questi giorni è scattato l'affidamento da parte di Palazzo San Francesco dei lavori per il completamento, sistemazione, manutenzione e risanamento della viabilità del borgo santagatese. L'aggiudicazione definitiva è arrivata con determina firmata dal responsabile dell'area tecnica, l'ingegnere Ciro Magliocca, e vedrà l'affidamento dei lavori a «Alp Consorzio stabile» di Milano, consorziate «Gicada Group Srl» di Sant'Agata de' Goti e «R.v.r. Costruzioni & Consulting - società cooperativa» di Salerno.

Si tratta di lavori per un importo complessivo di 2,1 milioni di euro. I fondi sono relativi al Pnrr e, nello specifico, alla «Missione 2», che riguarda gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni.

«Abbiamo dato comunicazione - spiega il sindaco Riccio - dell'efficacia di aggiudicazione per i lavori di completamento per la sistemazione, manutenzione e risanamento delle strade del centro storico di Sant'Agata de' Goti, per un importo complessivo di 2.132.229,19 euro più Iva. Si tratta di un'opera che rientra tra i numerosi progetti finanziati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che questa amministrazione comunale è riuscita a intercettare e ad ottenere con un lavoro puntuale e certosino, portato avanti da diverse aree e settori dell'ente e da qualificati professionisti, assunti ad hoc con i fondi Pnrr».

Ed è proprio sui fondi a valere sul Pnrr che pone l'attenzione il primo cittadino santagatese: «Questa amministrazione - sottolinea - è consapevole che le risorse del Piano permetteranno di implementare e portare a regime tanti servizi per i cittadini e di riqualificare e mettere in sicurezza il patrimonio pubblico, non gravando sul bilancio comunale. Il nostro impegno ha portato fino ad oggi al Comune di Sant'Agata finanziamenti per ben 5,58 milioni di euro. Come abbiamo ripetuto più volte - aggiunge -, nell'attuale situazione finanziaria non è facile riuscire a garantire progetti di tale importanza se non, come in questo caso, intercettando risorse e fonti di finanziamento esterne. La nostra amministrazione è costantemente impegnata nella ricerca di strumenti finanziari, attraverso bandi pubblici che consentano, con un'adeguata e qualificata progettazione, di realizzare opere essenziali per il nostro vasto territorio. Tutti i progetti Pnrr del Comune di Sant'Agata de' Goti sono pubblicati e consultabili nella sezione



Il Mattino (ed. Benevento)

Cooperazione, Imprese e Territori

dedicata della rete nostra civica comunale. Una sezione appositamente creata per informare i cittadini sullo stato di attuazione e sulla tipologia di intervento».

Infine, tra gli interventi possibili grazie al Piano di ripresa e resilienza, c'è proprio questo programma che investirà la viabilità del centro storico santagatese, con la sistemazione dell'intera rete di strade e vicoli che caratterizzano uno dei borghi più suggestivi e apprezzati d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

Zaia: «Quest'anno la produzione di vongole è crollata dell'80-90%» C'è una nuova specie dal Mar Rosso, ma per ora non è una minaccia

«Granchio blu, situazione più grave di quanto sembra» E spunta la prima variante

L.B.

il caso Cinquecento tonnellate di granchio blu pescate tra la laguna veneziana e il Delta del Po dall'inizio dell'anno, 150 soltanto ad agosto. Una minaccia per i 52 mila quintali di vongole allevate ogni anno in Veneto, pari al 40% della produzione nazionale. E poi per i 20 mila quintali di cozze; per le ostriche rosa di Scardovari, coltivazione che in Veneto occupa 14 cooperative. «La situazione è più grave di quanto sia stato percepito a livello nazionale» dice il presidente Luca Zaia, ribadendo la necessità della proclamazione dello stato di emergenza. E poi, pur ricordando i 2,9 milioni di euro stanziati dal Governo per far fronte all'emergenza, dice: «È la tragedia più grande affrontata dalla pesca veneta. Ci costringerà a concludere l'anno con un crollo della produzione delle vongole dell'80-90%».

Un crollo verticale. Perché i granchi blu si nutrono delle specie più piccole. Non solo: con le chele, tagliano le reti da pesca, disperdendo in acqua il pescato e costringendo i pescatori a fornirsi di nuovi strumenti.

E c'è anche una novità recente: una ulteriore specie di granchio blu, individuata dai ricercatori del Cnr-Irbim di Ancona proprio nella provincia del capoluogo marchigiano. Si aggiunge a quella - conosciuta - proveniente dalle coste atlantiche americane. Questa arriva dal Mar Rosso e si immagina a sua volta sia approdata alle nostre latitudini a bordo di qualche nave. «Ma, considerate le caratteristiche ecologiche del granchio blu del Mar Rosso e il suo range di tolleranza termica, pensiamo che il Nord Adriatico non sia ancora un ecosistema ospitale per questa specie.

E questo dovrebbe scongiurare il rischio di una doppia invasione di granchi blu in Adriatico, almeno al momento» spiega Ernesto Azzurro, ricercatore del gruppo guidato da Fabio Grati. Ma si tratta di valutazioni solo momentanee, perché «il cambiamento climatico sta aumentando la vulnerabilità del nostro mare a questo tipo di colonizzazioni».

E allora restano le preoccupazioni. E le richieste: la proclamazione dello stato di emergenza, gli indennizzi per i pescatori la cui attività è stata danneggiata dal proliferare del granchio. Il senatore Andrea Martella, segretario veneto del Pd, punge l'esecutivo: «I 2,9 milioni stanziati finora dal Governo per tutta Italia sono insufficienti» sostiene, «Zaia parla di una tragedia per la pesca, eppure non spinge sull'acceleratore per ottenere dal Governo quello che continua ad annunciare».

C'è poi l'europarlamentare Paola Ghidoni, che bussa alle porte di Bruxelles, annunciando un'interrogazione alla Commissione Europea. Perché «ora tocca a Bruxelles sostenere le aziende in difficoltà e contribuire alla tutela della biodiversità del Delta del Po. Il granchio blu non divora solo milioni di euro di



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

fatturato, i molluschi di cui si nutre e che rischia di estinguere sono anche una preziosa risorsa ambientale, dato che cozze, vongole e ostriche, durante il loro ciclo vitale, possono assorbire fino a 254 grammi di anidride carbonica per ogni chilogrammo».

Un'altra soluzione per la lotta al granchio blu? Ci sono già aziende che producono sughi a base del crostaceo, un'altra ditta vende ravioli con ripieno di granchio. Mentre il consigliere regionale dell'intergruppo Lega-Liga Veneta, fa sapere che «l'azienda Reti Brenta Impianti Srl ha prodotto un prototipo di trappole per catturare il granchio blu, proteggendo i vivai e le semine».

Basterà? «È come svuotare l'oceano con un cucchiaino» la risposta di Zaia, di fronte a tutto questo.

- I.b. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

scontro sul nuovo contratto per 500 lavoratrici

«Operatori riassunti per legge, ma senza garanzie»

Integrazione scolastica, Cgil e Uil non firmano l'accordo: «Perdono due mesi di lavoro e contributi ai fini pensionistici»

ELENA LIVIERI

Elena Livieri «Ciascuno è libero e legittimato a condurre la trattativa sindacale come vuole, ma se si perde l'obiettivo dell'interesse dei lavoratori, allora forse non si sta facendo il proprio lavoro»: Cgil Fp e Uil Fp commentano così la firma da parte della Cisl dell'accordo sul nuovo contratto proposto alle 500 lavoratrici - tra oss ed educatrici - del mega appalto da 32 milioni di euro che l'Usl 6 Euganea ha affidato al Consorzio Blu per l'integrazione scolastica e sociale di 1.180 fra bambini e ragazzi disabili.

Cgil e Uil non hanno firmato l'accordo, rivendicando di aver così mantenuto fede al loro impegno verso i diritti dei lavoratori.

le premesse Massimo Zanetti, coordinatore provinciale Uil e segretario regionale Uil Pa, Marika Damiani e Alfredo Sbucafratta, segretari Fp Cgil di Padova, ritengono necessario innanzitutto fare chiarezza su alcuni punti: «La firma dell'accordo è stata fatta passare - anche con messaggi che sono stati fatti girare in chat ai lavoratori - come la condizione indispensabile affinché fossero riassunti dalla nuova cooperativa. Questo però è falso, dal momento che è la legge a prevedere l'obbligo da parte della **coop** subentrante ad assumere e alle stesse condizioni, i lavoratori della **coop** uscente in un appalto. Il lavoratore segue il lavoro, questo è il principio che ovviamente tutela i lavoratori. Quindi» sottolineano i sindacalisti di Cgil e Uil, «non è vero che servisse a questo la firma dell'accordo». La norma prevede anche qualcosa in più: «La riassunzione deve avvenire alle medesime condizioni del precedente contratto» rilevano Zanetti, Damiani e Sbucafratta, «quindi scatti di anzianità, inquadramento contrattuale e posizione previdenziale ed è qui che per quanto ci riguarda la trattativa non ha trovato un'adeguata conclusione. Il nostro lavoro di sindacati è fare l'interesse dei lavoratori: un contratto che dia loro minori garanzie non va certamente in questo senso» rivendicato Cgil e Uil.

il nuovo contratto Nel mirino dei due sindacati il nuovo contratto proposto dal Consorzio Blu alle 500 lavoratrici: «Con la precedente cooperativa avevano un contratto in part time orizzontale che consentiva loro di poter lavorare sui dodici mesi, salvo chi, in autonomia, scegliesse di non lavorare i due mesi estivi.

Questo garantiva continuità lavorativa e salariale alle lavoratrici. Il nuovo contratto è il cosiddetto "ciclico" che parte da settembre e si chiude a giugno, in corrispondenza dell'anno scolastico. Per l'estate c'è solo un piccolo monte ore per i centri estivi che potrà dare lavoro a un numero ridottissimo di operatori. Di fatto la stragrande maggioranza si troverà a casa due mesi senza lavoro. Su questo punto,



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

in coscienza, non potevamo e non possiamo essere d'accordo perché è evidentemente contro l'interesse delle lavoratrici».

le conseguenze Non solo due mesi senza lavorare: «Il contratto ciclico incide anche sul fronte previdenziale» rileva Zanetti, «ogni tre anni se ne perde uno di contributi: con questo appalto, assegnato per tre anni e prorogabile per altri tre, le lavoratrici perderanno due anni su sei di contribuzione ai fini pensionistici». «Non firmando l'accordo come Cgil e Uil siamo nelle condizioni non solo di proseguire ovviamente la trattativa chiedendo più garanzie ma anche, in caso non ci siano sviluppi positivi, di impugnare il nuovo contratto davanti all'Ispettorato del lavoro. Non è possibile che si debbano accettare condizioni peggiorative per lavoratrici che fanno un lavoro importantissimo e che già non godono certo di uno stipendio elevato».

- Massimo Zanetti (Uil), Marika Damiani (Cgil) e Alfredo Sbucafratta (Cgil).

Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

il bando del comune di staranzano

L'isola della Cona resta in gestione alla Rogos Kozlan neopresidente

L'affido durerà tre anni, in gara altre due realtà del settore Alla guida della società la domatrice dei cavalli Camargue

CIRO VITIELLO

Ciro Vitiello / STARANZANO È ufficiale. La gestione operativa della Riserva naturale Foce dell'Isonzo-Isola della Cona, è stata affidata di nuovo alla Società cooperativa Rogos di Doberdò del Lago che ha vinto il bando del Comune di Staranzano per i prossimi tre anni (rinnovabili ancora per ulteriori tre). La commissione giudicatrice ha provveduto, infatti, all'apertura delle buste contenenti la documentazione delle società che avevano aderito, scegliendo in base all'offerta ritenuta economicamente più vantaggiosa. Al bando, oltre alla Rogos, avevano partecipato le società Pavees Soc Coop di Udine (che ha in gestione la Riserva di Doberdò) con Il Mosaico Consorzio di Coop. Sociali di Gorizia. La notizia positiva dell'esito del bando l'ha comunicata Letizia Kozlan, ora presidente della Rogos, succeduta a Tina Klaniscek prematuramente scomparsa l'altra settimana che l'aveva preceduta nella carica.

La sua morte ha lasciato dolore e sconforto anche a tutto il personale impegnato nella gestione della Cona.

Kozlan, che fino a oggi era vice della Rogos, ha accettato l'incarico e riconfermato di proseguire il lavoro tracciato dalla società in questi anni. Un'attività che ha visto aumentare il numero dei visitatori nell'area protetta. Da sempre Kozlan si occupa, tra l'altro, del branco "Camargue" ed è la domatrice ufficiale dei cavalli, in tutto una ventina di esemplari dei quali oltre la metà addestrati per le escursioni con i visitatori lungo i sentieri e verso la Foce dell'Isonzo. «Il mio nuovo incarico - afferma - non comporterà alcuna variazione del nostro lavoro. Posso dire che siamo contenti di aver vinto il bando e continueremo su questa strada, cercando sempre di dare un servizio migliore agli utenti».

La Rogos, che ha in gestione la Riserva della Foce Isonzo dal 2012, ha un curriculum piuttosto ampio e tutto dedicato alla salvaguardia dell'ambiente. Nelle Riserve naturali organizza eventi di approfondimento naturalistico affidandosi a esperti dei singoli settori. Negli anni sono stati ospitati ornitologi, micologi, astronomi, giardinieri, botanici, analizzato l'evoluzione e le caratteristiche dei singoli habitat del territorio e coinvolto anche i bambini in attività originali a loro dedicate. Amministra oltre alla Riserva naturale regionale della Foce dell'Isonzo, anche il Giardino botanico Carsiana di Sgonico a Trieste e la Riserva naturale regionale della Valle Cavanata a Fossalon di Grado.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'amministrazione si è attivata per affidare la gestione

Bar e ristorante al Dorico: scatta un nuovo bando

Bar e ristorante all'interno dell'area del nuovo stadio Dorico, l'amministrazione comunale revoca il bando d'asta pubblica presentato quattro anni per l'assegnazione del servizio. C'è voluto del tempo per chiudere una gara d'appalto avviata alla fine del 2019 che doveva diventare operativa dai primi mesi dell'anno successivo e che invece il dramma del Covid ha praticamente spazzato via. Per tanti anni il Comune ha lasciato mano libera alla direzione del circolo tennis del Dorico per la gestione del bar e del ristorante, fino a quando ha deciso di modificare le regole, normalizzare il quadro e provare a incassare un canone più adeguato. Il bando di gara è stato presentato a dicembre 2019 e il mese successivo, all'apertura delle buste, l'appalto era stato aggiudicato a una **cooperativa** di Ancona che aveva presentato un'offerta più vantaggiosa rispetto ai gestori del locale, molto apprezzati dai soci e non solo per la qualità del servizio. La pandemia ha interrotto l'iter dopo che il bar-ristorante era stato svuotato dalla vecchia gestione.

Quella nuova, soprattutto a causa del Covid, ma non solo, in pratica non ha mai attivato la sua opzione. Al Covid si sono aggiunti poi i lavori previsti dal piano di recupero dello storico impianto sportivo cittadino, avviati dalla precedente giunta comunale.

Di fatto quell'appalto aggiudicato è rimasto lettera morta per quasi quattro anni. Adesso l'amministrazione, in assenza di qualsiasi velleità di ripresa in mano della pratica da parte della **cooperativa** aggiudicataria, ha deciso di revocare quel bando. Lo ha fatto dopo aver comunicato la sua decisione ai diretti interessati che però non hanno presentato alcuna manifestazione d'interesse, facendo di fatto scattare la revoca. La **cooperativa** anconetana si era aggiudicata l'appalto offrendo oltre 23mila euro (il prezzo della base d'asta era di 18mila euro) e depositando una cauzione inferiore ai 2mila euro.



Scuola di Sasso Morelli Lavori da 130mila euro affidati al consorzio Cme

La giunta accelera sull'atteso ammodernamento della struttura. Dopo l'aggiudicazione, le operazioni dovranno iniziare a novembre

Il Comune accelera sull'atteso ammodernamento della scuola (materna e primaria) di Sasso Morelli. Dopo l'approvazione del progetto esecutivo da parte della Giunta, Area Blu ha infatti affidato i lavori da oltre 130mila euro più Iva. Il cantiere, reso possibile grazie ai fondi del Pnrr, sarà affidato a una **cooperativa** modenese, il Consorzio Imprenditori Cme, che ha presentato un ribasso del 5,25% sull'importo a base di gara.

Nel dettaglio, nel plesso scolastico della frazione imolese sono previsti interventi di manutenzione e riqualificazione. Il progetto approvato dalla Giunta prevede infatti una serie di opere (interventi edili-architettonici e impiantistici) connesse all'adeguamento del complesso edilizio alle vigenti normative al fine di ottenere il rilascio del 'Certificato di prevenzione incendio'.

Dopo che il quadro economico dell'intervento era stato aggiornato nei mesi scorsi alla luce dall'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia, i lavori sono oggi a bilancio per 200mila euro. Di questi, 139.500 euro arrivano dal Pnrr e i restanti 60.500 euro da fondi propri del Comune.

A dispetto dei ritardi cronici che sempre caratterizzano i cantieri pubblici, almeno per questa volta il progetto viaggia in orario rispetto alla tabella di marcia. Aggiudicati i lavori (passaggio che andava completato entro metà settembre), le operazioni dovranno cominciare non più tardi di fine novembre. La chiusura del cantiere è prevista nel 2025, con relativo collaudo delle opere da portare avanti entro il 31 marzo 2026.

Tempi analoghi, ma una mole di lavoro decisamente maggiore da compiere, per quanto riguarda la costruzione della nuova scuola di Sesto Imolese. In questo caso, a inizio mese la Giunta ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica. E a breve, dopo il via libera al piano esecutivo, verrà selezionata la ditta alla quale affidare i lavori che come accennato dovranno partire nel giro di un paio di mesi.

Per quanto riguarda Sesto Imolese, il quadro economico complessivo dell'intervento è di oltre cinque milioni, di cui due milioni finanziati anche in questo caso da fondi Pnrr e i restanti 3,15 milioni messi sul tavolo dal Comune. La futura scuola di Sesto Imolese sorgerà in posizione più vicina al campo sportivo, rispetto all'edificio attuale. Verrà costruito prima il nuovo plesso, poi sarà demolito l'attuale, al fine di consentire agli studenti di non spostarsi durante i lavori. L'unica parte dell'attuale plesso che verrà mantenuta è quella che oggi ospita la mensa, costruita nel 2010, da collegare al nuovo fabbricato.



Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Era stata allontanata dal centro commerciale Il Faro di viale Amendola perché aveva la pancia scoperta

Cacciata dal market per gli abiti corti La vigilanza si scusa con la ragazza

SONDRA COGGIO

il caso Sondra Coggio / La Spezia Le scuse sono arrivate.

Le ha porte alla studentessa e alla madre la società di vigilanza cui appartengono le guardie giurate che l'altro giorno hanno fermato la giovane all'ingresso del supermercato di viale Amendola, criticando il suo abbigliamento come «troppo succinto». Il titolare si è assunto la responsabilità di scusarsi. E si è mostrato - spiega la mamma della ventenne - veramente provato e dispiaciuto. Quelle parole inappropriate e francamente inspiegabili hanno sollevato una inevitabile eco. Il supermercato in cui la giovane stava entrando, la **Coop**, si è dissociata subito. Ha spiegato che i due uomini non sono dipendenti, lavorano anche per il supermercato, ma quella mattina non erano in servizio di vigilanza. Per cui «non si capisce a che titolo siano intervenuti».

Tanto più che **Coop** «non ha regolamenti che stabiliscano come si debba essere vestiti per entrare». Pareva che i due in quelle ore fossero in servizio per Atc. Ma anche Atc ha preso le distanze.

Quando il fatto è accaduto, «non stavano svolgendo servizio per l'azienda». Pare, in sostanza, che fossero in pausa. Peraltro anche Atc si era dissociata dall'accaduto. Quel linguaggio è stato dunque isolato e biasimato da tutti. È stato raggiunto il risultato auspicato dalla mamma della giovane, «non accettare parole lesive della libertà delle donne».

La ventenne indossava peraltro i pantaloni lunghi della tuta e un corpetto, per cui il presunto "scandalo" sarebbe derivato dalla vista dell'ombelico, sdoganato nel 1970 dalla Carrà, perfino in televisione. Al di là di tutto, a disturbare è stato il fatto che la ragazza sia stata sottoposta ad una sorta di giudizio, con tanto di invito a ricordarsi di «essere una donna, in fondo», ed in quanto tale chiamata ad esprimere «dignità». Esprime solidarietà alla studentessa il coordinamento donne della Cgil. «È stata giudicata in nome di un fantomatico dress code - recita la nota - quando era vestita come quotidianamente si vestono le sue coetanee. Non ci sembra proprio il caso di tirare in ballo il decoro. Si tratta di attacchi sessisti che testimoniano quanto sia ancora diffusa questa sotto cultura di cui sono vittime le donne». Cgil rileva che «le responsabilità non possono e non devono ricadere sui singoli operatori, ma sulla poca chiarezza delle disposizioni impartite, che non devono lasciare spazio a dubbi o interpretazioni». Ancora: «È importante continuare ad investire sull'educazione alla parità di genere e al rispetto di ogni identità, al di là del caso in questione. Ciò che di più patriarcale c'è in questa vicenda è la discussione sul corpo femminile, che ha ancora bisogno di approvazione». Indignazione è stata espressa



Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

da Laura Porcile, presidente di Terziario Donna Confcommercio. «Era in tuta e top - spiega - ma anche fosse stata in minigonna e tacco 12 nessuno si sarebbe dovuto permettere di approcciarla in quel modo».

Resta inspiegabile il fatto che due vigilantes in pausa dal servizio abbiano ritenuto di approcciare la giovane.

Certo è che questa storia ha sollevato per l'ennesima volta il tema del giudizio che ancora pesa sulla libertà femminile. Ecco perché l'eco non si è ancora spenta, ma - al contrario - è cresciuta.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Monte San Savino

Supermercato all'ex Mirage L'Ascom attacca

Dubbi di Confcommercio sulla nuova **Conad** che aprirà a Monte San Savino: «Non vogliamo che porti alla chiusura di attività commerciali». «Abbiamo chiesto all'amministrazione comunale un incontro per ottenere alcuni chiarimenti - spiega Carlo Umberto Salvicchi di Confcommercio Valdichiana - vorremmo sciogliere alcune forti perplessità sulla reale opportunità del nuovo progetto che arriva con la promessa di riqualificare e portare nuovi posti di lavoro ma che potrebbe alterare il tessuto economico savinese». «Non siamo contati al progetto a priori - chiarisce il direttore di confcommercio Arezzo Catiuscia Fei - ma ci dispiace constatare ancora una volta come l'unica progettualità considerata valida per la riqualificazione o la riconversione di aree abbandonata sia sempre legata al commerciale».



Cambio d'appalto per le pulizie di Alia «Niente tagli di ore al personale»

La precisazione dell'azienda dopo la presa di posizione di Filcams Cgil

EMPOLI Niente tagli agli stipendi. Lo precisa Alia Servizi spiegando che nel «progetto di riassorbimento del personale e nella dichiarazione di impegno al rispetto della clausola sociale Cooplat ha garantito il totale riassorbimento del personale in salvaguardia, per l'identico numero di ore, con il medesimo contratto collettivo nazionale di lavoro e lo stesso inquadramento esistente nei contratti d'appalto finora vigenti e in scadenza il 31 agosto».

Dall'1 settembre, infatti, il personale dipendente della cooperativa L'Operosa passerà alle dipendenze di Cooplat. La vicenda coinvolge circa 40 persone tra lavoratori e lavoratrici diretti, e di una quantità di lavoratori ancora non precisata, in forza ad una cooperativa i n subappalto. Con il cambio di appalto, aveva denunciato la Filcams Cgil di Firenze, il monte ore e quindi di riflesso gli stipendi subirebbero un taglio medio del 25%. Da qui la decisione di proclamare lo stato di agitazione dei lavoratori: «i lavoratori e le lavoratrici, in maggioranza part-time, non riescono ad arrivare a fine mese - aveva detto il sindacato -. Se le cose non cambiano lo stato di agitazione indetto si trasformerà in scioperi».

Nei giorni scorsi - era emerso - Cooplat aveva comunicato ai sindacati che, avendo Alia unito i due lotti (subappalto e diretti) previsti inizialmente in un unico lotto, la stessa Cooplat si è trovata quindi a dover dotarsi di più persone di quanto preventivato: come conseguenza, al fine di stare dentro ai costi si sarebbero resi necessari dei tagli.

Umberto Marchi della Filcams, nelle ore scorse ha anche chiesto ad Alia di riaprire la discussione con Cooplat.

Ma ora arrivano rassicurazioni importanti. Alia - spiega ancora la nota della società - è stata informata che a breve dovrebbe tenersi un ulteriore incontro di concertazione tra i sindacati, il vecchio e il nuovo gestore del servizio e si augura «che in quella sede vengano chiariti gli equivoci finora emersi. In ogni caso l'azienda vigilerà affinché le condizioni di garanzia previste nel progetto di riassorbimento del personale vengano pienamente rispettate».



Il caso

Invasione di cinghiali Le preoccupazioni di Federagripesca

FIRENZE Non si placano le preoccupazioni relative all'invasione dei cinghiali dopo che alcuni esemplari hanno fatto irruzione negli orti sociali di villa Bracci. E l'amministrazione prova ora a mettere un po' d'ordine. Una nota di palazzo vecchio chiarisce che l'ufficio Ambiente ha sollecitato un intervento della polizia provinciale e che nell'ultimo anno in città c'è stata una diffusa azione di prevenzione e contrasto alla presenza di cinghiali. Secondo il Comune sarebbero stati coinvolti oltre 150 proprietari di terreni nelle zone collinari e periferiche. Nel frattempo Fedagripesca **Confcooperative** Toscana consiglia a non minimizzare quest'episodio. Sul punto anche il suo vicepresidente, Ritano Baragli, che nel dichiararsi «non stupito» dall'accaduto invita a riflettere sulla pericolosità dell'animale: «Il cinghiale è un animale pericoloso - spiega in una nota - ciò che è accaduto a Villa Bracci non andrebbe sottovalutato. E invece si continua a farlo. Gli esemplari femmina per difendere i propri piccoli sono in grado di attaccare al minimo movimento brusco.

Immaginiamo che questo accada in un orto sociale, con all'interno molti anziani: può diventare una strage. Però, ripeto, neanche i morti sulle strade fanno intervenire chi dovrebbe intervenire. Quindi c'è poco da sperare». Ma Baragli consiglia di tenere di conto anche l'aspetto economico della questione. «I recinti hanno un costo elevato - aggiunge - costano dai 25 ai 30 euro a metro, a seconda della tipologia di recinto. Quindi un forte investimento in un momento difficile che, oltretutto, può diventare inutile se di fronte ti trovi molti animali».



Addetti musei, fumata nera Si va verso lo sciopero

Mancato accordo in Prefettura con il sindacato Cub, che chiedeva al Comune di riscrivere il bando. Palazzo dei Priori tira dritto, domani si aprono le buste

VOLTERRA Fumata nera dopo l'incontro tra il sindacato di base Cub, il Comune di Volterra Prefettura per il tentativo di conciliazione previsto dalle normative che regolano lo sciopero nei servizi essenziali riguardo la vertenza dei lavoratori dei musei. Le parti non hanno trovato l'intesa e come nel precedente incontro con Cgil, si va verso lo sciopero per il personale delle cooperative che operano nei musei cittadini. Per la seconda volta, la procedura di raffreddamento in Prefettura porta esito negativo. «Ci sembra evidente che in questa fase le posizioni del sindacato e del Comune siano assai lontane - sottolinea il sindacato Cub - avevamo chiesto di ritirare il bando e di riscriverlo con clausole sociali migliori e più efficaci, senza prevedere la contrazione di servizi, con maggiore chiarezza su costo del personale e contratto da applicare in futuro, la decisione della giunta è stata invece di andare avanti con il bando affidando agli uffici il compito di valutare le offerte di partecipazione». Nelle scorse ore, il Comune ha nominato la commissione di gara per l'affidamento dei servizi museali, mentre le buste con le offerte si apriranno domani. «Siamo convinti - rincara Cub - che sarebbe stato preferibile per committenza, ditte appaltatrici e forza lavoro, un bando con contenuti diversi da quelli attuali, prendiamo atto della volontà del Sindaco di confrontarsi con i sindacati fin dal giorno successivo alla aggiudicazione dell'appalto. Ci auguriamo di essere smentiti dai fatti e che questo bando non sia invece di ostacolo alla salvaguardia dei livelli occupazionali, delle retribuzioni, intanto si va verso lo sciopero che per noi dovrà essere unitario di tutte le organizzazioni sindacali, e fin da ora diciamo di adeguarci al giorno scelto dalla Cgil, uno sciopero finalizzato a denunciare le politiche degli appalti e la riduzione di salario e diritti che determinano il continuo deterioramento delle nostre condizioni di vita e di lavoro».



Concessioni di vongole recintate per non far entrare il granchio blu

Goro Innovativi serragli di metallo inventati dal Consorzio unitario novellame

PIERGIORGIO FELLETTI

Coro Un recinto-serraglio realizzato non per impedire l'uscita ma per contrastare l'accesso al suo interno.

Si tratta di una soluzione ideata dal Consorzio unitario novellame di Goro, nel tentativo di arginare la distruzione degli allevamenti dei molluschi provocata dal granchio blu nelle concessioni presenti nella Sacca. Un modo per affrontare la grave emergenza determinata dalla proliferazione finora inarrestabile dei granchi blu che sta mettendo in ginocchio il settore di allevamento dei molluschi di Goro e di Comacchio. Una situazione tragica, dicono i pescatori non solo di Goro ma anche di Comacchio, che se non sarà risolta portare in pochi mesi ad azzerare il reddito. Perché se la produzione di quest'anno è già fortemente compromessa, quella del 2024 può considerarsi ormai perduta.

Così, il Consorzio unitario novellame, con il presidente Massimo Genari, che organizza 52 cooperative operative a Goro e Comacchio con 1.800 soci, impegnate a mettere in campo le azioni di contrasto in grado almeno di limitare la diffusione dei granchi blu, ha elaborato un progetto che prevede la realizzazione di specifici serragli. Una soluzione per impedire l'accesso, almeno nella parte di concessione recintata, di questo crostaceo che sta flagellando la Sacca. Ad aderire a questo intervento finora sono state 21 cooperative del territorio.

Il progetto prevede l'installazione di serragli in metallo e materiale e plastico, con maglie di 2 cm per 2 cm, che vengono appoggiati sul fondo per impedire l'ingresso dei granchi. Può essere rinchiuso uno spazio interno non superiore al 10% della superficie della concessione. I paletti di sostegno dei serragli dovranno affiorare dall'acqua, chiaramente visibili per la sicura navigazione nella Sacca e dotati anche di luci per la loro segnalazione notturna. Periodici interventi di manutenzione e pesca dovranno consentire l'eliminazione all'interno dei serragli dei granchi blu presenti.

Al momento gli interventi, che saranno realizzati con finanziamento diretto di ciascuna cooperativa aderente, attendono le necessarie autorizzazioni, perché sulla Sacca di Goro sono competenti diversi enti come il Parco del Delta del Po, la Regione, la Capitaneria di Porto ed i Carabinieri Forestali. L'avvio degli interventi è previsto tra circa un mese ad avvenuta formale acquisizione delle autorizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Nuova e Conad ancora insieme: domani nuovo coupon

sconto del 10% sui prodotti "freschissimi"

Riparte con il giornale in edicola domani mattina il progetto "Insieme dalla parte delle famiglie", che vede coinvolte **Conad** e La Nuova Sardegna: l'obiettivo è di rendere più leggero per i nostri lettori lo scontrino della spesa.

Nei supermercati **Conad** del centro-nord Sardegna che hanno aderito all'iniziativa, chi si presenta alla cassa con il coupon pubblicato ogni giovedì sulla prima pagina della Nuova ha diritto allo sconto del 10 per cento sui prodotti "freschissimi" (carne, pesce, ortofrutta, panetteria, gastronomia, salumi e formaggi a vendita assistita).

«Insieme a Sae Sardegna abbiamo deciso di prorogare l'iniziativa nata con lo scopo di dare un contributo alle famiglie del nostro territorio», dice Fabrizio Piras, amministratore delegato di Filangeria, una delle società di gestione dei punti vendita coinvolti nel progetto. Si andrà avanti sino alla fine del 2023 con la pubblicazione, una volta alla settimana, del coupon in prima pagina. «Il bilancio - continua Piras - finora è stato molto positivo. Abbiamo riconosciuto un valore significativo di sconti alla cassa con un forte gradimento dei consumatori».

"Insieme dalla parte delle famiglie" nasce dall'incontro fra due grandi realtà del territorio, La Nuova Sardegna e **Conad**.

Ogni giovedì il nostro giornale pubblica in prima pagina un coupon con un codice a barre.

Il lettore che ha acquistato la copia in edicola non deve far altro che ritagliare il buono e consegnarlo alla cassa di uno dei supermercati **Conad** aderenti all'iniziativa. Ha diritto a uno sconto del 10% sui prodotti "freschissimi" presenti nel carrello della spesa.

Ciascun buono resta valido per una settimana: può essere utilizzato per una singola spesa entro il mercoledì successivo alla data di pubblicazione.

L'elenco dei supermercati **Conad** aderenti all'iniziativa: Spazio **Conad**: SASSARI viale Porto Torres località Predda Niedda; OLBIA chilometro 4,800 località Basa; OLBIA strada statale 125 via Cesare Pavese località Sa Marinedda; ORISTANO centro commerciale Porta Nuova.

Conad Superstore: NUORO località Biscollai; SASSARI via Budapest snc; SASSARI via Gramsci 1.

Conad: SORSO via Marina snc; NUORO viale Europa 2; TORTOLÌ via Campidano; PORTO TORRES via delle Vigne; ALGHERO via Mazzini; ALGHERO via Don Minzoni; ITTIRI via Boccaccio; SASSARI via Pietro Camboni 10/C - località Li Punti; SASSARI via Colombo 8; SASSARI via Amendola 26; MACOMER via Gramsci 2; OLIENA via Mannironi; SORGONO via Stazione; OLBIA via Barcellona 130; OLBIA via Galvani; OLBIA corso



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Vittorio Veneto 61; ORISTANO via S.Agostino 11; TERRALBA via Marceddì; TEMPIO PAUSANIA via Sicilia; LA MADDALENA via G. Mary località Ricciolina.

Conad City: CASTELSARDO via Sedini; NUORO via Santa Barbara 34/36; ALGHERO via Berlinguer 13; LANUSEI via Umberto 127; BARISARDO via Verdi 31; OTTANA via S. Maria 26.

Sapori&Dintorni **Conad**: SASSARI via Cavour 64.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Spiagge sommerse dalla posidonia dopo il maestrale e le mareggiate

La pulizia dalla plastica è già cominciata, si attende il bel tempo per le piante

NICOLA NIEDDU

Alghero Molta plastica, vecchie cime, cassette di polistirolo. Questo ed altro sta "restituendo" il mare sulla costa algherese, in questi giorni di fine agosto caratterizzati da importanti mareggiate e forte maestrale.

Il vento intenso, spiegano gli esperti, è un toccasana per le acque del mare che vengono ossigenate, ma anche per le coste, soprattutto le spiagge, che vedono aumentare la presenza di sabbia bianca riportata a riva dalle mareggiate.

Ma le mareggiate non riportano solo la sabbia bianca, dopo tre giorni di maltempo, il litorale algherese si è riempito di spazzatura di vario tipo. In alcuni tratti, soprattutto nella zona del Lido San Giovanni, cumuli di posidonia sono andati a depositarsi sull'arenile vanificando mesi di lavoro.

Gli interventi L'assessore comunale all'Ambiente, Andrea Montis, dice che è tutto normale: «Con il forte vento di maestrale era prevedibile che le mareggiate portassero a riva cumuli di posidonia. Un processo normalissimo del mare.

Quello che non è normale è la spazzatura che viene trasportata a riva per colpa dell'essere umano che le getta in mare». Già da ieri, nonostante il vento fosse ancora di una certa intensità, gli operai della **Cooperativa Vosma**, come da contratto, hanno iniziato la pulizia manuale del litorale.

La raccolta manuale riguarda i rifiuti, mentre per quanto riguarda la posidonia, questa sarà rimossa con mezzi meccanici e con la vagliatrice, quando il mare sarà calmo e la sabbia asciutta.

Già da oggi è previsto un miglioramento delle previsioni del tempo, per cui, nel giro di pochi giorni, la sabbia bianca tornerà a splendere sulle spiagge del litorale algherese. Intanto, dagli uffici dell'assessorato comunale all'ambiente sottolineano che, nei tre giorni caratterizzati da forte vento di maestrale e da mareggiate, non sono stati registrati danni particolari.

«Dopo qualche giorno di vento fresco - evidenzia l'assessore Montis - tornerà l'estate vera sulla Riviera del Corallo e le spiagge torneranno in ordine. Il servizio di pulizia giornaliero terminerà a ottobre, mentre anche in inverno rimarrà attivo il servizio per le urgenze così come previsto dal capitolato».

Posidonia Intanto restando in tema di posidonia, nei prossimi giorni, dal Consorzio Industriale Provinciale di Sassari verrà messo alla firma il contratto con l'impresa Ecocentro Sardegna di Quartu Sant'Elena che ha vinto l'appalto per la realizzazione dell'impianto di trattamento della posidonia nella zona industriale di San Marco. Un ritardo sulla tabella di marcia dovuto alla revisione dei costi, a causa dell'aumento dei prezzi, per la realizzazione dell'impianto che, in origine, avrebbe dovuto aprire il



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

prossimo mese di settembre. Ora si va verso la firma e l'apertura del cantiere a San Marco con i lavori che dovrebbero concludersi entro pochi mesi, in tempo per la prossima stagione estiva. Se tutto andrà bene.

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

"Fatichi-Amo insieme" Al lavoro 14 giovanissimi per un centro più pulito

Cantù leri il primo giorno con ramazze e palette Tre ore al mattino per un'intera settimana Hanno dai 14 ai 17 anni: «Bello aiutare la città»

christian galimberti

Si stanno impegnando per un'intera settimana, tutti i giorni, per tre ore al giorno, la mattina, per rendere il centro più ordinato.

Al termine dell'esperienza, arriverà anche il riconoscimento che, insieme a un certificato, verrà consegnato dal sindaco Alice Galbiati : un buono fatica da 50 euro, che i ragazzi potranno spendere in quel che vorranno. I volontari della fatica, tutti giovanissimi, sono arrivati con ramazze, sacchi e guanti. Tutti presenti «Siamo in tanti: i ragazzi che si sono iscritti e partecipano sono 14, e si sono presentati tutti. Un buon successo - dice Valentina Vittani, l'operatrice della **cooperativa** sociale Mondovisione che, con Alessandro Marzella, **cooperativa** sociale Questa Generazione, sta seguendo il progetto - Hanno dai 14 ai 17 anni: il target era 15-19. Ma abbiamo coinvolto qualcuno ancora più giovane perché ha dimostrato interesse. E infatti sta partecipando benissimo».

Partenza da piazza Garibaldi.

Emanuele, 15 anni: «Ho scelto di partecipare perché mi sentivo di voler fare qualcosa per gli altri».

Elena, 16 anni: «È un'attività di solidarietà verso tutta la comunità». Nicolò, 15 anni: «Volevo mettermi in gioco, è un'esperienza che aiuta anche gli altri».

Akilah, 17 anni.

Esperienza utile «È un'esperienza nuova per me, è qualcosa che mi sta facendo crescere come persona e sono contenta di poter aiutare la mia città».

L'attività di volontariato prende il nome di Fatichi-Amo insieme. L'iniziativa rientra nel progetto finanziato da Regione Lombardia e Anci Lombardia.

Partner anche il Comune di Cantù. «Il senso del progetto è stimolare nei ragazzi il senso della cittadinanza attiva, renderli partecipi: senso che già hanno, e infatti hanno aderito volontariamente. Il contesto è sicuro, protetto e organizzato con il Comune - afferma Vittani - In questi giorni ci saranno anche i volontari civici del Comune. È passato anche il loro coordinatore, Aldo Stoppani. Ci ha dato qualche indicazione su che lavori fare, quali sono i punti che necessitano maggiormente di un intervento. Abbiamo tolto tutte le erbacce lungo tutto il muro di San Paolo, e abbiamo dato una ripulita alla scalinata che scende verso piazza Garibaldi. Inoltre abbiamo iniziato a lavorare anche sull'altra scalinata che sale verso il sagrato della chiesa».

Voglia di fare «Nel primo giorno, lunedì, ci siamo fermati al Teatro comunale San Teodoro, perché il



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

meteo non permetteva altro, ma siamo riusciti comunque a fare qualche attività un po' più pratica e fisica - aggiunge - I ragazzi ne hanno bisogno. Abbiamo provato a coinvolgerli all'inizio in qualche attività per conoscersi, per stimolare qualche riflessione. Hanno partecipato benissimo. Ma soprattutto hanno proprio voglia di fare. Si vede. Quando siamo passati alla pratica hanno proprio cambiato spirito». E diversi cittadini apprezzano.

Appello del Comune del Casentino

Il grido di Castel Focognano: "Non abbiamo più posti, aiutateci"

Sul versante orientale del Pratomagno, lungo il corso dell'Arno e all'estremità meridionale del Casentino si trova Castel Focognano. Un borgo di 2.900 anime che ha iniziato a vivere le difficoltà dei flussi migratori che si stanno abbattendo sulla Toscana con sempre maggiore insistenza.

« Abbiamo accolto tante persone, ma ora abbiamo chiesto alla prefettura di Arezzo di fermare gli arrivi qui - racconta Remo Ricci, sindaco del paese dell'aretino - In tutto abbiamo 80 migranti sul nostro territorio, i Cas (Centri di accoglienza straordinaria) sono più che pieni, non possono ospitare altri. Auspichiamo, quindi, che i Comuni del territorio riescano ad avere la possibilità di mettere a disposizione delle strutture per convogliare i nuovi arrivi. Noi siamo saturi ». In questo momento, però, trovare soluzioni abitative per l'arrivo dei migranti è molto difficile e le due strutture, gestite da due diverse cooperative, messe a disposizione sul territorio di Castel Focognano risultano, a fronte della situazione descritta dal sindaco, indispensabili: «Le due cooperative che hanno aperto i Cas nel nostro comune, per la prefettura sono state come una manna dal cielo - afferma Ricci - altrimenti non saprebbero dove ricollocare queste persone ». Un problema che non riguarda solo l'arrivo dei migranti ma anche la loro integrazione, che più il numero aumenta più diventa difficoltosa: «Siamo arrivati al limite anche dal punto di vista dell'integrazione. Abbiamo la presenza anche di persone che sono arrivate qualche tempo fa e che uscite dai Cas si sono stabilite sul nostro territorio perché hanno trovato lavoro o altro. È diventato difficile poter sostenere questa situazione - spiega Ricci - Inoltre, c'è da aggiungere che questi Cas sono oltre capienza. Le 80 persone che abbiamo oggi sono disposte in pochissime strutture. Io non sono d'accordo con il sistema delle tendopoli, ma non va bene nemmeno sovrappopolare i piccoli paesi, perché questo crea disagi alle strutture e ai servizi che le amministrazioni possono mettere a disposizione». - l.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'occupazione

Crisi Lanza del Vasto i dipendenti della coop pronti allo sciopero

Non c'è pace, nella vicenda della cooperativa Lanza del Vasto. Si avvicina lo sciopero, per il personale della cooperativa che gestisce sul territorio ligure strutture residenziali per anziani e disabili, centri di accoglienza per migranti, asili nido, e occupa circa 350 lavoratori. A calendarizzarlo sarà la Funzione Pubblica Cgil di Genova, che ha chiesto un incontro al Prefetto Renato Franceschelli perché interceda e provi a trovare una soluzione condivisa. Altrimenti, i dipendenti incroceranno le braccia.

Si trascina da mesi, la vicenda del dissesto finanziario della Lanza del Vasto, realtà che prende il nome dal filosofo e religioso siciliano, fondata da un gruppo di universitari cattolici di Comunione e liberazione a fine anni Ottanta. Il buco finanziario, quantificato in circa 8 milioni di euro (cifra però smentita e definita imprecisa dai vertici della cooperativa) si ripercuote sul personale, sceso in piazza ad aprile. Le retribuzioni, infatti, sono perennemente in ritardo: l'ultimo acconto sullo stipendio è arrivato a giugno, parte della tredicesima è ancora da percepire. Il bilancio di previsione del 2022 mostra perdite per oltre 380 mila euro. Il bilancio 2021 registrava debiti con le banche per 7,7 milioni, dei quali 3,7 esigibili «entro l'esercizio successivo» e un totale, tra banche, fornitori, erario e altro, di 15,5 milioni di debiti.

Lanza del Vasto rischia dunque di non riuscire più a garantire i servizi: quattro banche (Credem, Banco di Desio, Bnl e Bpm) le hanno chiuso le linee di credito. Le condizioni precarie - sottolinea la Cgil - «incidono sulla qualità dei servizi e sulla gestione quotidiana: dalla mancanza di liquidità alla carenza di materiali».

A denunciare sulle pagine di Repubblica le condizioni precarie dell'accoglienza dei migranti, dopo la segnalazione del sindacato Usb, era stato il consigliere regionale Ferruccio Sansa, che aveva visitato il centro del Campasso.

«Comprendiamo perfettamente le difficoltà dei soci - replica la presidente di Lanza del Vasto Angela Galasso - difficoltà che riguardano anche noi della direzione. Abbiamo avviato una composizione negoziata della crisi, stiamo elaborando un piano di risanamento industriale con advisor finanziari e legali e la supervisione di un esperto terzo designato dalla Camera di Commercio. Le nostre attività proseguono, anche se con difficoltà: stiamo lavorando per trovare soluzioni che consentano continuità aziendale».

- erica manna k I numeri "In Liguria il Banco aiuta 372 strutture convenzionate e 65.800 persone - spiega la presidente Gabriella Andraghetti - e ora cerchiamo di ritirare anche frutta e verdura, prodotti



freschi per completare il piano alimentare".

il retroscena

Migranti i nuovi centri

Sopralluoghi all'ex caserma Mardichi di via Bologna e al poligono della Vauda per la creazione di un hub di accoglienza. Il piano raddoppierà le attuali capienze

DIEGO MOLINO PAOLO VARETTO

DIEGO MOLINO PAOLO VARETTO Il sindaco Stefano Lo Russo bocchia l'idea di un nuovo hub per i migranti, aggiungendo anche che «al momento le interlocuzioni con la Prefettura non hanno preso in considerazione altri elementi». Ma proprio il prefetto di Torino Raffaele Ruberto rivela: «Stiamo lavorando per creare un vero centro destinato esclusivamente allo smistamento», ammettendo anche di aver presentato una richiesta a soggetti «pubblici e privati» per gli spazi. Spazi che La Stampa è in grado di anticipare: sono l'ex caserma Mardichi di via Bologna, un'area da anni in stato di completo abbandono, a cavallo tra Regio Parco e Barriera; e la piazza d'armi dell'ex poligono militare della Vauda, a San Maurizio Canavese. In una di queste due aree, entrambe proprietà del Demanio militare, la Prefettura vuole realizzare un hub strutturato e permanente che superi la provvisorietà dell'attuale sistemazione in via Traves, dove la convenzione con il Comune scadrà a fine settembre. Per quella data l'obiettivo è individuare e allestire in modo adeguato l'area, che avrà una capacità di accoglienza raddoppiata rispetto a oggi, arrivando a ospitare fra le 300 e 400 persone.

Quello dell'ex caserma Mardichi è uno scenario concreto e godrebbe della vicinanza con il comitato torinese della Croce Rossa, che in virtù dell'accordo nazionale continuerà a gestire l'hub per migranti. Si tratta del vecchio magazzino di artiglieria e difesa chimica, la porzione da allestire sarebbe quella che si affaccia all'angolo fra le vie Cimarosa e Monteverdi. Un'area che sarebbe preferibile anche per la facilità di collegamenti per tutte le **cooperative** sociali che si muovono sul territorio della provincia, con evidenti vantaggi logistici. L'altra candidatura riguarda il terreno dell'ex poligono militare della Vauda a San Maurizio Canavese, dopo l'aeroporto di Lombardore. Nelle settimane passate Ignazio Schintu, direttore delle Operazioni emergenze e soccorsi e vice segretario nazionale della Croce Rossa, ha inviato i suoi tecnici a effettuare i rilievi e trasmesso le loro relazioni alla Prefettura.

Sopralluoghi dei quali si può dedurre che il sindaco Lo Russo non sia stato informato, visto anche il suo lapidario giudizio sull'idea di creare un hub per superare la soluzione provvisoria di via Traves: «Non credo che la soluzione sia quella di costruire centri che abbiano dimensioni rilevanti in cui le persone transitano in attesa di capire la loro destinazione. Al governo voglio anche dire che è necessario garantire un'accoglienza degna di questo nome e che occorre gestirla».

Un modello che in via Traves ha avuto solo una applicazione provvisoria, «una richiesta del prefetto di mettere a disposizione una struttura che ospita i senza fissa dimora per l'emergenza freddo». Spazi



La Stampa (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

che la Prefettura vuole «restituire entro fine settembre in buone condizioni al Comune», con l'ammissione delle interlocuzioni per la creazione di un vero e proprio hub. Una differenza di vedute che pare abbracciare l'intera emergenza migranti, nonostante la grande armonia istituzionale nella quale ieri è stato firmato il nuovo patto per la sicurezza.

Per Ruberto «la situazione è assolutamente impegnativa, ma non è cambiata negli ultimi tre giorni rispetto a inizio o metà luglio. Finora siamo riusciti ad assicurare un tetto, e non solo, a tutti coloro che sono arrivati in Piemonte, distribuendoli secondo le quote previste per le varie province», dicendosi anche pronto ad attivare i 2 mila posti aggiuntivi inseriti nei bandi per l'accoglienza. Per Lo Russo, invece, «la situazione è estremamente critica, gli arrivi e la distribuzione dei migranti sta mettendo sotto stress la rete di accoglienza ordinaria e straordinaria. A Torino siamo al massimo della capienza, e lo stesso è nei comuni della Città Metropolitana. È una situazione strutturale che il Paese deve affrontare nella sua interezza, liberandosi dagli elementi più ideologici, anche di scontro elettorale e considerando uno strumento di integrazione

qual è lo *lus scholae*». Il futuro hub sarebbe permanente e a disposizione della Prefettura per tutto l'anno e per qualsiasi tipo di emergenza. A rendere idonea l'area prescelta sarà un'azienda che allestisce tensostrutture in tutta Europa, i cui tempi devono essere molto brevi: dall'assegnazione dell'appalto alla consegna dell'area si prevedono non più di venti giorni di lavoro. Il funzionamento sarebbe simile a quello di via Traves ma molto più strutturato, consentendo una permanenza superiore all'attuale media di 4-5 giorni. Questo darebbe tempo a operatori e volontari di dislocare con più calma gli arrivi nei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) del resto della provincia, mano a mano

che si liberano i posti. La volontà è quella di dotare la nuova struttura di tutti i servizi necessari all'accoglienza: un'area dormitorio e un refettorio, un'infermeria e un'area amministrativa, oltre allo spazio per docce e bagni. L'ipotesi sarebbe anche quella di prevedere due funzionari di polizia distaccati, per svolgere in loco le pratiche sull'immigrazione che oggi vengono fatte negli uffici di via Gra

ttoni e in corso Verona. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LA VENDEMMIA

Doc, aumenta ancora il prezzo dell'uva «Oltre 600 ettari ko per le grandinate»

La commissione prezzi della Camera di commercio alza di 5 cent il valore al chilo anche dell'Asolo Oggi il Consorzio Docg incontra i rappresentanti delle 200 aziende firmatarie della lettera di protesta

FRANCESCO DAL MAS

Conegliano La commissione prezzi della Camera di Commercio ha alzato di 5 cent il valore delle uve del Consorzio Prosecco Doc e dell'Asolo, portandole rispettivamente a 1,10 euro (con oscillazione fino a 1,20 euro) al chilo e, per la Denominazione asolana, a 1,25 euro (1,35). La quotazione delle uve Prosecco Docg non è stata ancora fissata perché la proposta di alcuni componenti di fissare il valore a 1,40 euro (fino a 1,50) non ha trovato d'accordo le grandi **cooperative**, che puntano evidentemente a valori più importanti. Le prime vendemmie (dei vini precoci) inizieranno questa settimana, quelle del Prosecco dopo la prima decade di settembre, quindi c'è ancora tempo, dunque, per perfezionare le quotazioni. Comprese quelle del vino (la vendemmia scorso un litro di Doc veniva pagato 1,95 euro fino a 2.15, quello del Docg tra 2,30 euro e 3).

Il prossimo Consiglio della Denominazione inoltrerà alla Regione la richiesta della riserva del 20%, da destinare eventualmente a Docg, in caso di necessità di mercato, con superamento dei 135 quintali ad ettaro, previsto come base dal Disciplinare, fino a 162 quintali. Il resto sarà Doc. Nei territori più colpiti dalla grandine (Vidor, basso Valdobbiadene, Formeniga e Manzana), la resa autorizzata dall'Avepa è di 80 quintali ad ettaro.

In assemblea, l'altro pomeriggio, il presidente della Cooperativa Conegliano-Vittorio Veneto, Stefano Zanette, ha espresso voto contrario alla riserva, a suo avviso perché non ci sono le condizioni. Avepa ha certificato che in area Conegliano-Valdobbiadene ci sono 600 ettari danneggiati, in varia misura, dalle grandinate. Nel territorio Prosecco Doc ben 1.622 ettari, con rese, dunque, ridotte. In una significativa nota, il Consorzio di tutela, sempre apprezzato per la sua trasparenza, «invita gli utilizzatori della Denominazione a porre la massima attenzione nel dichiarare scrupolosamente l'effettiva resa, anche in esito ad eventuali danni subiti e riconosciuti o risarciti dalle compagnie assicurative, a fronte dei già menzionati eventi calamitosi».

«Al fine di evitare di incorrere in spiacevoli conseguenze e di ledere il percepito della nostra Denominazione, si ricorda inoltre - si afferma da parte del Consorzio - che il mancato rispetto del disciplinare di produzione e della normativa europea per la produzione della Doc non incide solo sulla classificazione delle produzioni ma potrebbe configurare la fattispecie di reato della frode in commercio» oltre che nel reato di «contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari».



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

Stamani il Consiglio Direttivo del Consorzio Docg incontrerà una rappresentanza dei 200 sottoscrittori della lettera che vorrebbero la dicitura "Colline del Conegliano Valdobbiadene Prosecco". Il vertice della Denominazione ha già avuto modo di incontrare i portavoce del gruppo, venerdì scorso, senza peraltro che si trovasse una mediazione.

Questa sarà tentata oggi.

- FRANCESCO DAL MAS © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavis In corso di svolgimento il Campus Orientamento

Ragazzi e ragazze di terza media ad imparare il bello dell'artigianato



LAVIS - Ha preso il via lunedì mattina e si concluderà i venerdì pomeriggio, il Campus Orientamento, l'iniziativa messa in campo dal Comune di Lavis in collaborazione con l'Istituto comprensivo di Lavis e la cooperativa sociale Kaleidoscopio. Finalità del progetto, giunto alla sua terza edizione, è quella di offrire a ragazze e ragazzi che si apprestano a frequentare la terza media, la possibilità di toccare con mano arti e mestieri, aprendo i propri orizzonti in vista della scelta dell'indirizzo di studio che dovranno fare nel corso del prossimo anno scolastico.

«Un ruolo determinante anche quest'anno lo gioca la disponibilità di alcune ditte artigiane lavisane, ad aprire le loro attività e i loro laboratori alla curiosità dei ragazzi - spiega l'assessora Isabella Caracristi -. Un bel modo per farsi conoscere e far conoscere ciò che di buono produce l'artigianato lavisano e, allo stesso tempo, per stimolare l'attenzione dei giovani a questo mondo troppo spesso lasciato ai margini dalla scuola, ma che può rappresentare per tanti giovani uno sbocco lavorativo estremamente appagante, e non solo dal punto di vista economico».

Dieci i partecipanti, otto ragazzi e due ragazze: per loro lunedì è iniziata una settimana a tempo pieno (dalle 9 alle 17.30 con pausa pranzo dalle 12 alle 13.30) destinata a volare tra visite in aziende artigiane, laboratori creativi e simulazioni di processi produttivi, per scoprire le proprie abilità e i propri talenti.

All'iniziativa di Comune, Istituto Comprensivo e **coop** Kaleidoscopio hanno aderito le seguenti attività presenti sul territorio di Lavis: Carrozzeria Iannone, Porfidi Trentini, Termoidraulica Obrelli, Estetica Incanto, Sweet Pasticceria, Algob, Cantina La Vis, salone Hair Club, vetreria Novartis, Mihelcic Legnami e azienda agricola Melavispa.



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

«Il rincaro tassi frena mutui e investimenti»

Bcc Mozzanica Primo semestre positivo per la banca Zaghen: momento di incertezza, clientela prudente

«Il primo semestre dell'anno si è chiuso positivamente per la nostra banca; l'andamento dei tassi ha influito sul risultato dell'esercizio per questa prima parte del 2023». Giacomo Giovanni Zaghen, presidente della **Bcc** di Mozzanica, esprime soddisfazione per il risultato dei primi 6 mesi di quest'anno. Ma avverte: «Purtroppo l'innalzamento dei tassi se da un lato è stato positivo per il nostro istituto, non così lo è stato per la clientela, che ha un po' sofferto l'incremento dei costi per prestiti e mutui. È l'altra faccia della medaglia».

Ma la banca non si è tirata indietro. «Siamo molto attenti alle dinamiche che interessano la nostra clientela - aggiunge Zaghen - e andiamo incontro alle esigenze in particolare delle famiglie che si sono trovate a fare i conti con spese impreviste». Dove è stato possibile, l'istituto di credito diretto da Diego Paganì è intervenuto per venire incontro alle difficoltà della clientela.

La situazione dei tassi, poi, ha comportato una sostanziale stabilità nell'andamento degli impieghi (cioè, i prestiti e i mutui erogati a favore di famiglie e imprese), che non sono praticamente cresciuti.

«Chi aveva in animo di effettuare degli investimenti - precisa il presidente della Mozzanica - si è fermato e ha deciso di sospendere momentaneamente i progetti programmati». «D'altronde - ricorda - ci troviamo in una fase economica dove, anche a livello globale, domina l'incertezza sugli sviluppi futuri, pure sul fronte dell'andamento dei tassi. Anche se, francamente, credo sia difficile che ci si possa attendere un ulteriore aumento dei saggi di interesse».

I dati di bilancio al 30 giugno scorso evidenziano una crescita della raccolta globale del 4,93% sul semestre 2022, a 136,6 milioni di euro: la diretta (cioè l'aggregazione dei depositi della clientela, soprattutto sotto forma di libretti di risparmio e conti correnti) in realtà è calata (-5,35%, da 74,3 a 70,3 milioni), mentre l'indiretta (i titoli di credito e altri valori non emessi dalla banca depositaria, ricevuti in deposito a custodia, amministrazione o in relazione all'attività di gestione di patrimoni immobiliari) è salita di ben il 18,59%, da 55,9 a 66,3 milioni.

Detto degli impieghi, sostanzialmente stabili (+1,6%, da 32,2 a 32,7 milioni), i crediti deteriorati netti totali si sono abbattuti del 69,5%, da 82mila euro a 25mila. Drastico calo anche per i crediti deteriorati lordi, passati da 523mila a 48mila euro (-90,8%).

Il margine di interesse risulta quasi raddoppiato: da 794mila e 1,35 milioni di euro (+91,9%), il margine di intermediazione è salito del 28,45% (da 1,4 a 1,8 milioni), le commissioni nette incrementate del 9,5%, da 432mila a 473mila euro. I costi operativi sono saliti da 1,1 a 1,2 milioni (+7,4%), mentre l'utile



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

d'esercizio ha raggiunto i 503mila euro (+66,6%; era stato di 302mila euro). Il patrimonio netto sale a 16,4 milioni (+3,44%).

Andrea Iannotta.

Ad Albino 12 «ado » riparano i danni causati dai teppisti

Il progetto È tornato «Lavori in corso» promosso dall'Amministrazione I ragazzi sono in giro a ripulire muri e aggiustare attrezzature rotte

francesco ferrari

Una settimana al lavoro, a servizio del paese, prima di tornare a scuola: 12 adolescenti di terza media e prima superiore di Albino stanno vivendo l'esperienza di «Lavori in corso» promossa dall'Assessorato alle politiche giovanili, ripresa quest'anno dopo quattro anni di interruzione. Nei primi giorni i ragazzi si sono dedicati in modo particolare al risanamento e all'abbellimento di zone danneggiate dai vandali. «I ragazzi iscritti quest'anno sono dodici e sono seguiti da sei volontari - spiega Emanuela Testa, assessore alle Politiche giovanili -. I volontari appartengono ai gruppi Puliamo Albino, Alpini Albino e Gevs Protezione civile, ma anche alla cooperativa Il cantiere che collabora al progetto e il ragazzo che sta svolgendo la leva civica in Comune». Ogni giorno i ragazzi, al lavoro dalle 8.30 alle 11.30, si dividono in tre squadre. «Nella prima giornata qualcuno di loro è andato al sottopassaggio Donatori di sangue, quello che da via Mazzini conduce al piazzale Pio La Torre: qui una porta era stata vandalizzata con delle scritte nei giorni scorsi, i ragazzi l'hanno ripulita con uno sfondo bianco, poi l'hanno dipinta con un disegno e mettendo le loro firme. Un altro gruppo si è recato al magazzino comunale per sistemare alcune panchine danneggiate e il terzo, invece, al sottopasso nei pressi dell'Isola dello zio Bruno, dove è stata da poco danneggiata una delle due lampade appena installate».

Approfittando delle condizioni meteo migliori di martedì, due gruppi hanno lavorato invece per le vie del paese. «Si sono dedicati alla pulizia delle erbacce e alla raccolta dei rifiuti gettati per terra in centro» prosegue Testa. La soddisfazione dei ragazzi è tanta: «Sono molto contenti sia loro sia i genitori - spiega ancora l'assessore -. Ricevono anche un dono per il loro impegno, che abbiamo potuto finanziare col contributo ricevuto dal bando regionale Restiamo Insieme. Abbiamo ricevuto complessivamente 65mila euro e ne abbiamo dedicati 5mila a questo progetto. Le risorse vanno spese entro il mese di febbraio, stiamo pensando di riproporre alcuni giorni di "Lavori in corso" anche nelle vacanze natalizie».



«Coop e residenti convivenza difficile

urgono più controlli»

Dopo la rissa all'Infrangibile arriva l'interrogazione della consigliera Soresi (Fdi) La convivenza tra i frequentatori della Cooperativa Infrangibile e alcuni residenti del quartiere sta diventando sempre più complicata.

La rissa avvenuta in via Alessandria lo scorso sabato sera, che però la cooperativa dice non avere interessato coloro che stavano partecipando a una festa privata nel locale, ha spinto la capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio comunale, Sara Soresi, a presentare un'interrogazione per domandare se l'amministrazione abbia intenzione di intensificare i controlli della polizia locale all'interno della cooperativa, nonché all'esterno. Soresi fa anche riferimento alla festa che si terrà il prossimo 22, 23 e 24 settembre (oggetto di accesso agli atti da parte della consigliera), e domanda «se sia intenzione di questa amministrazione esporre le problematiche al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, al fine di domandare un puntuale e immediato intervento delle forze dell'ordine».

«Non sono rari soprattutto nei fine settimana o in occasione di particolarifestività - osserva Soresi - i casi in cui gli abitanti di via Alessandria sono costretti a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine per placare risse consumate appena all'esterno del locale e coinvolgenti i suoi frequentatori o per far cessare comportamenti molesti, quali musica troppo alta e schiamazzi notturni, con i frequentatori del locale».

con bastonate e bottiglie» !. I locali soliti a stazionare di fronte alle abitazioni della via anche successivamente alla chiusura del locale».

«Questa situazione - spiega la capogruppo - ha condotto molti residenti del quartiere, che si trovano al limite della sopportazione, a presentare alcuni esposti».

I referenti della Cooperativa Infrangibile, dal canto loro, hanno in primo luogo preso le distanze dal litigio avvenuto sabato sera - «non riconducibile a chi stava frequentando il locale e accaduto a 200 metri di distanza dalla Coop» dicono - e considerando lesive e non veritiere le affermazioni di alcuni residenti, hanno scelto di indire una conferenza stampa in cooperativa, venerdì sera alle 18.30, per rispondere alle accuse e spiegare la loro posizione, anche in ottica della Festa in Strada in programma a settembre..

...Filippo Lezoli.



Emanuele Di Palma Bcc San Marzano

Siamo in controtendenza Più filiali per i nostri clienti

«Tecnologia e costi incidono nel fenomeno Gli altri chiudono, noi apriamo: è un orgoglio»

«Noi stiamo facendo una scelta in controtendenza. Ragionata, ovviamente. E cioè quella di aprire più sportelli fisici, di implementare più servizi. Proprio perché crediamo che il rapporto umano col cliente possa essere il valore aggiunto».

Una direzione opposta al trend. La racconta il presidente della Banca di **credito cooperativo** di San Marzano di San Giuseppe, Emanuele Di Palma: l'istituto è in espansione proprio sul territorio, una scelta e una strada opposte al prosciugamento degli sportelli bancari in terra jonica. E l'ultimo bilancio semestrale dà ragione a questa strategia: nonostante il contesto macro economico complesso, si conferma un'accelerazione del percorso di sviluppo. In aumento anche l'utile che si attesta a 4,3 milioni di euro nel semestre, registrando un incremento del 36% rispetto allo stesso periodo del 2022 (3,2 milioni di euro) al servizio del territorio in cui la Banca opera. La raccolta complessiva si attesta a 756 milioni di euro al 30 giugno 2023, contro i 708 milioni di euro dei primi 6 mesi del 2022, segnando una crescita del 6,8%. Il dato conferma la fiducia di soci e clienti e premia l'attività di consulenza che negli anni ha assunto un ruolo centrale nel piano strategico della Banca.

Presidente, innanzitutto ci dia una mano a capire come e perché si sta verificando questa desertificazione.

«Partiamo da una constatazione: questo è un fenomeno non solo locale. In maniera più o meno evidente questa desertificazione si sta verificando in tutta Italia. E la Puglia e la provincia di Taranto non ne sono esenti. I grandi istituti tendono a contenere i costi ingenti di due tipi, principalmente.

Quello relativo alla gestione delle sedi fisiche che comportano spese sostenute e quello rispetto alla forza lavoro. Così ci troviamo in una situazione in cui istituti come Intesa-Sanpaolo, dopo aver acquisto alcune banche locali pugliesi, ora stanno riducendo le sedi presenti sul territorio».

Oltre alla questione di costi, l'internet banking quanto incide?

«Parecchio. La tecnologia in questi anni ha consentito di aumentare e raffinare i servizi al cliente. Di conseguenza, l'home banking ha allargato sempre più le proprie possibilità, implementando e semplificando più opzioni».

Sembrerebbe un controsenso allora andare in direzione opposta.

«No, perché noi crediamo fermamente nel rapporto col cliente. Da anni siamo al servizio di famiglie e imprese del territorio, guardando sì all'innovazione e alla crescita ma sempre con le radici salde nella mutualità e nella cooperazione, cercando di coniugare economia e cultura, tecnologia e ambiente.



Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Anche le nostre sedi sono ampie, accoglienti. Ci sono paesi della provincia in cui siamo l'unico riferimento per i residenti. E questo ci gratifica. E stiamo continuando a presidiare il territorio attraverso il restyling e l'apertura di nuovi sportelli, in particolare nella provincia di Brindisi dove, dopo l'inaugurazione di Villa Castelli, avvieremo una nuova sede a Francavilla Fontana e successivamente a Ceglie Messapica entro la fine del 2023».

Insomma, il rapporto di fiducia, quello faccia a faccia, resta la carta vincente?

«Sì perché è duraturo, si costruisce nel tempo. E la fiducia è alla base di una banca locale come la nostra, in cui la missione non è solo quella di garantire risultati positivi, equilibri di bilancio, sostegno alle imprese e alla crescita del territorio, ma anche e soprattutto di assicurare uno sviluppo inclusivo e sostenibile a donne e uomini, con un vissuto e una storia che vanno oltre i numeri. Ci sono realtà dove altre banche chiudono e noi apriamo. Abbiamo già un piano di apertura di nuovi sportelli.

Chiaramente, è un piano che coniuga la qualità alla quantità dei servizi. Altrimenti non avrebbe senso».

A.Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La richiesta: «Il Governo proceda su Mar Piccolo»

«Formulare richiesta ufficiale al governo per riprendere l'impegno di bonifica del Mar Piccolo con risorse proprie o con attuali risorse di finanza indirizzando in questa direzione il mandato del prossimo commissario».

Questa la richiesta avanzata in un documento da Agci Agrital, Unci, Confcooperative Federcoopesca, **Legacoop** agroalimentare dipartimento pesca, Fai Cisl Taranto Brindisi, Cgil Flai, Uila pesca. Le associazioni di categoria hanno segnalato, inoltre, le più importanti questioni che nel breve, medio e lungo periodo «dovranno essere affrontate con tempestività e decisione»: bonifica del Mar Piccolo; Piano delle coste/Punti di sbarco; modifica dell'ordinanza regionale n.

171/2012, recependo lo studio del Cnr-Irpa sulle dinamiche di decontaminazione dei mitili in relazione al bioaccumulo di Pcb e metalli; individuare e allestire delle aree in Mar Grande, nella zona sud della scogliera della Tarantola, ove le acque sono più profonde e le correnti marine le rendono più fresche e quindi idonee ad ospitare i mitili. «In tali siti - affermano - avverrebbe il trasferimento dal Mar Piccolo, e si eviterebbe la moria dovuta all'innalzamento delle temperature e al sovraccollamento. Va da sé, che le zone selezionate dovrebbero poi essere affidate ad una società controllata dal Comune che le gestisca e ne regoli l'usufrutto».

Ed ancora: velocizzare l'iter burocratico per il rilascio delle concessioni demaniali per impianti di mitilicoltura, considerando la possibilità di tornare al metodo dell'evidenza pubblica ad "opponendum", cioè alla pubblicazione della richiesta di concessione sul sito istituzionale del Comune per venti giorni, terminati i quali si procederebbe con il rilascio della concessione; riprendere e rafforzare la richiesta di dissequestro dei 4 milioni di mq di superficie di mare posta sotto sequestro dalla Procura della Repubblica nel primo seno del Mar Piccolo e prevedere la loro concessione; sostegno ai mitilicoltori; affrontare e risolvere l'annosa vicenda dei rifiuti marini stoccati sul molo della banchina Pizzone.

P.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Brindisi Report

Cooperazione, Imprese e Territori

Nuova direttrice per lo stabilimento di Conserve Italia a Mesagne

Dal 1° ottobre Maria Vittoria Tornosello guiderà il sito pugliese specializzato nella lavorazione del pomodoro lungo. Investimento da 1,2 milioni di euro per l'agrisolare .MESAGNE - Dal 1° ottobre prossimo Maria Vittoria Tornosello sarà la nuova direttrice dello stabilimento di Conserve Italia a Mesagne, in provincia di Brindisi, specializzato nella lavorazione del pomodoro lungo da pelato e dove si producono in particolare i celebri Pelati Cirio. Sono stati i vertici del Gruppo cooperativo ad annunciare il nuovo incarico nel corso della conferenza stampa di ieri (lunedì 28 agosto), tenutasi proprio nel sito mesagnese dove è in corso la campagna del pomodoro per la quale sono stati assunti oltre 400 lavoratori stagionali con l'obiettivo di trasformare 59.000 tonnellate di materia prima proveniente dai 700 ettari coltivati dai soci agricoltori presenti in Puglia. "Maria Vittoria Tornosello - ha dichiarato il Presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** - è già da tempo un punto di riferimento del sito produttivo mesagnese e raccoglie l'importante eredità del direttore uscente Roberto Savioli (che andrà a guidare lo stabilimento dei succhi di frutta di Barbiano nel Ravennate) e del suo predecessore Enzo

Rossi, ora nostro consigliere d'amministrazione, due dirigenti che hanno fatto crescere questa fabbrica divenuta un polo di eccellenza dell'agroalimentare pugliese e un presidio di sviluppo, legalità e occupazione per questo territorio". Cinquantuno anni, biologa mesagnese, già responsabile qualità e ambiente dello stabilimento (dove lavora dal 1999, anno dell'acquisizione del sito da parte di Conserve Italia), Maria Vittoria Tornosello ha così commentato il nuovo incarico: "Ringrazio i vertici aziendali per la fiducia riposta e assicuro il mio impegno a proseguire, in piena continuità con i predecessori, nell'opera di miglioramento aziendale con gli obiettivi di valorizzare al meglio le produzioni conferite dai soci agricoltori pugliesi, rispondere alle richieste del mercato e consolidare i rapporti con il territorio". Savioli_Tornosello_Rosetti "Negli ultimi anni abbiamo investito molto nello stabilimento mesagnese dove lavoriamo le specialità del pomodoro pugliese - ha aggiunto il Direttore Generale Pier Paolo Rosetti -; nuovi interventi sono in programma nei prossimi mesi per rendere ancora più efficienti e sostenibili i processi produttivi, puntando sulla tecnologia 4.0 e sulle energie rinnovabili. In vista della prossima campagna doteremo la fabbrica di un impianto fotovoltaico con una potenza di 500 kw che ci consentirà di soddisfare un quarto del fabbisogno energetico; si tratta di un intervento da 1,2 milioni di euro realizzato nell'ambito del bando Parco Agrisolare del PNRR emanato dal Ministero dell'Agricoltura". Andamento campagna e allargamento base sociale L'incontro con i giornalisti è stata anche l'occasione per fare il punto sull'andamento della campagna. "Siamo ormai a metà delle operazioni - ha spiegato il direttore uscente di stabilimento Roberto Savioli - e possiamo contare su buone rese in fabbrica



Dal 1° ottobre Maria Vittoria Tornosello guiderà il sito pugliese specializzato nella lavorazione del pomodoro lungo. Investimento da 1,2 milioni di euro per l'agrisolare .MESAGNE - Dal 1° ottobre prossimo Maria Vittoria Tornosello sarà la nuova direttrice dello stabilimento di Conserve Italia a Mesagne, in provincia di Brindisi, specializzato nella lavorazione del pomodoro lungo da pelato e dove si producono in particolare i celebri Pelati Cirio. Sono stati i vertici del Gruppo cooperativo ad annunciare il nuovo incarico nel corso della conferenza stampa di ieri (lunedì 28 agosto), tenutasi proprio nel sito mesagnese dove è in corso la campagna del pomodoro per la quale sono stati assunti oltre 400 lavoratori stagionali con l'obiettivo di trasformare 59.000 tonnellate di materia prima proveniente dai 700 ettari coltivati dai soci agricoltori presenti in Puglia. "Maria Vittoria Tornosello - ha dichiarato il Presidente di Conserve Italia Maurizio Gardini - è già da tempo un punto di riferimento del sito produttivo mesagnese e raccoglie l'importante eredità del direttore uscente Roberto Savioli (che andrà a guidare lo stabilimento dei succhi di frutta di Barbiano nel Ravennate) e del suo predecessore Enzo Rossi, ora nostro consigliere d'amministrazione, due dirigenti che hanno fatto crescere questa fabbrica divenuta un polo di eccellenza dell'agroalimentare pugliese e un presidio di sviluppo, legalità e occupazione per questo territorio". Cinquantuno anni, biologa mesagnese, già responsabile qualità e ambiente dello stabilimento (dove lavora dal 1999, anno dell'acquisizione del sito da parte di Conserve Italia), Maria Vittoria Tornosello ha così commentato il nuovo incarico: "Ringrazio i vertici aziendali per la fiducia riposta e assicuro il mio impegno a proseguire, in piena continuità con i predecessori, nell'opera di miglioramento aziendale con gli obiettivi di valorizzare al

Brindisi Report

Cooperazione, Imprese e Territori

e un ottimo prodotto conferito dai nostri agricoltori. Abbiamo un programma di 59.000 tonnellate rappresentate per oltre il 90% dal pomodoro lungo e per il resto da datterino rosso e giallo e da ciliegino, le specialità pugliesi che abbiamo lavorato nella seconda metà di luglio. Rispetto all'anno scorso, quando si sono verificati problemi sia nelle rese in fabbrica che di disponibilità di prodotto, quest'anno puntiamo ad un aumento di produzione del 20% così da riportare la fabbrica ai suoi livelli standard. Tuttavia, l'andamento meteorologico di settembre potrebbe influenzare negativamente i nostri programmi, nel caso si verificassero intense precipitazioni". Durante la conferenza stampa è stato anche annunciato il recente ingresso nella compagine sociale di Conserve Italia dell'organizzazione di produttori Apo Foggia, già storico e consolidato fornitore, che porta così a quattro le OP pugliesi socie del Gruppo cooperativo (le altre sono Conapo, Fimagri e La Palma). Inoltre, è stato presentato il nuovo responsabile pomodoro del Sud di Conserve Italia Giovanni Amorese, agronomo pugliese di 39 anni. "L'allargamento della base sociale e l'inserimento di una nuova figura professionale altamente qualificata in ambito agronomico e dotata di conoscenza ed esperienza nel comparto del pomodoro pugliese - ha concluso il Presidente **Maurizio Gardini** - rafforzano ulteriormente la nostra presenza nel sistema agricolo regionale e confermano la volontà di Conserve Italia di sostenere la filiera agricola pugliese valorizzando le eccellenze produttive con la forza di marchi simbolo del made in Italy come Cirio e Valfrutta".

Mugello: allevatori in difficoltà per l'aumento di energia e mangimi

Latte toscano, le stalle chiudono «Costretti a vendere sotto costo»

MUGELLO (Firenze) Addio latte toscano? Stalle che chiudono, prezzi alla produzione in picchiata, difficoltà crescenti per gli allevatori che ancora resistono. E dal Mugello, la terra fiorentina dove si producono i due terzi del latte fresco lavorato nello stabilimento della Centrale di Firenze, si lancia l'allarme. «Non ce la facciamo più - dice Simone Grossi, proprietario dell'azienda Palazzo Vecchio di Borgo San Lorenzo, 145 capi - da un anno vendiamo il nostro latte a 9 centesimi in meno rispetto ai costi di produzione». E le conseguenze stanno diventando devastanti. Nell'ultimo periodo sono quattro le stalle mugellane che hanno chiuso i battenti. E anche Grossi ci sta pensando: «Deciderò a fine anno.

Spero possa esserci una ripresa, perché così non si può andare avanti: tutto è aumentato, energia, mangimi, e il prezzo del latte scende».

In passato al latte di alta qualità prodotto in zone difficili come il Mugello o in Maremma - perché un conto è far latte in una grande stalla in pianura padana, un conto in una piccola azienda dell'Appennino - si pagava un sovrapprezzo agli allevatori.

Ora invece si fa riferimento al prezzo nazionale, e così in Toscana, rispetto al nord Italia, è impossibile essere competitivi.

Remo Marchi, di Firenzuola, ha 180 bovini nella sua stalla, ed è il presidente di Granducato, una delle due cooperative che raccolgono il latte in Toscana.

Ora è molto preoccupato: «Non vediamo in prospettiva delle soluzioni. In Toscana ha chiuso la Centrale del Latte di Lucca, anche Grosseto comincia a essere in difficoltà. Tra gli allevatori la situazione è pesante. In estate il prezzo del latte aumentava, perché diminuiva la produzione, quest'anno il prezzo cala».

Un mercato dove arriva latte dall'estero a prezzo ancor più basso, da Francia, Germania, Olanda, 45 centesimi contro 52.

Eppure sugli scaffali dei supermercati il latte fresco si vende a 2 euro e 20 centesimi al litro, talvolta anche di più: «Questo ci scandalizza - notano gli allevatori mugellani -, la forbice è troppa ampia: da 52 centesimi al litro in stalla, a 2 euro e 20 nel negozio».

«Ci vuole un sostegno ai produttori toscani altrimenti si rischia il disastro - dice Giacomo Matteucci, segretario di Cooperlatte, l'altra cooperativa toscana di raccolta -. E credo che la politica dovrebbe verificare cosa sta accadendo con i prezzi, tra produzione e vendita al dettaglio: se ci sono tre soggetti nella filiera, non può essere penalizzato l'anello più debole, quello dei produttori. Anche perché la mucca non la metti in cassa integrazione. Mangia e deve essere munta ogni giorno».



La Nazione (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Matteucci chiude però con un accento di fiducia: «Credo che il gruppo Mastrolia, proprietario della Centrale del Latte d'Italia, abbia ancora tutto l'interesse a valorizzare il latte toscano. Qui, in Mugello abbiamo la capacità di mantenere un livello qualitativo alto, un valore aggiunto da non perdere».

Paolo Guidotti.

VALLELONGA I lavori sono stati aperti con la testimonianza di Rihem Yousfi

Integrazione dei popoli, la cooperativa "Calabria Futuro" presenta il progetto

VALLELONGA-E' stato presentato nei giorni scorsi nel centro della Valle dell'Angi tola il progetto "Sai" della cooperativa "Calabria Futura", sull'integrazione dei popoli. All'iniziativa coordinata da Domenica Loiacono, sono intervenuti don Angelo Facciolo dell'ufficio Migrantes della Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea e Nicola Pirone Assistente Esecutivo della Filitalia International di Philadelphia e direttore di kalabriatv.it. I lavori sono stati aperti con la testimonianza di Rihem Yousfi arrivata a Vallelonga nel febbraio scorso con il sogno di poter migliorare la sua condizione di vita senza aspettare il mantenimento da parte dello stato. Nel frattempo Rihem si è messa a studiare la lingua italiana, per potersi integrarsi meglio in una società completamente nuova.

Di esperienze vissute in qualità di delegato Dicesano dell'emigrazione, il parroco di Monterosso Calabro, don Angelo Facciolo si è soffermato tra l'altro sui dettati di papa Francesco in merito a un tema che cambia di anno in anno. Infatti, l'immigrazione non è un tema che può essere paragonabile, a maggiore ragione se forzatamente qualcuno cerca di accostarla a quella italiana nel mondo.

Su questo, è intervenuto Nicola Pirone della Filitalia International, che ha raccontato alcuni episodi legati all'emigrazione italiana, mettendo in risalto proprio quella di Vallelonga, che in Canada possiede una grossa comunità e allo stesso tempo è riuscita a proporre grandi personaggi all'interno del tessuto sociale canadese e soprattutto dell'integrazione come nel caso di Bruno Suppa, per anni direttore del COSTI Immigrant Services o del Club Vallelonga-Monserrato guidato da Totò Pileggi. Un ringraziamento alla cooperativa Calabria Futura e alla comunità per l'accoglienza è stato tributato dal vice sindaco Franco Raimondi, intervenuto all'iniziativa in rappresentanza dell'amministrazione comunale. Per l'occasione, gli ospiti del programma "SAI" hanno esposto nella Villa comunale una serie di oggetti creati da loro.

La chiusura è stata affidata al presidente della cooperativa Calabria Futura, Giuseppe Disi e del coordinatore del progetto di Vallelonga Guglielmo Decaria, i quali hanno ringraziato i volontari che quotidianamente assistono le famiglie presenti in paese. L'evento è stato patrocinato dal Comune di Vallelonga, la partecipazione del Club Vallelonga-Monserrato di Toronto, l'ufficio Migrantes della Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea, la Filitalia International e kalabriatv.it.



El CARIATI Il palazzo del Seminario diventa cittadella fortificata modello inclusione

Ospitati trenta minori non accompagnati

CARIATI - L'accoglienza riservata ai 30 minori stranieri non accompagnati ospiti da qualche giorno nel palazzo del Seminario, fa della cittadella fortificata bizantina un autentico modello di integrazione ed inclusione. L'arrivo di questi giovanissimi ospiti, provenienti dallo sbarco avvenuto in questo mese di agosto nelle acque di Brindisi, deve e può essere colta come un'opportunità di crescita non solo per i destinatari delle azioni umanitarie ma anche della comunità: attraverso lo scambio culturale possiamo arricchire il nostro patrimonio umano.

È quanto dichiarano il Primo Cittadino Cataldo Minò ed il vicesindaco Maria Crescente che in occasione del loro arrivo hanno ribadito la massima collaborazione alla Diocesi di Rossano - Cariati e alle **cooperative** sociali Fo.Co. e Mi.Fa.

, responsabili della gestione, al fine di facilitare percorsi di integrazione e socializzazione.

Provenienti dal Gambia, Senegal, Guinea e Mali, i 30 ragazzi stranieri, sono stati accolti con grande entusiasmo dalla comunità.

Insieme all'Amministrazione Comunale erano presenti rappresentanti della polizia municipale, il Parroco don Gino Esposito, il direttore della Caritas dell'Arcidiocesi di Rossano don Claudio Cipolla e la dirigente scolastica Giulia Aiello.

Sarepta. È, questo, il nome del progetto finanziato dal Ministero dell'Interno, Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione tramite i fondi FAMI che, per la durata di 30 mesi, prevede l'accoglienza di 50 minori Stranieri non Accompagnati. 30 nella struttura del seminario intitolato a don Alessandro Vitetti, per il quale è stato aperto il processo di beatificazione e canonizzazione; 20 nella struttura di proprietà della Fondazione Santa Maria delle Vergini di Cosenza.

Questi progetti - come ha sottolineato il direttore della cooperativa Fo.Co. Salvatore Brullo - portano nel territorio ricchezza sociale ed economica: si avviano percorsi di costruzione di una società inclusiva e aperta; si concretizzano posti di lavoro per la comunità locale; si avvia un meccanismo di re-distribuzione della ricchezza in quanto tutti i fondi di progetto vengono spesi nel territorio, in termini di forniture e acquisti di beni e servizi.

® RIPRODUZIONE RISERVATA.



Alluvione, le cooperative apprezzano il sostegno della CCIAA

Il meccanismo di sostegno alle imprese colpite dall'alluvione attivato dalla Camera di Commercio è stato recepito in modo molto positivo dalle cooperative, che ne apprezzano in particolare le caratteristiche di rapidità e semplificazione degli adempimenti burocratici. «L'efficacia del meccanismo per il ristoro dei danni alluvionali messo a punto dall'ente guidato dal presidente Giorgio Guberti - dicono il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi, e il responsabile area di Ravenna, Mirco Bagnari - è confermata dal numero complessivo di domande presentate in soli 30 giorni: circa 350. La cifra è destinata a crescere nei prossimi giorni, perché gli uffici della società di servizi Federcoop Romagna stanno assistendo numerose altre cooperative nella compilazione dei moduli per accedere al bando». Il fondo camerale ha visto affluire risorse del sistema bancario (oltre 333 mila euro dalla Camera di commercio di Roma e 675 mila da Unioncamere italiana), degli istituti di credito (Banca di credito cooperativo ravennate, forlivese e imolese con 300 mila euro) e degli enti locali (Comune di Cervia con 50 mila euro, Comune di Ravenna con 150 mila euro, Unioni dei Comuni della Bassa Romagna e della Romagna Faentina con ulteriori 150 mila euro ciascuna). «Si tratta del segno concreto della credibilità della CCIAA di Ferrara e Ravenna, grazie a cui il nostro tessuto economico è attraversato da una rete virtuosa di interconnessioni. Insieme alla solidarietà tra imprese, che nel ravennate ha avuto un impatto significativo soprattutto per le cooperative agricole braccianti e la coop sociale Zerocento, il contributo della Camera di Commercio è ancora oggi l'unico esempio tangibile di aiuto alla ripartenza del nostro sistema imprenditoriale, che si è rimboccato le maniche per ripartire, dopo essere stato duramente colpito dalle piogge di maggio», concludono Lucchi e Bagnari.



Il meccanismo di sostegno alle imprese colpite dall'alluvione attivato dalla Camera di Commercio è stato recepito in modo molto positivo dalle cooperative, che ne apprezzano in particolare le caratteristiche di rapidità e semplificazione degli adempimenti burocratici. «L'efficacia del meccanismo per il ristoro dei danni alluvionali messo a punto dall'ente guidato dal presidente Giorgio Guberti - dicono il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, e il responsabile area di Ravenna, Mirco Bagnari - è confermata dal numero complessivo di domande presentate in soli 30 giorni: circa 350. La cifra è destinata a crescere nei prossimi giorni, perché gli uffici della società di servizi Federcoop Romagna stanno assistendo numerose altre cooperative nella compilazione dei moduli per accedere al bando». Il fondo camerale ha visto affluire risorse del sistema bancario (oltre 333 mila euro dalla Camera di commercio di Roma e 675 mila da Unioncamere italiana), degli istituti di credito (Banca di credito cooperativo ravennate, forlivese e imolese con 300 mila euro) e degli enti locali (Comune di Cervia con 50 mila euro, Comune di Ravenna con 150 mila euro, Unioni dei Comuni della Bassa Romagna e della Romagna Faentina con ulteriori 150 mila euro ciascuna). «Si tratta del segno concreto della credibilità della CCIAA di Ferrara e Ravenna, grazie a cui il nostro tessuto economico è attraversato da una rete virtuosa di interconnessioni. Insieme alla solidarietà tra imprese, che nel ravennate ha avuto un impatto significativo soprattutto per le cooperative agricole braccianti e la coop sociale Zerocento, il contributo della Camera di Commercio è ancora oggi l'unico esempio tangibile di aiuto alla ripartenza del nostro sistema imprenditoriale, che si è rimboccato le maniche per ripartire, dopo essere stato duramente colpito dalle piogge di maggio».

Manovra, il lavoro sui tagli Spinta Ue sul patto di Stabilità

MARCO CREMONESI

ROMA La priorità è «un rapido accordo sulla revisione delle regole di bilancio e di altri elementi del quadro di governance economica». Lo ha detto il portavoce della Commissione europea Daniel Ferrie: «Pertanto, la Commissione invita il Parlamento europeo e il Consiglio a raggiungere un accordo sulle proposte presentate nell'aprile di quest'anno il più rapidamente possibile, in modo da rispondere adeguatamente alle sfide future».

Il problema è che in zona governo non sono in molti a credere che l'obiettivo andrà a buon fine. L'ha detto l'altra sera, e chiaramente, il ministro all'Economia Giancarlo Giorgetti: sulle nuove regole di bilancio e di governance europea «forse troveremo un accordo, forse no». Poco più tardi: «Che non si riesca è forse l'ipotesi più probabile».

E dunque non soltanto l'ammontare della manovra dipenderà «da fattori anche internazionali», e va bene. Soprattutto, già si lavora al piano B. Anche perché «la Commissione - ha ricordato Giorgetti - ha già pubblicato una sorta di guidance prevedendo che non si riesca ad approvare un patto». Tutto questo per arrivare al punto vero: «Noi cercheremo di rispettare gli obiettivi con un principio di responsabilità». Ma «tenendo conto dei cosiddetti "fattori rilevanti" che si sono verificati nel 2023 di cui daremo puntualmente conto nella presentazione della Nadev».

Insomma, sia pure nella «responsabilità» non è detto che l'Italia si atterrà alle regole pre-Covid, proprio in considerazione dei «fattori rilevanti». Quali? In attesa di vedere la Nadev, si possono certamente ipotizzare le alluvioni in Romagna e la pressione migratoria, sostanzialmente doppia rispetto all'anno precedente. Forse, da parte del ministro, anche un modo per esercitare qualche pressione in vista dell'obiettivo grosso: lo scomputo di alcuni investimenti dai conti del debito.

E se il puzzle della manovra è ancora tutto da costruire - all'indomani dell'appello di Meloni a Giorgetti nel Cdm per eliminare «sprechi e inefficienze» - nel governo si inizia a lavorare ai tagli: entro il 10 settembre i ministri dovranno presentare le proposte di risparmio (l'obiettivo del Mef è 1,5 miliardi in tre anni).

Ma le opposizioni sono già partite alla carica. «È chiaro - ha detto la segretaria del Pd Elly Schlein - che non hanno i soldi per mantenere quanto promesso». Per i dem «è fondamentale mettere le risorse dove hanno dimenticato volutamente di metterle nella scorsa manovra, in primis nella sanità». Opinione simile a quella di Carlo Calenda (Azione): «Gli italiani spendono 41 miliardi per curarsi, ci vogliono 10 miliardi solo per smaltire le liste d'attesa». Matteo Renzi è irridente: «Stanno arrivando i nodi al pettine. Meloni si è rimangiata il blocco navale, Salvini si dovrà rimangiare le promesse».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

sulle pensioni. Una scorpacciata di passi indietro».

Mentre dal M5S Giuseppe Conte parla di «ridicole accuse» al Superbonus: «La premier costruisce il castello di carte con cui domani giustificherà agli italiani una manovra improntata agli zero virgola, senza nulla per lavoratori e imprese». Il senatore Avs Tino Magni annuncia «una battaglia durissima in Parlamento».

Fdl difende il profilo della manovra con il capogruppo al Senato Lucio Malan: «Sostenere la crescita, dare slancio alle imprese per creare lavoro, aiutare le famiglie e le fasce più deboli. È quello che faremo nella prossima legge di bilancio senza mettere in pericolo i conti pubblici».

Intanto, dopo la sua nomina a responsabile Sport di Fdl, il senatore Paolo Mareschi ha annunciato che è allo studio «un bonus sport per le famiglie meno abbienti e con più figli» di cui ha già parlato con il ministro Abodi.

Manovra, il lavoro sui tagli Spinta Ue sul patto di Stabilità

L'Europa: rapida intesa sulla riforma. Schlein attacca il governo: non hanno i soldi per le promesse fatte

MARCO CREMONESI

ROMA La priorità è «un rapido accordo sulla revisione delle regole di bilancio e di altri elementi del quadro di governance economica». Lo ha detto il portavoce della Commissione europea Daniel Ferrie: «Pertanto, la Commissione invita il Parlamento europeo e il Consiglio a raggiungere un accordo sulle proposte presentate nell'aprile di quest'anno il più rapidamente possibile, in modo da rispondere adeguatamente alle sfide future».

Il problema è che in zona governo non sono in molti a credere che l'obiettivo andrà a buon fine. L'ha detto l'altra sera, e chiaramente, il ministro all'Economia Giancarlo Giorgetti: sulle nuove regole di bilancio e di governance europea «forse troveremo un accordo, forse no». Poco più tardi: «Che non si riesca è forse l'ipotesi più probabile».

E dunque non soltanto l'ammontare della manovra dipenderà «da fattori anche internazionali», e va bene. Soprattutto, già si lavora al piano B. Anche perché «la Commissione - ha ricordato Giorgetti - ha già pubblicato una sorta di guidance prevedendo che non si riesca ad approvare un patto». Tutto questo per arrivare al punto vero: «Noi cercheremo di rispettare gli obiettivi con un principio di responsabilità». Ma «tenendo conto dei cosiddetti "fattori rilevanti" che si sono verificati nel 2023 di cui daremo puntualmente conto nella presentazione della NadeF».

Insomma, sia pure nella «responsabilità» non è detto che l'Italia si atterrà alle regole pre-Covid, proprio in considerazione dei «fattori rilevanti». Quali? In attesa di vedere la NadeF, si possono certamente ipotizzare le alluvioni in Romagna e la pressione migratoria, sostanzialmente doppia rispetto all'anno precedente. Forse, da parte del ministro, anche un modo per esercitare qualche pressione in vista dell'obiettivo grosso: lo scomputo di alcuni investimenti dai conti del debito.

E se il puzzle della manovra è ancora tutto da costruire - all'indomani dell'appello di Meloni a Giorgetti nel Cdm per eliminare «sprechi e inefficienze» - nel governo si inizia a lavorare ai tagli: entro il 10 settembre i ministri dovranno presentare le proposte di risparmio (l'obiettivo del Mef è 1,5 miliardi in tre anni).

Ma le opposizioni sono già partite alla carica. «È chiaro - ha detto la segretaria del **Pd** Elly Schlein - che non hanno i soldi per mantenere quanto promesso». Per i dem «è fondamentale mettere le risorse dove hanno dimenticato volutamente di metterle nella scorsa manovra, in primis nella sanità». Opinione simile a quella di Carlo Calenda (Azione): «Gli italiani spendono 41 miliardi per curarsi, ci vogliono 10 miliardi solo per smaltire le liste d'attesa». Matteo Renzi è irridente: «Stanno arrivando



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

i nodi al pettine. Meloni si è rimangiata il blocco navale, Salvini si dovrà rimangiare le promesse sulle pensioni. Una scorpacciata di passi indietro».

Mentre dal M5S Giuseppe Conte parla di «ridicole accuse» al Superbonus: «La premier costruisce il castello di carte con cui domani giustificherà agli italiani una manovra improntata agli zero virgola, senza nulla per lavoratori e imprese». Il senatore Avs Tino Magni annuncia «una battaglia durissima in Parlamento».

Fdl difende il profilo della manovra con il capogruppo al Senato Lucio Malan: «Sostenere la crescita, dare slancio alle imprese per creare lavoro, aiutare le famiglie e le fasce più deboli. È quello che faremo nella prossima legge di bilancio senza mettere in pericolo i conti pubblici».

Intanto, dopo la sua nomina a responsabile Sport di Fdl, il senatore Paolo Mareschi ha annunciato che è allo studio «un bonus sport per le famiglie meno abbienti e con più figli» di cui ha già parlato con il ministro Abodi.

Landini a Meloni: subito un vertice su salari, pensioni e precarietà

Il leader Cgil chiede alla premier un incontro con «le parti sociali più rappresentative»

Enrico Marro

ROMA Rinnovo dei contratti; aumento di salari e pensioni; una legge sulla rappresentanza e una per introdurre il salario minimo; superare la precarietà; un piano straordinario di assunzioni nel settore pubblico. Sono le sei rivendicazioni della Cgil contenute nella lettera inviata alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, dal segretario generale, Maurizio Landini, con la richiesta di una convocazione a Palazzo Chigi delle parti sociali «più rappresentative».

Insomma, quasi una contromanovra che la Cgil vuole discutere con la premier prima che l'esecutivo proceda con la sua di manovra.

A leggere la piattaforma sintetizzata nella lettera di Landini sembra quasi che il leader voglia marcare le distanze col governo per rafforzare la manifestazione nazionale che la Cgil ha già proclamato insieme con un centinaio di associazioni (da Acli, Anpi, Arci fino al Wwf, passando per Emergency e la Rete degli studenti) per il 7 ottobre a Roma sotto lo slogan: «La Via Maestra. Insieme per la Costituzione». Una scelta di movimentismo

che ha allontanato la Cgil dalla Cisl di Luigi Sbarra, contrario a mischiare il sindacato con iniziative che giudica funzionali all'opposizione politica, e alla quale non partecipa neppure la Uil, che pure negli ultimi tempi è andata molto d'accordo con la Cgil. Tuttavia Landini non teme l'isolamento. E ha recentemente annunciato che la Cgil è pronta a raccogliere le firme per un referendum abrogativo del Jobs act (governo Renzi) e delle altre leggi che avrebbero favorito l'aumento del lavoro precario.

Nella lettera a Meloni il segretario della Cgil elenca nel dettaglio le sei richieste, chiedendo su queste un «confronto negoziale», facendo quindi capire che non accetterà di essere informato all'ultimo momento, ma che vuole condizionare le scelte del governo.

Solo che già per soddisfare le prime due richieste, «la crescita del potere di acquisto di salari e pensioni e il rinnovo dei contratti di lavoro pubblici e privati» servirebbe qualche decina di miliardi: 8 solo per i contratti del pubblico impiego sui quali le categorie di Cgil, Cisl e Uil, questa volta unite, sono pronte alla mobilitazione. Landini chiede di «inserire nella legge di Bilancio» le risorse necessarie, ma è noto che il governo già fatica a trovare i 10 miliardi per confermare il taglio del cuneo.

Poi ci sono le altre quattro richieste, che già si sa Meloni non condivide politicamente: dalla legge sulla rappresentanza sindacale al salario minimo per legge, dal cambiamento delle leggi sul lavoro a un «piano straordinario di assunzioni in tutto il settore pubblico comprensivo della stabilizzazione» dei precari, misura, quest'ultima, che avrebbe di nuovo elevati costi per il bilancio.



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

L'iniziativa di Landini è invece guardata con attenzione e interesse dai partiti di sinistra e dal Movimento 5 Stelle.

Significativo il commento della segretaria del **Pd**, Elly Schlein alla lettera del leader della Cgil: «Noi saremo col sindacato in questa direzione, naturalmente aperti all'ascolto e al confronto. Condividiamo la forte preoccupazione sulla precarietà del lavoro in Italia, che ha toccato livelli assurdi. Seguiremo con grande attenzione le iniziative del sindacato».

Lazio, le dimissioni di De Angelis: «Mostruosa macchina del fango»

L'addio dopo il post sulla strage di Bologna e la canzone anti-ebrei. Rocca: lo ringrazio

Maria Egizia Fiaschetti

ROMA La resa dei conti sarebbe arrivata venerdì nel consiglio straordinario convocato su richiesta delle opposizioni, ma Marcello De Angelis, responsabile della comunicazione della Regione Lazio, ha anticipato i tempi: ieri il giornalista, ex militante di Terza posizione, ha rassegnato le dimissioni, «irrevocabili» e «con effetto immediato». Dopo un breve colloquio con il governatore, Francesco Rocca, si è sfogato in una lunga lettera nella quale punta il dito contro «la mostruosa macchina del fango» che si è scatenata dopo le sue frasi sulla strage di Bologna («Fioravanti, Mambro e Ciavardini non c'entrano nulla. Non è un'opinione: io lo so con assoluta certezza»). Parole per le quali si è scusato pubblicamente, pur continuando a rivendicare «il diritto al dubbio».

Le sue esternazioni hanno infastidito la premier, Giorgia Meloni, che ne ha discusso con Rocca. De Angelis ha provato a sedare le polemiche, riespose pochi giorni dopo per altri aspetti controversi del suo percorso politico: dall'immagine del candelabro Yule, simbolo caro ai nazisti, pubblicata su

Instagram lo scorso 21 dicembre, alla canzone dal contenuto antisemita in cui gli ebrei vengono definiti «razza di mercanti». Tra i motivi che lo hanno spinto a lasciare vi sarebbe proprio il brano firmato come autore e frontman della band 270bis (l'articolo del Codice penale che riguarda le associazioni sovversive con finalità di terrorismo): «L'unica cosa di cui mi sento vergognosamente responsabile è aver composto in passato un testo di una canzone che considero un messaggio di odio insensato nei confronti di esseri umani senza colpa, molti dei quali sono oggi miei amici e perfino miei familiari - ha ribadito nella lettera - Non so se potrò mai perdonarmi per questa cosa e non mi aspetto che lo facciano altri. Non posso consentire che le mie responsabilità passate possano macchiare lo straordinario lavoro che tante persone migliori di me stanno compiendo per il bene comune». E però, secondo le indiscrezioni che filtrano dalla Pisana, ora il passo indietro sarebbe dovuto alle tensioni provocate dalla scelta, della quale Rocca non era stato informato, di assumere nel proprio staff il fratello della compagna come consulente per «le questioni istituzionali».

Nel prendere atto delle dimissioni, Rocca lo ha ringraziato per «aver messo al riparo l'istituzione dalle inaccettabili strumentalizzazioni di queste settimane, pagando il prezzo per una canzone scritta 45 anni fa e rispetto alla quale ha manifestato tutto il suo imbarazzo». Dalle opposizioni la leader del Pd, Elly Schlein, commenta: «Ci viene da dire: "Finalmente". Chiedevamo le dimissioni fin dalle sue prime, gravissime dichiarazioni sulla strage di Bologna che negano sentenze che attestano la verità. È certo che sia stata una strage di matrice fascista». Duro affondo anche da parte del leader di Azione, Carlo Calenda: «Le dimissioni erano assolutamente doverose, non possiamo avere nei ruoli



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

istituzionali gente che inneggia... agli antisemiti.

Non doveva essere nominato e si doveva dimettere quando queste cose sono emerse. Ha fatto bene, tardi».

L'intervista

«Parole strumentalizzate dai politici Anche le mamme dicono: stai attenta»

Il conduttore: la premessa è che l'atto è abominevole, mai giustificherei uno stupro

CANDIDA MORVILLO

«Io non ho mai detto "la ragazza se l'è cercata" o che, se eviti di ubriacarti, "non ti stuprano": questi virgolettati sono usciti su un giornale e poi dappertutto, ma sono diffamazione pura».

Per far capire il tono, si dovrebbe scrivere tutto in maiuscolo. Stavolta, Andrea Giambruno non ci prova nemmeno a tenere la calma. Eppure, da quando conduce Diario del giorno del Tg4, le polemiche lo accompagnano. Come quando gli hanno dato del negazionista del cambiamento climatico perché disse che è ovvio che a luglio fa caldo o quando invitò il ministro tedesco Karl Lauterbach contrariato dal nostro meteo a starsene nella Foresta nera. Ora, primo giorno in onda dopo le vacanze e ha già scatenato un putiferio, con tanto di richieste di presa di distanze alla premier, e sua compagna, Giorgia Meloni.

Giambruno, perché è così alterato?

«Perché basterebbe sbobinare quello che ho detto: ma ai politici che mi attaccano non viene il dubbio che non posso aver giustificato uno stupro?».

Però ha detto «se eviti di ubriacarti e di perdere i sensi, magari eviti anche di incorrere in determinate problematiche perché poi il lupo lo trovi».

«Ho premesso che era un atto abominevole compiuto da bestie, poi, siccome l'avvocato Annamaria Bernardini de Pace e il direttore Pietro Senaldi parlavano di autotutela, mi sono permesso di dire ai giovani, a ragazzi e ragazze senza distinzioni di genere, di non uscire apposta per ubriacarsi e drogarsi, mi sono raccomandato di fare attenzione perché, purtroppo, il malintenzionato lo trovi. Non ho detto che gli uomini sono legittimati a stuprare le donne ubriache. Invece, certi politici vanno dietro a un titolo falso, chiedono la mia sospensione, ma per cosa? Per aver detto ai ragazzi non vi drogare?».

Che ha pensato ieri quando la ragazza stuprata a Palermo ha scritto sui social «mi state portando alla morte»?

«Che una ragazza che scrive questo è lacerata dentro. Eppure, c'è chi strumentalizza lei per attaccare me. Coi miei collaboratori, abbiamo deciso che di questa storia non parleremo più: il silenzio è l'unico modo per aiutarla a superare il trauma. Se posso aggiungere: strumentalizzano gli stessi politici che mi fanno chiamare per pietre un invito. I nomi, va da sé, non glieli dico».

Chiara Braga, **Pd**, ha detto: «Chiediamo che Meloni prenda le distanze». Braga pietisce?



«Ma Braga che chiede? Che il presidente del Consiglio prenda le distanze dalle idee di un giornalista? Ed è la stessa sinistra che difende Saviano? E la sinistra, quindi, vuole tutti ubriachi, drogati?».

Vuole che si educino «i maschi al rispetto, non le ragazze alla prudenza» e qui cito Cecilia D'Elia, **Pd** anche lei.

Pietisce anche D'Elia?

«Io non faccio l'educatore, ma il divulgatore. Le mamme diranno sempre "stai attenta" e anche io continuo a dirlo».

Oggi, questa si chiama «vittimizzazione secondaria»: questo gliel'hanno mandato a dire delle parlamentari Cinque Stelle.

«Ma si rendono conto che così colpevolizzano anche un intero gruppo di lavoro solo perché conduco io? Ripeto: quei virgolettati sono da querela. Se avessi detto qualcosa di sbagliato, avrei chiesto scusa, ma non è così e non esisterà mai un giorno in cui sarà un politico o un collega a dirmi cosa devo dire. Anche Meloni non si è mai permessa».

Come ha fatto ieri a condurre così arrabbiato?

«Anche amareggiato. Schifato. Chiedono la mia sospensione, e su frasi false, gli stessi che decantano la libertà di espressione. Piuttosto, dico io, attaccatemi perché dico cose ovvie, banali: che a luglio fa caldo o che è meglio non drogarsi».

«Se eviti di ubriacarti non trovi il lupo» Bufera su Giambruno

Le opposizioni chiedono l'intervento di Meloni e di Mediaset

Paola Di Caro

ROMA Un tema al centro dell'attenzione, delicato, sul quale ogni parola ha il peso del macigno: la violenza sessuale a danno di ragazze, a volte bambine, a volte in stato di semi-incoscienza dovuto all'alcol, alle droghe, assunti volontariamente o forzatamente. E Andrea Giambruno, compagno di Giorgia Meloni, nella sua trasmissione Diario del giorno su Rete 4 di lunedì sera usa parole che provocano una bufera, che travolge lui e rischia di creare seri problemi alla premier.

Succede infatti che, dopo i commenti degli ospiti in studio (l'avvocata Annamaria Bernardini de Pace e il giornalista Pietro Senaldi che avevano parlato della necessità di «auto-tutela» da parte delle ragazze), Giambruno chiuse il discorso così: «Forse dovremmo essere più protettivi nel dialogo e nel lessico. Se vai a ballare, tu hai tutto il diritto di ubriacarti - non ci deve essere nessun tipo di fraintendimento e nessun tipo di inciampo - ma se eviti di ubriacarti e di perdere i sensi, magari eviti anche di incorrere in determinate problematiche, perché poi il lupo lo trovi».

Parole che, poco prima, erano state anticipate da altre a commento di Senaldi che invitava le ragazze alla prudenza: «Bravissimo, e credo che tu qui stia parlando più da padre che da giurista, perché poi effettivamente magari uno a sua figlia dice "guarda, magari non salire in macchina con uno sconosciuto, perché è verissimo che tu non devi essere violentata, perché è una cosa abominevole, però se eviti di salire in macchina con uno sconosciuto magari non corri quel pericolo"». Un discorso più che scivoloso, che da moltissimi è stato interpretato come una giustificazione delle violenze: se non un «te la sei cercata», almeno «limita la tua libertà».

Dal Pd ai 5 Stelle, da Alleanza verdi sinistra a Italia viva, sono tantissimi a scendere in capo contro Giambruno. La leader del Pd Elly Schlein non cita il giornalista ma dice che «non c'è nessun atteggiamento, attitudine, com'è vestita, che possa giustificare di essere rimasta vittima di una violenza sessuale, così diventa vittima due volte». «Le parole di Giambruno sono da gentaglia», dice Nicola Zingaretti e a nome del Pd Chiara Braga chiede a Meloni di «dissociarsi». Come Chiara Appendino per il M5S: «Prenda le distanze dalle gravissime affermazioni del compagno perché il suo silenzio significherebbe esserne complice». Durissima anche la capogruppo renziana Raffaella Paita: «Ancora con questa disgustosa storia del "se l'è cercata"? Certa superficialità contribuisce a trasformare la vittima in colpevole. Non è tollerabile».

Ma anche Mediaset viene chiamata in causa dall'opposizione, perché chiarisca se quei contenuti sono o no in linea con i contenuti delle reti.

E sono tanti sui social, personaggi noti e semplici utenti, a dirsi sconcertati: «Invitare a non disfarsi



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

con l'alcol, e vale per tutti, è un conto ed è giusto, ma esortare le donne a non bere perché c'è il rischio che l'orco di turno non tenga a freno la bestia che ha tra le gambe è una storia che non si può più sentire. Ditelo a loro!

Rivolgetevi a loro! Basta!

», scrive Fiorella Mannoia.

Nel pomeriggio, interviene dunque lo stesso Giambruno - difeso da Gianfranco Rotondi, da Vittorio Sgarbi e per FdI dalla parlamentare Lavinia Mennuni - a cercare di correggere le sue parole: parla di «polemica del tutto surreale», precisando che «nessuno in questo luogo ha giustificato l'atto, anzi sono stati utilizzati dei termini molto precisi come "abominevole" per quanto riguarda l'atto e sono stati definiti "bestie" gli autori». Poi protesta: si sta utilizzando «in maniera strumentale e fuorviante» un suo discorso «distorcendo la realtà di quanto da me detto», per «malafede» o perché si «hanno seri problemi di comprendonio». Basterà per chiudere il caso?

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Il caso De Angelis e il triangolo di Meloni: Dio, patria e famiglia

Marco Archetti

Al direttore - Di madame de Villeparisis - racconta il prof. Cassese nel pezzo di ieri a mia firma - Proust diceva: "E' passata accanto a cose grandi senza accorgersene". Affascinato dalla conversazione col professore, io stesso sono passato accanto a cose grandi e, senza avvedermene, ho prodotto tre informazioni imprecise. La prima: il professore ha insegnato Diritto amministrativo e pubblico, non internazionale. La seconda: Calamandrei fece tradurre e pubblicare "Una costituzione per il mondo", non "I fondamenti della Repubblica mondiale". La terza: la cattedra alla Sorbona l'ha avuta non Tocqueville, ma François Guizot.

Grazie al professore per la segnalazione.

Al direttore - Non è caduto sui fascisti, è caduto sui parenti. Ci dice qualcosa la storia di De Angelis, caro Cerasa?

La storia di Marcello De Angelis - che in passato è stato per qualche tempo cognato della premier - è lo specchio di un problema reale che esiste nel mondo del melonismo. De Angelis si è messo nei guai da solo per aver sostenuto che Fioravanti, Mambro e Ciavardini non c'entrassero nulla con la strage fascista di Bologna del 2 agosto 1980 (per la quale sono stati condannati). Ma alla fine le sue dimissioni sono arrivate perché ha assunto in regione Lazio, di cui fino a ieri era il capo della comunicazione, il fratello della compagna: il cognato. Il mondo meloniano, con la famiglia, ha un rapporto tribale.

A capo di Fratelli d'Italia c'è la sorella di Giorgia Meloni. Il capo delegazione di Fratelli d'Italia al governo è il cognato di Giorgia Meloni. A creare problemi a Meloni, ultimamente, ci si è messo anche il suo fidanzato, Andrea Giambruno, che dalle reti Mediaset offre spesso spunti di riflessione che diventano per le opposizioni occasioni per provare a dare fastidio alla premier. A creare guai al governo, poi, sono state anche le parole utilizzate da Ignazio La Russa, presidente del Senato, per difendere il figlio dalle accuse di violenze. E prima ancora del figlio, La Russa ha avuto qualche problema con il fratello, Romano, oggi assessore in Lombardia, che un annetto fa si fece riprendere a un funerale mentre faceva il saluto romano (r minuscola). Nulla di drammatico, cose che capitano, come racconta oggi Sergio Soave a pagina quattro. Ma quando la tribù famigliare diventa il vero core business della tua classe dirigente non ci si può stupire se la tua tribù diventa per i tuoi avversari il bersaglio perfetto per provare a metterti in difficoltà. Dio, patria e famiglia. Al direttore - Furono battezzate quasi per scherzo "le sorelle latine". Ma oggi, come per sfidare la sorte, Francia e Italia sorelle lo sono diventate sul serio, al di là dei



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

frequenti screzi tra il presidente francese Emmanuel Macron e la premier italiana Giorgia Meloni. Sperimentando la vecchia tecnica delle "convergenze parallele" tra forze elettorali antagoniste, entrambe populiste. Con lo scopo non di fornire dei programmi credibili, ma soltanto di poter mettere in difficoltà i governi in carica. Un esempio? L'ecologia. Con la recente scoperta, nei due paesi, di vederne l'estrema destra invaghita d'un colpo. Da non credere. Hanno cominciato i nazionalisti francesi facendo loro la causa ambientale, integrandola a una serie di scelte capaci di rendere difficile la distinzione fra estrema destra ed estrema sinistra, fra Marine Le Pen e Jean-Luc Mélenchon.

Questi due si erano già espressi in coro per reclamare "più stato e meno mercato", e poi per difendere il femminismo; per denunciare i "super profitti delle multinazionali" e le "lentezze dell'Europa" e, malgrado i loro trascorsi filo Putin, per fingere di sostenere, ma con aria disinvolta e quasi distratta, la battaglia di Zelensky per l'indipendenza. E veniamo all'Italia.

L'evoluzione è paragonabile. I temi evocati? Uguali. Unica differenza: l'accento messo sul salario minimo allorché in Francia si mira di più a contrastare la riforma macroniana, in verità molto ragionevole, delle pensioni. Ma, senza ricordare altre convergenze parallele sul terreno economico e finanziario (che dire degli applausi dei Cinque stelle e del Pd alla grossolana extra tassa sulle banche del tandem Meloni-Salvini?), anche in Italia la lotta per l'ambiente avvicina, eccome, le forze di estrema destra, facendole costeggiare e corteggiare le sinistre estreme.

Col risultato che in Italia sono ormai due i blocchi elettorali populistici che sembrano fronteggiarsi ma finiscono spesso con l'essere complici: il campo del M5s, della sinistra italiana e di parte del Pd da un lato; il campo Meloni/Salvini dall'altro. Col centro berlusconiano-renzian-calendiano ridimensionato in partenza dai due giganti estremisti, oltre che dalle loro surreali beghe interne. In Francia invece ci sono il "campo melenchonista" dei partiti di sinistra e il "campo Le Pen" che domina la destra. Col "macronismo liberale" ancora al potere, ma sgominato di fatto dai due schieramenti così opposti ma così analoghi. "Sorelle latine" la Francia e l'Italia?

Sorellastre accecate dell'Europa del sud, incapaci di superare la vecchia dicotomia destra/sinistra? Condannate a un eterno ballottaggio bipolare? I libri di storia ce lo diranno.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Giambruno, il Vannacci da veranda. E' il vero rivale di Meloni

Carmelo Caruso

Roma. Presidente Meloni, lo destituisca da opinionista e lo promuova vicepremier lavapiatti: "Ora zitto e vai in cucina". Il suo compagno, e giornalista Mediaset, Andrea Giambruno, non si sta meritando il titolo di cavalier Meloni.

Parla quando non deve, polemizza quando non serve, non fa altro che ricordarci la sua fortuna: sono io il compagno di Giorgia. E' il suo Vannacci da veranda. Il Pd, povero Pd, lo sta già scambiando per quello vero! Lunedì sera, a Rete 4, dove Giambruno conduce la trasmissione il "Diario del giorno", con la sua frase da preside palestrato, si è promesso, nientemeno, che di rieducare adolescenti e genitori: "Se eviti di ubriacarti, eviti di trovare il lupo". A breve, scommetteteci, pubblicherà il libro: "Il mondo diritto di Giambruno" (Edizioni Crosetto). Si è convinto di essere Francesco Alberoni, il sociologo scomparso, e che la sua finestra televisiva sia la prestigiosa colonna sinistra del Corriere della Sera. Le opposizioni gli hanno chiesto di scusarsi e Giambruno ha ovviamente precisato il pensiero perché "precisare" è per Giambruno come per Conte la pochette: il fazzoletto della sua vanità. Da quando Meloni si è insediata a Palazzo Chigi, questo giornalista, da tutti ricordato come misurato e inappuntabile, è il migliore rivale della sua compagna. I voti li ha presi lei, ma di popolarità si ubriaca lui. In piena estate, quando si sragionava di cambiamento climatico, ha ingaggiato una polemica inutile con il ministro tedesco della Salute, colpevole di "aver offeso l'Italia" sul clima.

Giambruno, in diretta, gli ha lanciato un gavettone. Usa in pratica la telecamera come fosse la pistola ad acqua e quindi, "caro ministro, se non ti sta bene, stai a casa tua. Nella foresta nera". Meloni si misura con Macron, Giambruno, il Vannacci da veranda, duella con la Repubblica federale tedesca. La speranza è che non faccia mai il diplomatico. Si sta gonfiando e lo fa forte di una speciale immunità domestica: comincia a capire che la corona della compagna trasferisce regalità. I colleghi lo chiamano, e lo adulano, per arrivare alla premier. A Mediaset, chi pensa che sia un giornalista che stecca, deve fare attenzione a dirlo perché è il compagno della premier. A Giambruno, che rilascia più interviste del ministro Adolfo Urso, e che indossa t-shirt improponibili (lo abbiamo scoperto grazie a una foto insieme a Salvini) Mediaset ha deciso di affidare la trasmissione e, come si dice in questi casi, di "puntarci". Ha fatto bene: Meloni forse arrossisce del suo Vannacci da veranda, ma Mediaset sorride perché i quotidiani, i social, parlano di Giambruno e dunque di Mediaset. Grazie a questi ultimi successi pure il re dell'invettiva di Rete 4, Mario Giordano, rischia di sembrare, rispetto a lui, un Bruno Vespa della tv commerciale. Giambruno sa usare più registri. Quando vuole darsi un tono si mette a parlare difficile, alla Carlo Emilio Gadda, e si serve di "sparimento" al posto di "sparizione". Quando deve



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

spiegare, ai "suoi" telespettatori, il decreto lavoro, fa sapere che, se permettete, ha delle informazioni di "prima mano", e che i video della premier "fanno il botto". Durante la presentazione dei palinsesti, Mauro Crippa, l'uomo a cui Pier Silvio Berlusconi ha consegnato le chiavi dell'informazione della sua azienda, ha precisato che Mediaset era molto soddisfatta dei risultati di Giambruno e di questo Diario, appunti. Appunti si chiama pure l'appuntamento fisso che si è inventata la premier ("Gli appunti di Giorgia") ed è una stanza garbata. A tratti sembra più giornalista lei di quanto lo sembri il vero giornalista di famiglia. E' la prima volta che l'Italia sperimenta la novità, il "compagno della premier", tanto da dover trasferire, in italiano, l'anglismo, orribile, "first gentleman". E però, e dispiace dirlo, Giambruno ci sta facendo perdere, da uomini, questa grande occasione. Era la prima occasione per dimostrare di saper essere uomini discreti di una presidente del Consiglio donna. Le donne ce l'hanno sempre fatta. Lo sono state le mogli, e le compagne, dei nostri ultimi premier. Con Giambruno stiamo perdendo la sfida. Presidente Meloni, lo faccia per noi. Metta un grembiule al suo compagno Giambruno e lo mandi ai fornelli con il cognato Lollobrigida. L'idea ce l'ha data proprio il ministro della Sovranità alimentare con il suo video estivo, in cucina, dalla Puglia, in masseria. Insieme, Giambruno e Lollobrigida, possono aprire la trattoria "Al Granchio blu". Specialità: cibo povero italiano e pasta alla norma come piatto principale. Chef è Ignazio La Russa, con la formaggiera. Alla cassa, per fortuna, si alternano solo le sorelle Meloni.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

L'estate di Schlein

"Altro che 'militante'. Caro Pd, lascia stare questa parola", dice Velardi

Alessandro Luna

Roma. La bella stagione sta per finire, ed è quindi forse anche il momento di tirare le somme su chi ci aveva promesso che questa estate sarebbe stata "militante". Un termine fortemente improprio secondo Claudio Velardi, fondatore del Reformista, e già "Lothar" di Massimo D'Alema. "Quella dell'estate 'militante' è una cazzata di marketing, ben detta ma che, con quello che abbiamo visto fare a Schlein in questi mesi, non c'entra davvero nulla. E' un aggettivo usato un po' furbescamente, che porta alla memoria l'attività politica di altri tempi, quando si andava in spiaggia a vendere le copie dell'Unità. A volte potevi trovarci anche alcuni dei dirigenti del vecchio Pci. Che cosa ha avuto esattamente di 'militante' questa estate del Pd? Hanno barato con le parole, come si fa spesso a sinistra, a uso e consumo dei poveri 'militanti' messi a cuocere le piadine". Più che altro, da una stagione estiva annunciata come "militante" ci si sarebbero potuti aspettare temi e proposte che non per forza dovevano essere dirompenti o rivoluzionari, ma quantomeno nuovi.

Per Velardi non è andata così: "Non è uscito fuori nulla di inedito, nessuna dichiarazione capace di dettare l'agenda ai giornali o al governo. Se gli togli il salario minimo, il Partito democratico di quest'estate è il nulla".

Schlein ha per lo più partecipato alle feste dell'Unità che si sono svolte in giro per l'Italia. Il che non è certamente nulla di straordinario: è una cosa che hanno sempre fatto tutti i segretari del Pd da quando esiste il partito. Ma il giudizio di Velardi non è del tutto negativo: "Schlein è riuscita comunque a portare a casa qualcosa: sul salario minimo è certamente più leader di Conte, che non si è visto quasi per niente, anche se non aveva annunciato nessuna straordinaria stagione di militanza estiva. Per cui bene da questo punto di vista ma, per favore, che lascino stare la parola militanza. Significa un'altra cosa. Oggi buona parte dell'attività politica è composta da una forte presenza sui social".

E pure da questo punto di vista, però, non si è avuta l'impressione di un'onda comunicativa travolgente. L'account Twitter di Elly Schlein è fermo dal 14 agosto, su Instagram nello stesso mese soltanto due post tra quelli pubblicati ritraevano la segretaria impegnata nell'estate militante, con foto scattate in occasione di tre feste dell'Unità. Su Facebook di questi discorsi non c'è praticamente traccia. Alcuni si possono trovare sulle pagine locali di alcune feste dell'Unità, in forma integrale di quaranta o sessanta minuti, che bisogna guardare per intero per trovare una qualche dichiarazione interessante. Magari dei reel in cui si isolavano concetti o frasi forti espresse sul palco avrebbero aiutato ad avere una percezione 'militante' di queste occasioni. "Ma anche su questo", insiste Velardi, "nel secolo



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

scorso parlare alle feste poteva avere un significato 'militante', ce ne erano tantissime in tutta Italia. Oggi devi andarle a racimolare nei paesini emiliani o toscani".

E in effetti, andando a guardare i profili social di Schlein, da inizio giugno sono state segnalate 12 partecipazioni alle feste dell'Unità, cinque in Emilia-Romagna (Reggio, Bologna, Bosco Albergati, Villalunga e Modena), due in Toscana (San Gimignano e Fiesole), tre in Lombardia (Mantova, Botticino e Melzo), una in Campania (Napoli) e una nel Lazio (Roma). Insomma stando a ciò che si trova sui profili della segretaria, in media c'è stato un discorso ogni 7,6 giorni a una festa dell'Unità in giro per l'Italia. Meno di uno a settimana.

Certamente ce ne sono state altre, ma non ce n'è traccia. Per esempio di quella di Castiglione del Lago è circolato un video in cui la segretaria suona la chitarra.

L'unico video, tra l'altro, che compare se cercate "Schlein festa Unità" su Youtube fino al decimo risultato. E su Google, se si cerca "estate militante", l'unica pagina riconducibile al sito del **Pd** che salta fuori porta a una schermata bianca con scritto: "Nessun contenuto trovato". Insomma, dal punto di vista comunicativo di questa estate militante resta ben poco.

Lega, addio alle bandierine rischia anche l'Autonomia. Pressing per i fondi sui Lep

Manovra avara per il Carroccio: non ci sono risorse per coprire i livelli essenziali di prestazione Stop pure a Flat Tax e superamento della Fornero. "Forse troveremo qualche risorsa per le accise"

MATTEO PUCCIARELLI - MILANO - Di manovra non si parla, l'unico titolato è il segretario federale e vicepremier Matteo Salvini. E le indiscrezioni e retroscena che filtrano dalle parti di Giancarlo Giorgetti, che invita tutti a tornare coi piedi per terra? «Ha i cordoni della borsa, è l'unico che può fare qualche deroga...», rispondono da via Bellerio. La Lega di lotta - ormai tanto tempo fa - e di governo si appresta a vivere il percorso della legge finanziaria un po' com'era stato l'anno scorso: con qualche mal di pancia, con una serie di sconfitte sul campo, ma con la sempiterna promessa dell'autonomia differenziata da agitare come vessillo.

Superamento della legge Fornero, taglio delle accise su benzina e diesel, soldi per il Ponte sullo Stretto, flat tax: la lista dei desideri e delle promesse è lunga, parole d'ordine peraltro di antichissima data, il referendum del Carroccio per l'abrogazione della Fornero è datato 2014, il giornale la Padania non era stato ancora chiuso. Ma di cose da portare a casa e da rivendicarsi ce ne saranno verosimilmente poche.

«Forse sulle accise un modo si troverà, daremo qualche aiuto per chi ha più bisogno, evitando una misura orizzontale. Interessa anche a Giorgia Meloni», spiega speranzoso un esponente leghista. Poi ci sono le riforme a costo zero, quelle di sistema per così dire. Il premierato interessa relativamente, il ritorno delle elezioni provinciali invece sì, e lì l'obiettivo è accorparle con le Europee. Discorso diverso invece è l'autonomia. In casa Lega ci si spertica per dire che se ne avvantaggeranno tutti e soprattutto che sarà una rivoluzione a costo zero. Per ora la stella polare leghista rimane appesa in commissione Affari costituzionali del Senato, dove il **Pd** ha scongiurato il voto degli emendamenti (oltre 500) prima della pausa estiva e ottenuto l'audizione del comitato tecnico sui Lep (Livelli essenziali di prestazione) che dovrebbe esserci nelle prossime settimane. Sono proprio loro il nodo su cui rischia la riforma può naufragare: è troppo oneroso garantire gli standard minimi di servizio pubblico su tutto il territorio nazionale, si parla di decine di miliardi per dare condizioni uniformi su trasporti, scuola, sanità e welfare. E se la Lega che ormai al sud ha perso gran parte del proprio consenso può serenamente tornare a mettere al centro gli interessi del nord, Fratelli d'Italia e Forza Italia temporeggiano e fanno filtrare il tema dei costi. La convinzione di Salvini e dei suoi fedelissimi è che comunque il 2024 sarà l'anno giusto per incamminare l'autonomia e alla prossima adunata di Pontida il 17 settembre, sul sacro pratone, l'obiettivo verrà presentato come ormai praticamente raggiunto.

In attesa di capire come va a finire la doppia partita (manovra e autonomia), e più che altro come



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

gestire comunicativamente una finanziaria che si preannuncia avara, ci sarà ampio spazio per i diversivi politici da pre-campagna elettorale per le Europee. L'assaggio estivo offerto dal caso Vannacci è l'esempio migliore, tanto che non a caso il vicesegretario Andrea Crippa giusto ieri ci ha aggiunto il carico: «Il generale lo aspettiamo a braccia aperte, può dare un contributo all'interno delle istituzioni». Buttarla sull'ideologia non costa nulla, e allora tra Europa cattiva per le regole di bilancio e la "burocrazia ambientalista" e le solite denunce contro il "politicamente corretto" gli argomenti per rosicchiare un po' di consenso a FdI non mancano. Dopodiché il solco interno tra fedelissimi del capo e partito del nord-est - vedi alla voce Luca Zaia e Massimiliano Fedriga - rimane, nelle settimane scorse ci sono state plateali polemiche sul tema dell'accoglienza dei migranti. E sul congresso nazionale previsto dallo Statuto della "Lega per Salvini premier" e mai riconvocato pende l'inadempienza del fu Capitano. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande e risposte

Troppo onerosi da finanziare Gli standard minimi per tutti valgono fino a 100 miliardi

A CURA DI CONCHITA SANNINO

L'underdog ferma il caterpillar, per ora. Meloni non ha mai dato l'incondizionato via libera che il ministro Calderoli chiedeva sull'Autonomia differenziata. E con il percorso tutto in salita della manovra, l'obiettivo è messo in coda: Fdi consolida paletti, manda segnali e conferma emendamenti.

Che danno ragione ai reiterati allarmi dell'opposizione (e ai rilievi discretamente mossi, in tempi addietro, perfino dal Colle). Ma su tutto pesa il macigno rappresentato dai Lep, gli standard minimi dei servizi. Bisogna infatti ancora definirli. Ma soprattutto: finanziarli.

Che cosa sono i Lep?

I Lep sono i "Livelli essenziali delle prestazioni". Cioé: l'obbligo per lo Stato di garantire a tutti i cittadini italiani, ovunque si nasca, la "quota" o i "livelli" accettabili di servizi, per lo stesso trattamento nei diritti sociali e civili. Sono 23 in tutto le materie su cui le regioni possono chiedere l'autonomia. Per alcune, senza i Lep non si può procedere.

Concretamente, cosa significa?

Occorre fissare in numeri e percentuali per abitanti, ad esempio, la soglia al di sotto della quale non si può andare, su vari versanti: dal tempo pieno in una scuola alle siringhe in ospedale, fino al servizio trasporto dei disabili.

Oggi, su questi servizi, esiste una ricognizione che riguarda il Paese?

La ricognizione più importante c'è, realizzata dalla Spa pubblica Sose (Soluzioni per il Sistema Economico), datata 2017 ed era prevista dai decreti attuativi della Costituzione. Essa conferma che il territorio nazionale presenta dati assolutamente disomogenei: con regioni del Sud o aree interne che ricevono poco e offrono servizi inesistenti o molto fragili.

Fissare e finanziare i Lep significa colmare i divari?

È l'obiettivo per cui i Lep sono previsti nella Carta. E per cui la Corte Costituzionale definisce i Lep "elemento imprescindibile".

Ma quanto occorrerebbe per finanziare i Lep?

Per finanziare i Lep in modo da colmare i divari occorre una cifra notevolissima. Secondo studi



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

dello Svimez, tra gli 80 e i 100 miliardi di euro. Analisi di recente ribadita in Senato dal capogruppo **Pd** Francesco Boccia, e già agli atti della Commissione bicamerale "Questioni regionali" della scorsa legislatura.

Cosa prevede il Ddl Calderoli? « La riforma Calderoli prevede in teoria la soglia "costituzionalmente necessaria" per rendere effettivi i diritti di cittadinanza. Ma nei fatti i Lep non sono definiti, né finanziati.

Che cosa è il Clep e perché è nato?

Il 23 marzo scorso è stato istituito, su idea di Calderoli e decreto firmato da Meloni, il Clep: "Comitato per i Livelli essenziali di Prestazioni". Calderoli sceglie Sabino Cassese come "capo" e altri 60 saggi (giuristi, costituzionalisti, economisti) che dovranno definire i Livelli essenziali, assicura che possano compiere il lavoro in un anno.

Il Clep ha mantenuto i piani? No, è stato un flop. Importanti membri hanno lasciato il Clep.

In quanti si sono dimessi?

Almeno sette. Alcuni spiegandone le ragioni, altri no. I primi a lasciare sono i dem Luciano Violante e Anna Finocchiaro. Poi abbandonano Giuliano Amato, Franco Bassanini, Franco Gallo e Alessandro Pajno. Tra le autorevoli defezioni, anche quella dell'ex ministra Paola Severino.

Ma perché lasciano?

In particolare, Amato, Bassanini, Gallo e Pajno rilevano il rischio che le poche risorse previste non basteranno mai a garantire i livelli minimi di servizi nelle materie che potranno essere "liberate" per le Regioni. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

la regione di fratelli d'italia

De Angelis lascia e salva Rocca ma il centrodestra ora è in rivolta

Le dimissioni del capo della comunicazione istituzionale risparmiano al presidente il processo politico delle opposizioni nel consiglio straordinario convocato per venerdì. Le grane, però, adesso sono tutte interne. I consiglieri: "Caso gestito male"

di Marina de Gbantuz Cubbe I consiglieri di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia si erano messi il cuore in pace e, pur storcendo il naso, si erano predisposti ad affrontare il prevedibilissimo assalto delle opposizioni alla diligenza del presidente Francesco Rocca.

Poi, senza alcun preavviso, l'allarme è cessato: le dimissioni di Marcello De Angelis, attese da giorni da buona parte di un centrodestra ormai logorato dalle polemiche e arrivate ieri pomeriggio sotto forma di lettera, annullano di fatto il consiglio straordinario che le forze di minoranza avevano chiesto per mettere Rocca spalle al muro e di fronte alla responsabilità di aver assunto l'ex terrorista in Regione. Il processo politico al presidente, fissato per venerdì nell'aula della Pisana, non andrà più in scena.

La strage di Bologna, i simboli del nazismo, l'antisemitismo. Le dimissioni dell'ex deputato e senatore, fino a ieri a capo della comunicazione istituzionale della Regione Lazio, spazzano via tutto. O almeno questo è il desiderio delle destre. Che, così pare, non verrà esaudito: il **Pd**, tanto per dire, già da oggi è pronto a chiedere con ancor più forza la discussione della proposta di legge per l'inserimento dei valori dell'Antifascismo e della Resistenza nello Statuto regionale.

Insomma, il caso De Angelis avrà strascichi. Anche interni. Perché ai capigruppo della maggioranza non è andata giù la gestione della crisi da parte del presidente.

Convocati giusto lunedì sera per una riunione, necessaria per fare il punto e adottare la giusta tattica per non subire troppo il pressing delle opposizioni, nel giro di nemmeno 24 ore hanno assistito alla giravolta del fedelissimo di Rocca.

Nessun avviso da parte del presidente. I consiglieri hanno assistito alla caduta di De Angelis al pari dei loro elettori. L'ennesimo smacco a un gruppo di politici ormai frastornatissimo, ma comunque pronto a farsi sentire tanto con i leader di partito, da Giorgia Meloni a Matteo Salvini, che con il governatore.

Le opposizioni alla Pisana che avevano chiesto il Consiglio straordinario adesso dovranno decidere se andare avanti lo stesso e pretendere che il governatore Rocca parli in Aula o lasciar perdere la questione. Intanto però il segretario del **Pd** Lazio Daniele Leodori e il capogruppo dem Mario Ciarla parlano delle dimissioni come « unica strada possibile, servono a preservare l'integrità dell'istituzione perché chi si lascia andare a certi 'pensieri' non può rappresentare la nostra Regione ». La consigliera



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

regionale e coordinatrice della segreteria nazionale dem, oltre a dirsi soddisfatta per quella che definisce una vera e propria vittoria, punta il dito contro la premier Meloni per il suo « silenzio ininterrotto durato ventiquattro giorni » . Ora la consigliera dem Eleonora Mattia chiede di « proceda al più presto con la calendarizzazione della proposta di legge per l'inserimento dei valori dell'Antifascismo e della Resistenza nello Statuto regionale, affinché la Giunta Rocca sgomberi una volta per tutte il campo da qualunque possibile ambiguità ai danni dell'immagine della Regione Lazio» Se per l'assessore comunale Tobia Zevi (che si è sentito particolarmente toccato dai testi antisemiti essendo di religione ebraica) quella delle dimissioni è « una scelta che fa bene all'italia, e paradossalmente fa bene anche ai vertici di governo che forse in questo momento non ne sono tanto convinti » , per il calendiano Alessio D'Amato si tratta di « un atto dovuto che andava fatto prima per evitare di gettare discredito sulla istituzione regionale. Mi auguro che chi esce dalla porta non rientri dalla finestra ».

A commentare non sono solo politici. Il segretario generale della Cgil Roma e Lazio Natale Di Cola parla di «vergognosa pagina» e auspica che Rocca «non esponga nuovamente alla gogna la Regione e i suoi abitanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Post antisemiti e neg azionis mosulle stragi De Angelis si dimette dalla Regione Lazio

Dopo un mese di polemiche lascia il portavoce di Rocca, governatore di FdI. Aveva negato la matrice neofascista della bomba del 2 agosto. Pesano canzoni e interventi contro gli ebrei. Lui: "Messo alla gogna". Schlein: "Finalmente"

DI MARINA DE GHANTUZ CUBBE

ROMA - Si ritiene una vittima della «macchina del fango» Marcello De Angelis che ieri con una lettera al presidente della Regione Lazio Francesco Rocca ha annunciato le sue dimissioni da capo della comunicazione istituzionale. Un ruolo che ha "onorato" con un post negazionista sulla strage di Bologna del 2 agosto 1980, nonché lasciando tracce ovunque dei testi antisemiti scritti anni fa, pubblicando (in questo caso di recente) foto del candelabro usato dai nazisti nel giorno del solstizio.

«Dopo attenta riflessione, mi trovo nelle condizioni di dover fare una scelta di cui mi assumo tutta la responsabilità - ha scritto De Angelis - sono stato messo alla gogna per un post su Facebook in cui ho espresso perplessità su una vicenda giudiziaria sulla quale molti altri prima e meglio di me e in modo più autorevole, si erano pronunciati in maniera analoga. Rivendico il diritto al dubbio e al dissenso anche se non posso negare di essermi espresso in modo inappropriato e per questo ho chiesto scusa». Il riferimento è al post del 3 agosto, in cui De Angelis scriveva di sapere con «assoluta certezza» che nella strage di Bologna le tre persone condannate in via definitiva «Ciavardini, Mambro e Fioravanti non c'entrano, magistrati e istituzioni lo sanno e mentono». Quelle stesse istituzioni, in testa il capo dello Stato Sergio Mattarella, avevano appena condannato la matrice fascista della strage.

Nella lettera di dimissioni, De Angelis passa dal vittimismo alla presa di coscienza. «Non posso affrancarmi dall'unica cosa di cui mi sento vergognosamente responsabile: aver composto in passato un testo di una canzone che considero un messaggio di odio insensato nei confronti di esseri umani senza colpa». Ovvero le persone di religione ebraica, definite «razza di mercanti che violentano le donne», nella canzone Settembre Nero.

Pubblicata nel 1995, esalta la strage di atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco. Quando la canzone da brividi è riemersa, De Angelis ha di nuovo chiesto scusa. Solo che nessuno ha creduto alla versione del «era tanto tempo fa». Perché il brano è stato scritto per il gruppo "musicale" di estrema destra 270bis, di cui è stato il frontman e che ha continuato a sponsorizzare sui social fino a pochi giorni fa. Per il governatore Rocca quelle a carico dell'ex capo della comunicazione, sono «strumentalizzazioni inaccettabili». Le dimissioni però le ha accolte di buon grado.

La segretaria del Pd Elly Schlein esulta: «Finalmente», dice nel giorno in cui annuncia di voler portare in Parlamento una proposta di legge contro la propaganda nazifascista. Ma è tutto il suo partito che, sul caso De Angelis, avevano chiesto un passo indietro già «dopo le sue primissime dichiarazioni



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

su Bologna, perché la strage aveva una matrice fascista e si deve riconoscere questo, specie se si ricoprono ruoli istituzionali». Mentre da Azione, Carlo Calenda parla di atto dovuto, il segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni definisce la nomina inaccettabile fin dall'inizio. Per il capogruppo M5s alla Camera Francesco Silvestri, la scelta di abbandonare è il minimo sindacale. La coordinatrice nazionale di Italia Viva Raffaella Paita aggiunge: «Meglio tardi che mai».

«Era ora, ha aspettato anche troppo», la sintesi del presidente delle vittime della strage del 2 agosto Paolo Bolognesi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Se non ti ubriachi non vieni stuprata" Bufera su Giambruno

Polemiche per le frasi in diretta tv del giornalista, compagno di Meloni Le opposizioni: "Così colpevolizza le donne". E lui: "Avete capito male"

DI STEFANO BALDOLINI

ROMA - Nuovo scivoloso capitolo degli affari di famiglia Meloni. Ennesimo incidente di Andrea Giambruno, compagno della premier e giornalista di Rete 4, che così è intervenuto sui recenti casi di stupro di Palermo e Napoli: «Se vai a ballare, tu hai tutto il diritto di ubriacarti, ma se eviti di ubriacarti e di perdere i sensi, magari eviti anche di incorrere in determinate problematiche perché poi il lupo lo trovi».

Parole che generano una bufera perché portano inevitabilmente a colpevolizzare la vittima. Come osserva la senatrice dem Cecilia D'Elia, vicepresidente della commissione d'inchiesta sul femminicidio, «alla fine si giudicano le donne e i loro stili di vita. Non è possibile, non è più tollerabile».

Le parole di Giambruno, insomma, finiscono per produrre un duplice esito. Un vespaio politico e un motivo di imbarazzo per la premier, che peraltro nelle stesse ore manifestava l'intenzione di voler andare proprio a Caivano, teatro di uno stupro che ha coinvolto due cugine di 12 e 13 anni.

Scivolone tanto più rilevante, se si considera che non è il primo per l'anchorman di "Diario del Giorno" e arriva dopo le polemiche per il suo negazionismo sul clima («È luglio, il caldo non è poi una grande notizia») e le accuse al ministro della Sanità tedesco Lauterbach in vacanza in Italia («Se fa troppo caldo stai a casa tua nella Foresta Nera»).

Una miscela esplosiva con cui la compagna, da ottobre 2022 anche inquilina di Palazzo Chigi, non può non fare i conti. Tanto più che, com'era prevedibile, le parole di Giambruno diventano un caso politico. «Mediaset prenda le distanze», sollecita il Movimento 5 Stelle; «intervenga Meloni», è l'attacco del **Pd** al giornalista; «studi prima di parlare», l'invito di Alleanza Verdi e Sinistra.

Sono proprio due donne chiave della segreteria Schlein a criticare apertamente Giambruno. Una di queste è Chiara Braga, capogruppo **Pd** alla Camera dei Deputati che twitta: «Abbiamo dato la piena disponibilità a lavorare insieme contro la violenza di genere. Ma non accettiamo alcuna forma di ambiguità. Meloni prenda le distanze da queste parole che ancora una volta insinuano che a volte è anche "colpa" delle donne. È inaccettabile».

Per la vicepresidente **Pd** Chiara Gribaudo, si tratta di «Victim blaming allo stato puro. Dimentica di dire agli uomini, gli unici colpevoli, di evitare di stuprare. Ripugnante, offensivo, inadatto a stare dove sta». «Prima di Caivano, ci si deve augurare che Meloni affronti la questione in casa propria», sottolinea con amaro sarcasmo Alessandro Zan, deputato e responsabile Diritti dem.

La vicenda compatta l'opposizione. Condamne anche da Italia Viva, +Europa («Parole che normalizzano



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

la bestialità») e M5S. Durissima l'ex sindaca di Torino Chiara Appendino: «Abbiamo la prima premier donna della storia che, a parole, tanto si batte contro la violenza di genere e si propaganda come donna, madre e cristiana: prenda le distanze dalle gravissime affermazioni del suo compagno perché il suo silenzio significherebbe esserne complice». Mentre Vittoria Baldino, vice capogruppo del Movimento alla Camera, chiede un intervento della dirigenza di Mediaset.

«Quanto alla presidente Meloni, aggiunge - fossi in lei mi affrettarei a consigliare al mio compagno di chiedere scusa».

Scuse che però non arrivano. Anzi. Lo stesso Giambruno si giustifica, ma senza mostrare alcun ripensamento. Definisce la polemica «surreale», e ricorda di aver definito «bestie» gli autori e «abominevole » l'atto. Per poi rincarare la dose: «Quindi tutti coloro che in maniera strumentale hanno utilizzato in maniera fuorviante, distorcendo la realtà di quanto da me detto, lo stanno facendo o perché in malafede o perché hanno seri problemi di comprendonio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RINAZIONALIZZAZIONE

Tim, critiche da Pd e sindacati il Mef vuole il 100% di Sparkle

DI GIOVANNI PONS

MILANO - Il giorno dopo la decisione del governo di entrare direttamente nella rete Tim insieme al fondo americano Kkr, il titolo sale frazionalmente in Borsa (più 0,1%) e si levano voci critiche dall'opposizione e dai sindacati.

«Vogliamo capire tutti i termini del memorandum, con particolare riferimento alle garanzie sul controllo strategico, la tutela dell'occupazione, gli investimenti, il trattamento dei dati e altri aspetti di grande importanza e delicatezza», dicono due senatori del **Pd** Antonio Misani e Antonio Nicita che chiedono a Meloni e Giorgetti di andare in Parlamento a riferire sull'operazione.

Sul fronte sindacale è invece da registrare una posizione più morbida della Fisl Cisl che ritiene una garanzia di sicurezza la presenza pubblica nella società della rete e quella molto più dura della Cgil.

«Mentre Francia e Germania continuano a difendere i loro ex monopoli oggi trasformati in campioni nazionali il governo regala al mercato un asset strategico», denuncia il segretario confederale Pino Gesmundo.

In attesa di avere più dettagli magari dall'audizione in Parlamento, si può ipotizzare che una delle prime mosse del Mef sarà quella di chiedere a Kkr di scorporare dal complesso della rete la Sparkle, la società di cavi sottomarini attraverso cui passano le comunicazioni internazionali. Il governo vuole infatti possedere il 100% di Sparkle, che vale circa un miliardo, come conferma la bozza di Dpcm circolata ieri sera. Le condizioni riservate al Mef assicurano, infatti, «la definizione di criteri e le modalità con le quali il Mef può acquisire, anche in una fase successiva, l'intero capitale di Sparkle». E tutto ciò, ovviamente, per questioni di sicurezza. Agli americani di Kkr si vuole lasciare, infatti, solo la gestione operativa della società della rete, inclusa la nomina dell'ad (che per forza di cose sarà un manager italiano), per far sì che gli investimenti per trasformarla interamente in fibra vengano effettivamente realizzati. Ma nella governance che si definirà il Mef avrà poteri speciali sul trattamento dei dati, sulla privacy, sul trasferimento di infrastrutture a cui si aggiungeranno prescrizioni di Palazzo Chigi secondo le norme previste dal golden power, visto che l'operazione dovrà essere notificata.

Un supporto importante alla discesa in campo del Mef dovrebbe arrivare dal fondo infrastrutturale F2i che ha già negoziato direttamente con Kkr l'opzione a entrare nella Netco con una quota fino al 15%, e la relativa governance. E ha già avviato i sondaggi con investitori italiani e internazionali per raccogliere 1,5 miliardi dedicati specificatamente a quest'operazione entro il closing che potrebbe



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

arrivare anche tra un anno. Tutto ciò, però, non fa i conti con i francesi di Vivendi, che hanno il 24% di Tim e chiedevano una valutazione della rete molto più elevata, 31 miliardi. Nei prossimi giorni una delegazione francese potrebbe essere ricevuta dalla premier per verificare se le posizioni sono conciliabili. Altrimenti potrebbe anche verificarsi uno scontro in assemblea. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

La chimera presidenzialista

DI STEFANO FOLLI

Come un fiume carsico, la grande riforma costituzionale emerge a tratti per poi scomparire e riapparire più in là. Si parla da anni di "semi presidenzialismo" o di "premierato" senza che l'opinione pubblica abbia ben chiaro il significato dei termini: capisce in sostanza che non si tratta di questioni prioritarie, tipo il lavoro, i bassi salari, le pensioni, il prezzo della benzina.

Eppure la riforma costituzionale è o sarebbe l'architrave del rinnovamento delle istituzioni, la cornice al cui interno trova posto tutto il resto. Ad esempio, la semplificazione burocratica e legislativa, lo stesso riordino del Parlamento e magari una legge elettorale.

Al punto in cui siamo, ben pochi scommetterebbero pochi euro sul successo della grande riforma in era Meloni. Nel 2016 fu una buona fetta del **Pd** a tagliare la strada a Renzi che commise l'errore di trasformare in un plebiscito su se stesso il referendum sul progetto volto a sancire la fine sostanziale dell'assetto bicamerale. Perché mai oggi l'opposizione, da Elly Schlein a Conte fino all'estrema sinistra, con l'esclusione del solo Renzi (ma non di Calenda) dovrebbe dare via libera alla leader di Fdi? Per Giorgia Meloni sarebbe un successo storico, persino eccessivo. Per il centrosinistra vorrebbe dire congedarsi dall'equilibrio istituzionale che ha retto per decenni la Repubblica, pur nel variare delle formule e dei colori politici.

Del resto, le idee sono poco chiare anche e forse soprattutto a destra. Si è passati dal modello semi-presidenziale francese a un'ipotesi di elezione diretta del presidente del Consiglio (appunto il "premierato", ossia il renziano "sindaco d'Italia"). Senza peraltro che si veda dove finisce la necessità di sventolare una bandiera politica e dove comincia la volontà di arrivare a un risultato nell'interesse delle istituzioni. Il primo scenario sembra al momento di gran lunga prevalente. Senza contare che sul tavolo c'è anche la riforma delle autonomie caldeggiata dal ministro Calderoli e di difficile incastro senza un progetto complessivo di ammodernamento. In definitiva, tutto lascia pensare che una riforma radicale non ci sarà: niente elezione diretta del premier, e a maggior ragione niente elezione popolare del presidente della Repubblica. In compenso molta retorica in campagna elettorale. Poi, dopo il voto europeo della primavera '24, si vedrà.

Nel frattempo, per non correre rischi, l'opposizione ha sollevato il tema tutt'altro che pretestuoso dei poteri del capo dello Stato. Come dire l'arma definitiva. Se mai le Camere approvassero uno dei progetti di cui si parla, il Quirinale perderebbe molte delle sue prerogative. Si dirà che il Parlamento è sovrano nel riscrivere la Costituzione. Ma davvero si crede che in questo clima, con una maggioranza accusata a torto o a ragione di connivenza con tutto l'estremismo di destra europeo, diventi plausibile



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

una riforma che taglia le prerogative di Mattarella come presidente "di garanzia"? Chi lo pensa tende all'ingenuità. È più facile che il presidenzialismo diventi un argomento retorico di dibattito nei prossimi mesi, con la destra che vorrà mostrarsi innovatrice, persino con una punta di avventurismo, e la sinistra che assumerà un profilo conservatore, forse troppo. Ognuno parlerà al proprio elettorato.

Una soluzione intermedia ci sarebbe, ma sembra prematura. Il costituzionalista Ceccanti (e altri con lui) non si stanca di offrire una soluzione tedesca nel senso del "cancellierato". Priva quindi di una formale elezione diretta del premier/cancelliere, ma con una serie di meccanismi costituzionali che garantiscono forza e potere a chi guida la compagine e stabilità al governo. Niente di nuovo sotto il sole: se ne parla da anni e se ne tornerà a parlare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'opposizione rilancia l'allarme sulla carenza di risorse per il welfare e l'edilizia Schlein: il governo non mantiene le promesse. Conte: rispetto a loro siamo dei geni

Manovra, Pd e 5s all'attacco. "Niente soldi, solo tagli". La Cgil: "Subito un tavolo"

NICCOLÒ CARRATELLI - Giorgia Meloni ha fatto scattare la caccia alle risorse per la legge di bilancio.

Le opposizioni lanciano l'allarme sul rischio di nuovi tagli, in particolare sulla sanità. I sindacati, a partire dalla Cgil, chiedono di essere convocati e ascoltati. Il cammino per costruire la manovra è appena iniziato, tra una settimana (6 settembre) a Palazzo Chigi ci sarà il vertice di maggioranza per condividere le proposte dei partiti di centrodestra, a cui la premier ha raccomandato prudenza nella scelta delle misure. Entro il 10, poi, i ministeri dovranno comunicare le proprie possibilità di risparmio.

Come tagliare sprechi e inefficienze, dirottare altrove le risorse di misure ereditate ma non condivise, utilizzare gli avanzi di capitoli non più necessari.

A fissare i target specifici per i vari dicasteri è il Dpcm del 7 agosto scorso: tagli per 1 miliardo e mezzo in 3 anni, a copertura della prossima manovra e delle successive.

Nello specifico, 300 milioni nel 2024, 500 milioni nel 2025 e 700 milioni nel 2026.

Una prospettiva che agita le opposizioni, preoccupate che vengano toccate scuola e sanità. Secondo la segretaria del **Pd**, Elly Schlein, «è chiaro che al governo non hanno i soldi per mantenere quanto hanno promesso. Per noi è fondamentale mettere le risorse dove hanno dimenticato volutamente di metterle nella scorsa manovra - spiega - in primis nella sanità pubblica». Sulla stessa linea Carlo Calenda, che riconosce che «i soldi per la manovra sono pochi e, prima di ogni altra cosa, vanno messi sulla sanità - avverte il leader di Azione -. Ha poco senso levare 30 euro al mese di tasse e poi far pagare migliaia di euro l'anno per le cure mediche». Il suo ex alleato, Matteo Renzi, nota come Meloni e Salvini stiano facendo «una scorpacciata di passi indietro. I nodi stanno venendo al pettine e non riusciranno a fare nulla di quello che hanno promesso», prevede il leader di Italia Viva. Mentre il leader M5s, Giuseppe Conte attacca: «Siamo stati dei geni rispetto all'incapacità di questo governo e alla vigliaccheria sulla manovra di bilancio».

Da Fratelli d'Italia replica il capogruppo al Senato, Lucio Malan, assicurando che l'obiettivo della manovra è quello di «sostenere la crescita, dare slancio alle imprese per creare lavoro, aiutare le famiglie e le fasce più deboli - spiega - senza mettere in pericolo i conti pubblici». L'unica certezza, al momento, pare la conferma del taglio del cuneo fiscale e delle risorse per l'assegno unico, mentre si lavora ad un pacchetto natalità, con aiuti alle famiglie con 3 figli, sgravi per chi assume mamme



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

e bonus secondo figlio. E spunta anche l'ipotesi di «un bonus sport per le famiglie meno abbienti e con più figli, che - annuncia il nuovo responsabile sport di Fdi Paolo Marchesi - potrebbe arrivare con un ddl ad hoc o essere inserito nella finanziaria».

La prima, vera data segnata in rosso sul calendario è quella del 27 settembre, quando il governo dovrà presentare la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza e si capirà quali siano effettivamente i margini a disposizione. Nel frattempo, Meloni dovrà fare i conti anche con Maurizio Landini, che le ha scritto per rivendicare un coinvolgimento del sindacato nelle scelte di politica economica. C'è la «necessità di convocare un incontro con le parti sociali - scrive leader Cgil - per verificare le condizioni di avvio di un confronto negoziale». Un confronto che, secondo Landini deve «favorire la reale tutela e crescita del potere di acquisto di salari e pensioni; il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro pubblici e privati». E questo, aggiunge il segretario Cgil, «sia in termini di risorse da inserire nella legge di Bilancio, sia in termini di recupero dei ritardi nei rinnovi, sia in termini di intervento fiscale per sostenere aumenti salariali n

etti adeguati alla situazione inflattiva». Tutto e subi

to non si può fare, dovrà spiegare Meloni. Non solo a Landini e ai leader delle opposizioni, ma anche ai suoi alleati, più o meno ansiosi di pianta

re bandierine sul tavolo di Palazzo Chigi. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati divisi, la Cgil: "Si regala un asset strategico". La Cisl: "Bene lo Stato nel capitale"

Rete Tim, Vivendi deve rimanere in attesa convocazione solo dopo l'offerta di Kkr

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli roma Dopo la mossa del governo che ha approvato il decreto che autorizza il Tesoro a entrare nella società della rete fissa, Vivendi - primo azionista di Tim - aspetta una chiamata da Roma. «Non è stata fissata una convocazione», spiegano dal ministero dell'Economia, perché si attende che il fondo americano Kkr formalizzi l'offerta definitiva a Tim entro la fine di settembre.

Nella bozza del decreto varato lunedì sera dal Consiglio dei ministri, che stanziava 2,2 miliardi di euro per acquistare tra il 15 e il 20% della rete, si legge che il Mef potrà acquisire, anche in una fase successiva, l'intero capitale di Sparkle Spa, la società che fornisce internet ed è controllata da Tim. L'operazione studiata dall'esecutivo di Giorgia Meloni al fianco di Kkr viene fortemente criticata dalla Cgil: «La separazione tra infrastruttura e servizi è una scelta che ci allontana inevitabilmente dall'Europa», sostiene il sindacato dei lavoratori della comunicazione di Corso Italia. Il segretario Fabrizio Solari definisce l'intervento uno spezzatino che lascia a Kkr almeno il 65% del pacchetto azionario, mentre «Francia e Germania continuano a difendere i loro ex monopoli che sono diventati campioni nazionali». Durissima anche la segreteria della Cgil: «Una scelta miope che segue logiche finanziarie che niente hanno a che vedere con lo sviluppo infrastrutturale del Paese. Il governo regala un asset strategico», attacca il segretario confederale Pino Gesmundo che aggiunge: «Siamo preoccupati per la tenuta occupazionale dell'azienda».

La pensa diversamente la Fisl Cisl che confida sulla sicurezza dei dati in cassaforte grazie alla presenza dello Stato nel capitale, e si augura che il riassetto di Tim possa garantire soprattutto l'occupazione: «Finalmente l'esecutivo inizia a dare la giusta importanza ad un settore fondamentale per lo sviluppo economico del Paese».

L'opposizione politica alza la voce. Il Partito democratico chiede alla premier Meloni e al ministro Giancarlo Giorgetti di andare in Parlamento a riferire sul futuro della rete. Il senso industriale di questa privatizzazione «non si comprende e rischia di depauperare il valore dell'infrastruttura», evidenziano i senatori del **Pd** Antonio Misiani e Antonio Nicita. «Vogliamo capire tutti i termini del Memorandum - insistono - con particolare riferimento alle garanzie sul controllo strategico, la tutela dell'occupazione, gli investimenti, il trattamento dei dati». Il partito di Rifondazione comunista lancia una provocazione: «Altro che sovranisti, il governo ha deciso di cedere un asset strategico direttamente alla Cia».

Intanto la Borsa resta cauta e aspetta l'offerta di Kkr su Tim: il titolo ieri è partito di slancio segnando un rialzo del 2,8% per poi chiudere la giornata avanti dello 0,11%, con gli analisti che rimangono in attesa ma ottimisti.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Bufera per le dichiarazioni del compagno della premier durante la trasmissione "Diario del giorno" Schlein attacca: "Inaccettabile colpevolizzare le vittime". Ma lui si difende: "Una polemica surreale"

Giambruno cade sulle donne "Se evitate di ubriacarvi magari il lupo non vi trova"

SERENA RIFORMATO

SERENA RIFORMATO ROMA «Se vai a ballare, tu hai tutto il diritto di ubriacarti - non ci deve essere nessun tipo di fraintendimento - ma se eviti di ubriacarti e di perdere i sensi, magari eviti anche di incorrere in determinate problematiche perché poi il lupo lo trovi». Le parole di Andrea Giambruno, compagno della presidente del Consiglio Giorgia Meloni e conduttore Mediaset, infiammano la polemica politica. Tanto più che il giorno dopo insiste: «Attacchi strumentali. O non capiscono o sono in malafede».

Nella puntata di lunedì pomeriggio di Diario del giorno, il suo programma su Rete 4, il giornalista parla degli stupri di Palermo e Caivano come di «un'emergenza sociale, o almeno così pare». Il parterre del talk prepara il terreno alla colpevolizzazione delle vittime. Apripista, l'avvocata Annamaria Bernardini de Pace: «Bisogna anche cambiare l'educazione delle ragazze».

Il vero assist è del direttore di Libero Pietro Senaldi: «Le ragazze hanno il diritto di non essere violentate, purtroppo la realtà non rispetta i diritti, quindi non devono perdere conoscenza e devono frequentare contesti meno pericolosi possibili». Giambruno approva subito il ragionamento «più da padre che da giurista» del polemista di destra. E rincara la dose con il suo "attenti al lupo". Variazione sul tema: se l'è cercata.

La segretaria dem Elly Schlein definisce «inaccettabile colpevolizzare vittime».

La capogruppo del **Pd** alla Camera Chiara Braga chiede che la presidente del Consiglio Giorgia Meloni «prenda le distanze da queste parole che ancora una volta insinuano che a volte è anche "colpa" delle donne». Va all'affondo anche il deputato **Pd** Alessandro Zan: «Prima di Caivano, ci si deve augurare che Meloni affronti la questione in casa propria, spiegando a Giambruno che colpevolizzare le vittime di una violenza è una pratica barbara e perversa».

Secondo il M5s, il discorso del conduttore è la «rappresentazione plastica di una cultura maschilista e retrograda che costituisce il terreno di coltura dei comportamenti violenti». Diversi invocano un intervento di Mediaset.

Vittoria Baldino chiede che l'azienda prenda le distanze.

Si unisce all'indignazione Raffaella Paita, senatrice di Iv: «Secondo Giambruno una ragazza ha il diritto di essere al sicuro solo se non beve».

Così pure la capogruppo di Avs alla Camera Luana Zanello: «Il problema non si risolve riducendo la



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

libertà delle donne giovani e meno giovani, semmai pretendendo che non ci siano luoghi e situazioni in cui la violenza maschile possa agire impunemente».

All'indomani della bufera Giambruno si giustifica

maldestramente: «Una polemica surreale», la definisce. «Nessuno ha giustificato l'atto - continua - anzi sono stati utilizzati dei termini molto precisi come "abominevole" per quanto riguarda l'atto e

sono stati definiti "bestie" gli autori di tale atto». E attacca chi utilizza «in maniera strumentale «e «fuorviante» le sue frasi: «Lo stanno facendo o perché in m

alafede o perché hanno seri problemi di comprendonio». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Assedio a Mr Meloni

«Se non ti ubriachi non incontri il lupo...» Giambruno parla in tv Pd e M5S delirano

Il giornalista, compagno della premier, nel mirino per aver detto un'ovvietà: bere non aiuta a difendersi dagli abusi sessuali. La sinistra strilla: «Ripugnante»

ANTONIO RAPISARDA

Non riuscendo a colpire direttamente Giorgia Meloni, a corto come sono di ricette alternative, a sinistra non resta che prendersela in qualsiasi modo con la sua famiglia: nucleo che ha la "colpa" di possedere professionalità autonome e una visione del mondo. Se nei scorsi giorni è toccato alla sorella Arianna (con attacchi scomposti da Pd e 5 Stelle e la solita doppia morale), ieri è ricominciato l'assalto nei confronti del compagno della premier, Andrea Giambruno. Come è già avvenuto, sono state alcune frasi pronunciate dal giornalista e volto di Rete4 a innescare il riflesso condizionato dei progressisti. Tutto è nato dalla discussione su uno dei temi più spinosi di questa estate durante la puntata di Diario del Giorno di lunedì: i presunti abusi sessuali compiuti a Palermo e al Parco Verde di Caivano nei confronti di una giovane donna e di due bambine.

QUESTIONE DI TUTELA Fra gli ospiti di Giambruno anche il condirettore di Libero Pietro Senaldi e l'avvocato Bernardini de Pace, dai cui ragionamenti di assoluto buonsenso - condanna totale degli stupri, sostegno alle vittime e al loro diritto a non subire alcuna violenza accompagnato dalla necessità di educare le più giovani anche «all'autotutela», a una maggiore attenzione ai potenziali rischi - il conduttore ha preso spunto per sintetizzarne il contenuto e, sempre in difesa delle giovani vittime, rilanciare: «Forse dovremmo essere più protettivi nel dialogo e nel lessico. Certo che se vai a ballare tu hai tutto il diritto di ubriacarti - non ci deve essere nessun tipo di fraintendimento e nessun tipo di inciampo - ma se eviti di ubriacarti e di perdere i sensi, magari eviti anche di incorrere in determinate problematiche perché poi rischi che il lupo lo trovi».

A non essere d'accordo con valutazioni del tutto logiche e realistiche, stravolgendo in termini sensazionalistici ciò che a qualsiasi telespettatore è sembrato chiaro, è solo la sinistra; che non ha perso tempo per attaccare nuovamente Giambruno (era già successo riguardo ad alcune sue osservazioni sul clima o sul ministro tedesco Lauterbach) con l'obiettivo, vero, di tirare in ballo la premier. A dare il "la" è Cecilia D'Elia, vicepresidente Pd della commissione sul Femminicidio: «Adesso ce lo spiega anche Giambruno: se non ti ubriachi non ti stuprano. E niente, alla fine si giudicano le donne e i loro stili di vita. Non è possibile, non è più tollerabile». A chiedere provvedimenti è la collega Sara Ferrari: «Se i giornalisti Rai che hanno commentato con frasi sessiste le gare delle tuffatrici sono stati giustamente sospesi, per Giambruno il compagno della premier, Mediaset farà spallucce?». A gettare la maschera è la capogruppo Chiara Braga: «Meloni prenda le distanze da parole che ancora una volta insinuano che è anche "colpa" delle donne». Rincarà la dose Laura Boldrini: «Meloni prende o no le distanze? Con quale



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

convincimento va a Caivano?». L'ultimo carico è di Elly Schlein che se l'è presa con «gli insulti infamanti di coloro che colpevolizzano la vittima».

Non hanno voluto essere da meno le parlamentari 5 Stelle per le quali le parole di Giambruno rappresenterebbero «il terreno di coltura dei comportamenti violenti che tantissime donne sono costrette a subire». Ad accodarsi alla sinistra anche gli esponenti renziani: «Nel suo mondo al contrario - si è chiesta la coordinatrice di Iv Raffaella Paita parafrasando il libro di Vannacci -, secondo Giambruno, una ragazza deve rinunciare a ballare, uscire di casa, bere un drink per timore di

trovare il lupo?». LA REPLICA A replicare alla «polemica surreale» ci ha pensato - sempre al Diario del giorno - lo stesso Giambruno. Prima di tutto, ha spiegato, «è doveroso precisare che nessuno in questo luogo ha giustificato l'atto: anzi, sono stati utilizzati dei termini molto precisi come "abominevole" e sono stati definiti "bestie" gli autori». Morale: tutti coloro che «in maniera strumentale» hanno distorto quanto da lui detto, «lo stanno facendo o perché in malafede o perché hanno seri problemi di comprendonio». A seguire l'appello: «Mettiamo fine a tali polemiche, perché stiamo rasentando il ridicolo». Quanto alla politica, «credo abbia cose ben più interessanti da fare che occuparsi di uno spazio giornalistico». In difesa del giornalista il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi: «Quello di Giambruno è un elementare suggerimento: ciò che ogni genitore dovrebbe fare con il proprio figlio. Ma siccome si deve trasformare tutto in polemica, il fatto che a dirlo sia il compagno della premier diventa argomento di lotta politica. È tutto molto triste». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Quanti ubriacconi contro Giambruno

«Ragazze, state lontane dall'alcol per evitare le violenze» Il compagno della Meloni manda in tilt la sinistra ma un articolo uscito sul "Fatto" conferma che ha ragione

ALESSANDRO SALLUSTI

Il Comitato di salute pubblica della sinistra riedizione dell'organo esecutivo del terrore durante la Rivoluzione francese - ieri ha emesso la sua quotidiana condanna a morte. Andrea Giambruno, giornalista di Mediaset nonché compagno di vita di Giorgia Meloni, deve essere ghigliottinato per aver pubblicamente asserito, a proposito di stupri e violenze, che "se i giovani non si ubriacassero e drogassero difficilmente finirebbero nelle braccia del lupo". La sentenza, scritta a più mani sinistre, è firmata dalla vice presidente del Pd, Chiara Gribaudo, con un irrevocabile "Giambruno è ripugnante" e successive richieste a Mediaset di un suo licenziamento per comportamento offensivo verso le donne violentate. Non conosciamo lo stato alcolico della Gribaudo al momento della sentenza, sappiamo solo che convive fisicamente con la sua capa Elly Schlein, che è nata a Cuneo e che quindi, secondo il grande Totò, dovrebbe essere donna di mondo come tutti quelli che a Cuneo ci hanno fatto almeno tre anni di militare. Per questo è strano che una di Cuneo pensi che i genitori e i giornalisti (Giambruno è entrambe le cose) non debbano mettere in guardia i loro ragazzi dai rischi di bere troppo e impasticcarsi. Certamente fuori da Cuneo anche un cretino, pure se di sinistra, sa che quando perdi il controllo e la ragione la possibilità di finire nelle fauci del lupo, o di diventare tu stesso lupo, aumenta a dismisura come ha banalmente ricordato Giambruno.

Se invece di starnazzare a vanvera Gribaudo e soci avessero letto ieri mattina il "loro" Fatto Quotidiano, avrebbero trovato una interessante e documentata paginata firmata da Giovanni Valentini, mito del giornalismo di sinistra, già direttore dell'Espresso e vice della Repubblica, dall'eloquente titolo iper-super-mega giambrunesco: "Più alcol e droghe uguale più stupri". Non importa che due pagine prima sullo stesso giornale si spernacchiasse Giambruno per la sua "uscita discutibile e imbarazzante" - è noto, il diavolo fa le pentole ma scorda i coperchi - è che questi comunisti arrivano addirittura a voler impedire al compagno della Meloni di dire una cosa talmente di buon senso che pure loro pensano e scrivono con toni ben più duri sui loro giornali perché anche l'orologio rotto due volte al giorno azzecca l'ora. E mò signorina Gribaudo come la mettiamo? È ripugnante anche il suo amico Valentini? Chiede al Fatto di licenziarlo? Un consiglio: si vergogni, chiedi scusa e torni a Cuneo a imparare come gira il mondo, ma soprattutto cosa dire ai ragazzi e alle ragazze dallo sballo facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leader Cgil al premier: «Incontriamoci sul lavoro»

Landini molla Conte e Schlein Appello a Giorgia: «Trattiamo»

Cambio di strategia del primo sindacato italiano: l'ex capo dei metalmeccanici chiede al governo l'apertura di un confronto su rinnovi contrattuali, salario minimo e pensioni

SANDRO IACOMETTI

«Un incontro totalmente inutile». La frase di rito era questa. Sempre la stessa. A cui, puntualmente, veniva aggiunta pure la minaccetta, anch'essa sempre identica: «La mobilitazione continua». È in questo modo che Maurizio Landini, battagliero e tostissimo leader della Cgil, ha concluso nei mesi scorsi tutti i numerosi vertici convocati dal governo a Palazzo Chigi con le parti sociali. Immaginate lo stupore, dunque, quando ieri si è appreso che il sindacalista ha preso carta e penna e ha scritto nientemeno che a Giorgia Meloni per sollecitare «la necessità di convocare un incontro con le parti sociali comparativamente più rappresentative stipulanti contratti nazionali ed accordi interconfederali per verificare le condizioni di avvio di un confronto negoziale».

Ma come, non era tempo perso?

A quanto pare, non più.

Già, perché il segretario della Cgil con il passare dei mesi deve essersi reso conto che forse è stato molto più inutile andare in giro per le piazze a farsi un po' di selfie con Elly Schlein e Giuseppe Conte. E forse ha anche capito che rompere con la Cisl per infilarsi in una

battaglia tutta politica sul salario minimo che rischia di rivelarsi una trappola per il ruolo della contrattazione collettiva e delle stesse sigle (motivo per cui nel 2019, quando la legge si poteva fare insieme ai grillini, aveva sconsigliato il Pd dall'intraprendere quella strada) non è stata una grande idea. A fare la differenza, con tutta probabilità, anche la discesa in campo del Cnel, che tutto vuol fare tranne che depotenziare con strampalate formule magiche o iniziative estemporanee la forza contrattuale e il peso delle parti sociali, a cui deve la su

a ragion d'essere. Di qui la mossa di ieri, che potrebbe sparigliare completamente il quadro e creare non pochi problemi al fragilissimo campo largo costruito dalle opposizioni su quel numero scolpito nella roccia, i 9 euro del salario minimo, che tutti gli esperti a favore della paga base considerano poco più sensato e fondato di un bussolotto del bingo tirato fuori a c

aso dal sacchetto. Nella missiva inviata al premier, infatti, Landini, che fino a ieri parla va solo della grande manifestazione del 7 ottobre (che cade ben più in là della presentazione del Def, prevista per il 27 settembre), ha spiegato che vuole incardinare il confronto sulla tutela del potere d'acquisto, sul rinnovo dei contratti di lavoro, sulla legge sulla rappresentanza, sul salario minimo, sul superamento del precariato e sul piano straordinario di assunzioni nella Pa. CASTELLO DI CARTE Punti che hanno sempre



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

fatto parte dell'agenda della Cgil e delle altre sigle, intendiamoci, ma che in questo momento potrebbero svuotare completamente i carichi propagandistici delle sinistre, che sullo stesso terreno pensano di poter inchiodare il governo. Ora, è evidente che Meloni e Landini non usciranno dal vertice ma non nella mano, ma per far saltare in aria il castello di carte costruito dalla Schlein basterebbe un accordicchio sul lavoro povero. Non è un caso che ieri la segretaria del Pd, viste le brutte, si è immediatamente lanciata all'inseguimento, dicendo di seguire con attenzione le iniz

iative della Cgil. Ma la sensazione è che la frittata, comunque va

da, sia già fatta. Con la richiesta di una negoziazione diretta, nella speranza anche di tagliare fuori il sindacato autonomo, come si evince chiaramente dal riferimento ad un tavolo solo con le sigle più rappresentative, Landini si è ormai sganciato dall'allegria brigata delle opposizioni, facendo capire che condurrà il

gioco a modo suo. Ma per un Pd in crisi d'identità e fortemente spaccato al suo interno, perdere la sponda della sua storica cinghia di trasmissione, come si diceva una volta, non è un problema da niente. Tanto più che la posta in gioco è l'unico punto su cui la Schlein era riuscita a trovare una convergenza, seppure sfilacciata, con i Cinquestelle. Se la Cgil si sfilasse il partito ripiomberebbe in quell'ambiguità che in passato gli ha sempre impedito di approvare una legge sul salario minimo, anche quando i numeri c'erano. E gli toglierebbe anche la bandiera della difesa del precariato e della povertà, su cui tanto hanno puntato i dem nell'ultimo anno. Al Pd resterebbe la caccia al fascista. Ma per quanto il gioco possa entusiasmare i militanti, si è ormai capito che n

on sposta un voto. Può sembrare una frase buttata lì, ma Landini nella lettera parla di «intervento fiscale per sostenere aumenti salariali netti adeguati alla situazione inflattiva». Che è cosa ben diversa dal salario minimo e assai simile a quel taglio del cuneo che sarà con tutta probabilità l'asse portante della

prossima manovra. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Elly porta la sua ossessione in Parlamento

La Schlein vuole la legge antifascista

La segretaria Pd: «In Italia c'è stata troppa sottovalutazione, bisogna vietare subito la propaganda al Duce e al nazismo»

FABIO RUBINI

Leggenda narra che ogniqualvolta Elly Schlein s'inventa una battaglia per il suo **Pd**, l'ala moderata del partito senta l'irrefrenabile istinto di fare come il ragionier Ugo Fantozzi: alzarsi in piedi e urlare a pieni polmoni «È una ca...a pazzesca». Esternazione seguita, come da copione, da «novantadue minuti di applausi». Un record che l'ultima uscita di Elly la svizzera, rischia di frantumare.

Ve la raccontiamo. Di rientro dalle vacanze, passate tra la natia Svizzera e qualche schitarrata alle feste dell'Unità, la Schlein si palesa a Sant'Anna di Stazzema e lancia la nuova crociata del **Pd**: «Porteremo in parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare contro la propaganda fascista e nazista per contrastare l'odio, la violenza e la discriminazione, presenti nella nostra quotidianità». In realtà si tratta di un'iniziativa del Comune lucchese per la quale sono già state raccolte le 250 mila firme necessarie (firme vere, non come quelle farlocche millantate dal **Pd** a favore del salario minimo) per la calendarizzazione - e vista l'attuale maggioranza, la certa bocciatura - alle Camere. UN FIUME IN PIENA A Elly, però, tutto questo non interessa minima

mente. Per lei la lotta al fascismo è una vera e propria ossessione. Così è un fiume in piena quando spiega che al nostro Paese bisogna «dare degli anticorpi collettivi» perché negli ultimi anni «sono stati un po' troppi i casi isolati». Segno evidente, per la Schlein, «che c'è stata una sottovalutazione». Anche perché il fascismo non è un'idea, ma un reato». Insomma, la segretaria dem ci crede per da

vvero. Rendendo assai ingrato il nostro compito, che è quello di spiegarle che in realtà una legge che condanna l'ideologia fascista e nazista esiste già. Si chiama Costitu

zione. La Carta della quale quasi tutti quelli di sinistra parlano senza averla mai letta per davvero. Li aiutiamo noi: i Padri costituenti lo hanno scritto all'interno della dodicesima disposizione transitoria e finale della Costituzione: «È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista». Di più. Esiste pure una larga giurisprudenza per la quale dirsi "fascisti" - per quanto questo possa avere senso nel 2023- non costituisce reato, come dimostrano le copiose assoluzioni di chi ha eseguito il saluto romano durante cerimonie commemorative dei defunti del Vent

ennio. Che Elly non abbia ancora le idee chiare sulla politica italiana, poi, lo dimostra anche un'altra uscita fatta poco dopo. Ospite della Versiliana, la leader dem spiega di stare lavorando «a coalizioni larghe, vincenti credibili. Non abbiamo nessuna presunzione di autosufficienza», anche perché altrimenti «la destra nei secondi turni si ricompatta ed è competi

tiva». Una narrazione piuttosto strampalata, visto che in quasi tutti i Comuni e le Regioni il Centrodestra



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

si presenta compatto fin dal primo turno. A differenza della sinistra che poi ha nei ballottaggi - dove l'elettorato si ricompatta - la ciambella di salvataggio rispetto a sconfitte

certe. **GUAI INTERNI** Comprendiamo però le difficoltà della Schlein, che come i suoi predecessori si trova ogni giorno alle prese con qualche faida interna e minacce quotidiane di scissione. Dice Elly: «È giusto discutere nei congressi, ma dobbiamo volerci più bene tra di noi dentro il **Pd**». Intanto però la parte più moderata del partito si dimostra sempre più distante dalle parole d'ordine della segretaria e vede di traverso il nuovo "campo largo" che significa appiattirsi completamente sui Cinquestelle e sulle loro posizioni oltranziste. Lo ha capito perfino Maurizio Landini, che al muro contro muro con il governo, ha preferito mantenere la Cgil su di una posizione più dialogante. Per non parlare di Stefano Bonaccini, talmente stufo di dover mettere pezze alle uscite a vuoto della Schlein da essersi organizzato una corrente "Energia popolare", capace di attirare molti con

sensi. Insomma la Schlein rischia di dover vivere un autunno molto complicato soprattutto dentro il suo partito. Roba che il flop della sua "estate militante" si candida ad essere il successo più fulgido del suo inizio di segreteria... © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Più vicina la nuova Tim

Il governo prepara la rete per Kkr ma blinda le dorsali Ue di Sparkle

L'ingresso del Mef nel capitale può favorire l'accordo con i francesi di Vivendi, ancora scettici Ma il vero obiettivo è proteggere i 600mila chilometri di fibra che uniscono l'Europa al mondo

SANDRO IACOMETTI

I sindacati, come da copione, sbraitano, l'opposizione storce il naso, ma il mercato non ha dubbi: la mossa del governo potrebbe sbloccare il dossier della rete unica impantanato da anni. «Le novità del Consiglio dei ministri», spiegano gli analisti di Equita, consigliando l'acquisto delle azioni dell'ex monopolista, «a nostro avviso alzano notevolmente le chance di realizzazione dell'operazione, dato il chiaro e forte supporto politico ai massimi livelli da parte del governo». Giudizio fotocopia dagli esperti di Akros, secondo cui «la notizia della approvazione dell'investimento nella Netco di Tim arriva come previsto all'orario previsto. Tuttavia, rappresenta un'evoluzione positiva nella vicenda di NetCo, aumentando le probabilità di un risultato favorevole».

DORSALI IN FIBRA Insomma, la partita su cui l'ad Pietro Labriola sta impegnando da mesi tutte le sue energie sembra mettersi finalmente per il verso giusto. E per le opposizioni che insorgono per la presunta «svendita» della rete strategica all'estero, basta sfogliare il Dpcm per rendersi conto che l'obiettivo del governo è esattamente il contrario. Non tanto e non solo per l'infrastruttura italiana. Come ha detto Giorgio Meloni, «la presenza pubblica nella società della rete garantirà sicurezza per i dati dei cittadini e delle Istituzioni, investimenti per il superamento del digital divide e tutta l'occupazione di Tim». Il vero obiettivo del governo è però un altro, ancora più delicato. Ossia quello di mettere in sicurezza gli oltre 600mila chilometri di rete in fibra ottica in Italia, Europa, Mediterraneo e America, e i collegamenti tra Europa e il Sud est Asiatico. Un asset strategico posseduto dalla controllata di Tim Sparkle, che rientra nel perimetro dell'offerta lanciata da Kkr. Ebbene, l'accordo con il fondo Usa, si legge nel Dpcm, «prevederà la definizione di criteri e le modalità con le quali il Ministero dell'economia e delle finanze può acquisire, anche in una fase successiva, l'intero capitale di Sparkle». Una postilla che rende ancora più chiara la scelta politica del governo e che scioglie come neve al sole le polemiche sollevate da **Pd** e Cinquestelle. Ma non è tutto. Perché il decreto prevede anche «adeguati poteri» per il Mef «di monitoraggio sulla gestione e meccanismi, anche di governance, di presidio da parte dello stesso Ministero sulle decisioni rilevanti ai fini del perseguimento degli obiettivi di sviluppo e potenziamento di NetCo e in materia di rilevanza strategica e sicurezza nazionale, anche in caso di mutamento della compagine azionaria».

LA GOVERNANCE L'offerta inoltre dovrà essere conforme alla «definizione di un piano industriale idoneo al conseguimento di potenziamento e sviluppo della rete di telecomunicazioni in fibra ottica» e prevederà «modalità di governance di NetCo idonee ad assicurare il conseguimento degli obiettivi del piano industriale».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Dal punto di vista tecnico, Al fianco del Tesoro potrebbero entrare F2I per una quota intorno al 15% il fondo dovrebbe trovare investitori per circa 1 miliardo - e Cdp, che non può superare il 3% per non incorrere nei vincoli Antitrust. Complessivamente dunque il fronte italiano potrebbe contare su circa il 35% del capitale, lasciando il restante 65% a Kkr. Resta da capire se la mossa di Palazzo Chigi sbloccherà anche l'impasse con Vivendi. L'esito dell'operazione, infatti, non potrà prescindere dal dialogo con Vincent Bolloré. Nell'agenda di Meloni e Giorgetti al momento non c'è nulla, ma uno spazio nelle prossime settimane andrà trovato. Anche perché i francesi con il 23,75% del capitale potrebbero opporsi all'operazione in assemblea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

POLEMICA SUL CONDUTTORE

«Se non ti ubriachi, eviti il lupo». Rissa su Giamb Bruno L'opposizione contro il giornalista. E lui: «È ridicolo»

Il compagno della Meloni contestato per un commento a «Diario del giorno» su Rete4 E i 5 Stelle tirano subito in ballo la premier: «Cosa pensa di queste parole gravi?»

Massimo Malpica In mancanza di altre gaffes, meglio accontentarsi di un «compagno che sbaglia». E così, quando sul web rimbalza la polemica per le frasi sugli stupri a Palermo e a Caivano dette su Rete4 dal conduttore di «Diario del Giorno» Andrea Giamb Bruno, la sinistra si lancia contro il giornalista, dal 2014 compagno di vita della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni.

Niente di nuovissimo sotto il sole, visto che alla fine di luglio Giamb Bruno s'era già dovuto difendere dopo aver criticato l'uscita del ministro tedesco della Sanità Karl Lauterbach a proposito del rischio che l'Italia perdesse il suo turismo a causa dell'innalzamento delle temperature. Chiuso un caso, eccone un altro.

A «Diario del Giorno» si parla delle violenze sessuali di gruppo in Sicilia e Campania, e tra un intervento di Annamaria Bernardini De Pace e uno del condirettore di Libero Pietro Senaldi, Giamb Bruno prova a riassumere a modo suo.

«Forse dovremmo essere più protettivi nel dialogo e nel lessico - dice -. Se tu vai a ballare, hai tutto il diritto di ubriacarti, questo è assodato, non ci deve essere nessun tipo di fraintendimento e nessun tipo di inciampo, come dice Senaldi, però se eviti di ubriacarti e di perdere i sensi, magari eviti anche di incorrere in determinate problematiche e rischi che effettivamente poi il lupo lo trovi».

Opinione scivolosa su tema scivolosissimo, che nonostante i distinguo finisce per essere ascritta dalla sinistra alla categoria della vittimizzazione secondaria, ossia la colpevolizzazione della vittima. E l'opposizione va all'attacco, derubricando Giamb Bruno da giornalista a mera «dolce metà» della premier e spingendo l'hashtag #Giamb Bruno al primo posto nelle tendenze italiane di X, l'ex Twitter.

Che l'obiettivo in realtà sia la compagna di Giamb Bruno, la premier, lo si capisce anche esplicitamente, tanto che proprio a Meloni si rivolge l'ex sindaca M5s di Torino, Chiara Appendino, chiedendole di «prendere le distanze dalle gravissime affermazioni del suo compagno».

Stessa linea per la senatrice **Pd** Cecilia D'Elia, secondo la quale l'opinione «non più tollerabile» non è solo del giornalista ma della maggioranza tutta, considerando l'uso del plurale: «Proprio non ci riescono a non colpevolizzare le donne, la violenza è sempre un po' colpa loro», attacca l'esponente dem.

Durissimo, con la premier in primis, anche il deputato **Pd** e attivista LGBT Alessandro Zan: «Prima di Caivano, ci si deve augurare che Meloni affronti la questione in casa propria, spiegando a #Giamb Bruno



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

che colpevolizzare le vittime di una violenza, tanto più in diretta tv, è una pratica barbara e perversa». Ma la gara al rialzo non si ferma. Per la vicepresidente dem Chiara Gribaudo, Giambruno è addirittura «ripugnante, offensivo, inadatto a stare dove sta».

E se il diretto interessato punta i piedi, lamentando di essere vittima di una polemica sollevata da chi ha utilizzato le sue parole «in maniera strumentale» e «surreale, distorcendo la realtà», facendolo o «perché in mala fede» o per «seri problemi di comprendonio», una stiletta al giornalista arriva da Enrico Mentana.

Il direttore del Tg di La7 che riassume così la questione: «Ok, la linea è questa: se esci di casa non puoi poi lamentarti che son venuti i ladri (...) Ma se segui questa logica, e fai il giornalista in tv, che tu sia single o maritato, quando dici una fesseria col botto, e mezzo mondo ti salta addosso, sai bene a chi dare la colpa».

il retroscena

Riforme, i dem per fermare il premierato ora fanno i «corazzieri» di Mattarella

LAURA CESARETTI

Nella battaglia contro la «Grande Riforma» targata Meloni (prima era il presidenzialismo, promesso in campagna elettorale, ora si è passati al premierato elettivo) il **Pd** ha già lo slogan pronto: «Giù le mani da Mattarella». Ieri, proprio mentre la ministra delle Riforme Elisabetta Casellati annunciava di esser pronta a portare il suo progetto di elezione diretta del capo del governo in una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri, il responsabile riforme del **Pd** Alessandro Alfieri lanciava il suo altolà: «È la proposta peggiore che si potesse mettere in campo, era meglio persino il presidenzialismo», che almeno imporrebbe «una riforma delle prerogative delle Camere, modello Usa». Invece il premierato («che non esiste in altri paesi occidentali») «indebolisce la figura del presidente della Repubblica, che diventa residuale», con il rischio di privarsi di «una figura terza che ha il compito di mediare tra le conflittualità» di una politica sempre più polarizzata.

Il messaggio è chiaro, e lo riassume il capogruppo dei senatori dem Francesco Boccia: «Il presidente della Repubblica non si tocca». Se mai si arrivasse al varo parlamentare del progetto di elezione del premier - cui il centrosinistra, con l'unica eccezione di Matteo Renzi, fan del «sindaco d'Italia», si dice fermamente contrario - la maggioranza non avrebbe i numeri per evitare il referendum costituzionale confermativo. E al Nazareno Elly Schlein accarezza il sogno di infliggere a Giorgia Meloni una sconfitta modello Renzi 2016. Come? Polarizzando la partita sul «tutti contro Meloni» e issando il vessillo Mattarella. Il capo dello Stato è l'unico leader a godere di un gradimento stabile, trasversale e più alto di quello della premier. E con le sue pacate esternazioni ha dimostrato di saper influenzare il dibattito politico e tirare le redini all'esecutivo più di tutti gli strilli delle opposizioni messi insieme. Una campagna ben calibrata che alimenti l'allarme sull'accentramento totale dei poteri nelle mani del premier, e sulla messa in mora della terzietà presidenziale (ergo di Mattarella), pensano al Nazareno, potrebbe mobilitare l'opinione pubblica contro la riforma. Tanto più, fanno notare, se si usasse l'argomento fine-di-mondo che, in caso di vittoria del sì al nuovo sistema, Mattarella sarebbe costretto alle dimissioni.

Che il problema sia sentito anche nel centrodestra lo dimostrano le assicurazioni (rivolte al Colle) arrivate ieri da «fonti del ministero» di Casellati: nella riforma ci saranno i «contrappesi» per «evitare di mettere in discussione i poteri del capo dello Stato». Nel frattempo la maggioranza deve superare il proprio stallo interno, che vede da una parte Fdi che punta sul premierato (che non appassiona Salvini) e dall'altra la Lega che reclama l'autonomia differenziata (che fa temere a Meloni di perdere i voti



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

del Mezzogiorno). Entrambi vogliono la propria bandiera, per farci la campagna elettorale per le Europee, e per ora si bloccano a vicenda. «Sono troppo divisi, la mia previsione è che non avranno il coraggio di andare avanti sul premierato, e sull'autonomia sono in panne.

Resterà tutto com'è», è il pronostico di Matteo Renzi. Che di riforme e referendum si intende.

C'È VITA OLTRE I PARTITI

POILITICI SI DIVENTA, IRREGOLARI SI NASCE

Dai piani per le Europee di Cateno «Scateno» De Luca alle alternative di Stefano Bandecchi, rispettivamente sindaci di Taormina e Terni. Fino a una «new entry» che rompe gli schemi come il comunista trumpista Marco Rizzo. Tutte personalità che godono i favori di un elettorato piccolo e tuttavia compatto. A cui è interessato «qualcuno» che cerca di riposizionarsi al centro.

Carlo Tarallo

Il più celebre di tutti è Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania, esponente del **Pd** ma solo all'anagrafe, perché poi, quando c'è da picchiare come un fabbro sul quartier generale dei Dem e sulla classe dirigente del partito, che in sella ci sia Enrico Letta o Elly Schlein, non si tira mai indietro. È lui il nume tutelare di tutti gli irregolari d'Italia, esponenti politici e istituzionali difficilmente inquadrabili nel classico schema partitocratico, pronti a spiazzare tutti con battute, dichiarazioni, alleanze, provvedimenti che nessuno si aspetterebbe e che invece contribuiscono ad accrescerne un consenso soprattutto personale.

Con De Luca fa spesso coppia fissa un altro presidente di Regione dem, il pugliese Michele Emiliano, pure lui allergico alla disciplina di partito, uno che se il **Pd** decide di non allearsi con i Cinque stelle prima protesta e poi non si allinea. Di allinearsi non ne vuole assolutamente sapere un altro De Luca, nome di battesimo Cateno, per gli amici Scateno in onore del carattere fumanti no, sindaco siciliano in crescendo: prima di Fiumedinisi, poi di Santa Teresa di Riva, poi di Messina e infine, oggi, di Taormina. De Luca si è candidato a presidente della Sicilia, nel 2022, e con un lusinghiero 24 per cento (mezzo milione di voti) è arrivato secondo dietro Renato Schifani del centrodestra e davanti alla portabandiera del centrosinistra, Caterina Chinnici.

Ha fondato un suo partito, Sud chiama Nord, che alle ultime politiche ha eletto due parlamentari, entrambi nei collegi uninominali di Messina: la senatrice Dafne Musolino e il deputato Francesco Gallo, che si sono astenuti sulla fiducia al governo guidato da Giorgia Meloni. La portavoce nazionale del partito è una sorpresa: si tratta dell'ex viceministro cinquestelle all'economia Laura Castelli, molto attiva negli ultimi mesi con una serie di contri, colloqui, riunioni, e che ha portato in dote al movimento di De Luca la sua rete di relazioni trasversali oltre a fare da collante anche con il mondo delle imprese.

E i voti di Scateno fanno gola a tutti, in particolare a chi teme di non riuscire a superare, alle Europee della prossima primavera, la faticosa soglia di sbarramento del 4 per cento. Avete intuito: i più calorosi spasimanti politici di De Luca sono Matteo Renzi e Carlo Calenda, con i quali il nostro ha avuto, nelle ultime settimane, diversi colloqui riservati. Molto meno riservato l'esito, almeno per quel che riguarda Renzi, al quale De Luca si rivolge con toni apocalittici commentando la proposta di



Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

un aggregazione di centro dell'assai ex rottamatore: Cosa sarebbe chiede De Luca rivolgendosi direttamente a Renzi

zi, questo centro? Una nuova maschera dietro la quale proteggersi? Io non ho necessità di formule pirandelliane per nascondermi. Sei abituato male, le fughe in avanti, stile Papeete, con me non funzionano. La trattativa per le europee, De Luca rampogna Renzi per fare alla luce del sole un matrimonio d'interesse

ssi, si ferma qua. A queste condizioni non ci sto e di sicuro non ho alcuna intenzione di regalarti il 2 per cento di Sud chiama Nord per continuare a farti sopravvivere. Ribadisco un concetto molto importante: per noi il matrimonio d'interessi vale se fatto con il Terzo Polo in versione integrale per come si è presentato alle Politiche, non siamo interessati a singole "fuitine" con Renzi o Calenda, proposte dall

'uno o dall'altro. Sindaco ma perché si arrabbia? Non hanno capito dice Cateno De Luca a Panorama che faccio sul serio per le Europee. E cosa più importante: non hanno ancora ben chiaro che io sono pronto anche ad andare da solo. Voglio aggregare tutte le realtà civiche da Sud a Nord che vorranno sposare questo progetto che punta tutto sulla buona amministrazione. Io non apprezzo le alchimie di palazzo, e non posso stare a perdere del tempo: ai primi di novembre parto con la campagna elettorale in vista di quelle elezi

oni. Chi c'è, c'è. Ecco che Scateno tesse la sua tela: è stato in Puglia dove ha incontrato Emiliano, non esclude di sostenere con una lista, se si dovesse ricandidare a governatore della Campania per il terzo mandato, il suo quasi omonimo Vincenzo De Luca. Ha costanti contatti telefonici con Letizia Moratti, e ha incontrato pure l'ex ministro leghista Roberto Castelli, in rotta c

on Matteo Salvini. Un altro irregolare doc è Stefano Bandecchi, sindaco di Terni, leader di Alternativa popolare, che alle recenti elezioni amministrative ha sconfitto centrodestra e centrosinistra. Imprenditore nato a Livorno, presidente della Ternana, fondatore dell'Università Niccolò Cusano, Bandecchi ha un passato da sostenitore del Msi ma ha scelto la strada del centro. Sono convinto che oggi in Italia destra e sinistra siano molto più simili di quello che si possa pensare dice Ban

decchi a Panorama. Non hanno una visione completa, lucida e lungimirante e lo dimostrano gli anni che hanno passato in un'altalena isterica fra un governo e l'altro, creando vere lacune economiche e sociali che hanno solo sacrificato crescita e sviluppo. Alla nostra nazione sovraneggia il sindaco di Terni occorre una visione nonché una classe dirigente competente e all'altezza delle grandi responsabilità che devono essere portate avanti per il bene dei cittadini e per un disegno collettivo europeo. Alternativa popolare, il partito di cui sono coordinatore nazionale e in cui credo, può fare la differenza grazie ai suoi valori liberali ed europeisti e grazie alla storica appartenenza al Ppe, offrendo una casa politica a coloro che ne hanno bisogno e che non si sentono rappresentati. Proponiamo un centro vero in cui credere e in

cui riconoscersi. Già, il centro. Croce e delizia di decine di esponenti politici passati, presenti

Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

e futuri, sembra più un luogo dello spirito che un progetto politico che in Italia possa davvero raggiungere il successo elettorale. Bandecchi però non si arrende, anzi rilancia: lo voglio investire tutte le energie in uno schieramento di centro autentico conferma, forte, struttur

ato e competitivo. Vogliamo misurarci su temi cruciali come la denatalità e, quindi, la situazione disastrosa in cui versa il Paese a causa del numero di nascite sempre più basso, che sta portando l'Italia a un invecchiamento progressivo e a un pericolosissimo spopolamento. Sindaco come Cateno De Luca e Stefano Bandecchi è pure l'inossidabile Clemente Mastella, altro outsider della po

litica che non si lascia irreggimentare in partiti e schieramenti. Mastella è stato due volte ministro: del Lavoro con Silvio Berlusconi e della Giustizia con Romano Prodi. Se esiste un centro, lo troverete nella cucina della sua casa di Benevento, re

gno della moglie Sandra Lonardo, ex senatrice e maga dei fornelli. Ex sindaco, irregolare di sinistra, è anche Luigi De Magistris, ex magistrato che subito dopo il decennio da primo cittadino di Napoli, nel 2021 si è candidato alla presidenza della Regione Calabria: sfida persa, Giggino 'a manetta, il suo soprannome dei tempi d'oro, non è riuscito neanche a entrare in Consiglio regionale. Ma non si è arreso: alle politiche del 2022 ha presentato una aggregazione di sinistra, Unione popolare, che però non è riuscita a eleggere neanche un parlamentare, supe

rando di poco l'1 per cento alla Camera e al Senato. Ci riproverà? Dall'estrema, anzi estremissima sinistra arriva invece Marco Rizzo, presidente (onorario) del Partito comunista, che alle scorse politiche ha dato vita a un'alleanza delle cosiddette forze antisistema insieme, tra gli altri, al leader di Ancora Italia Francesco Toscano. La lista, Italia sovrana e popolare, non è entrata in parlamento, avendo ottenuto poco più dell'1 per cento dei voti. Rizzo, Toscano e i loro fedelissimi però non hanno gettato la spugna. Anzi, hanno fondato un altro movimento: Democrazia sovrana popolare. Le loro tesi sono spesso in controtendenza con la politica mainstream. Ha dichiarato di recente che alle presidenziali Usa voterebbe per Do

nald Trump turandosi il naso, perché lui può far f

inire la guerra. Un comunista trumpista. Più irregolare di così... RIPRODUZIONE RISERVATA

Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

LAVORI IN CORSO

LE LEGGI INUTILI DEL PARLAMENTO (CHE NON VEDONO MAI LA LUCE)

Dall'introduzione del reato di «ecocidio» alla più varie richieste per celebrare avvenimenti storici o per la difesa della chiocciola. Senza dimenticare l'istituzione di case da gioco... Il catalogo dei recenti disegni legislativi tra Camera e Senato è questo. E c'è sicuramente da meravigliarsi.

Carmine Gazzanni e Flavia Piccinni

Si va dall'istituzione della giornata nazionale della meraviglia al riconoscimento e tutela della lingua napoletana.

Se non si trattasse di iniziative di legge parrebbero boutade: si tratta invece di proposte fatte dai parlamentari - la maggior parte curiose, alcune grottesche - che sono state depositate nell'ultimo periodo tra Montecitorio e il Senato. Visto le difficoltà che nell'autunno aspettano l'Italia, non rassicura sapere che la deputata del Partito democratico Marianna Madia chiede l'istituzione di un'assemblea sul clima, sull'ambiente e sulla transizione energetica. Tanto per moltiplicare i centri di discussione e rendere ulteriormente caotico l'approccio a una questione che già divide il Paese.

Il tema green evidentemente stimola l'iniziativa o, per meglio dire, la sensibilità acustica. Ecco infatti l'idea di un altro parlamentare del **Pd**, Toni Ricciardi, che prevedere disposizioni per la tutela e la valorizzazione dei paesaggi sonori...

Seguendo questa linea non stupisce neppure l'intuizione del deputato dell'Alleanza verdi e sinistra (Avs) Filiberto Zaratti: in piena estate, ha presentato a Montecitorio un disegno di legge per introdurre il reato di ecocidio. È un'evoluzione forse prevedibile vista la recente esplosione di ecoansia.

In attesa del prossimo, allarmante neologismo si può comunque immaginare di conoscere, studiare e tutelare la lingua napoletana grazie alla proposta di Francesco Emilio Borrelli (anche lui esponente di Avs) che è già stata assegnata alla prima commissione, Affari costituzionali. Il documento ufficiale sottolinea la necessità di contrastare una visione plebea che spesso è stata associata alla cultura napoletana.

Bisogna ricordare, però, che la citata commissione è impegnata in analisi e valutazione di proposte di legge più urgenti.

C'è per esempio quella della consegna di una copia della Costituzione ai cittadini che compiono 18 anni, iniziativa fortemente appoggiata dal dem Gian Antonio Girelli. Piccolo particolare: nel testo del provvedimento non è chiaro dove verrebbero reperiti i fondi per la stampa. Viene precisato soltanto che ciascun Comune è tenuto ad acquistare dalla società Istituto poligrafico e Zecca dello Stato Spa o, se la spesa risulta minore, da altri soggetti un numero di copie della Costituzione corrispondente al numero dei cittadini che, di anno in anno, raggiungono la maggiore età. Interessante. E ugualmente rilevante, almeno secondo il proponente, il progetto



Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

depositato sin dall'avvio di questa legislatura da parte del leghista Eugenio Zoffili: Disposizioni per la promozione dell'impiego del lievito madre fresco. D'altronde, la salvaguardia delle produzioni tradizionali è un imperativo. Dunque c'è chi chiede di tutelare le chioccioline con le disposizioni in materia di elicicoltura (Gian Marco Centinaio della Lega) e chi invece di promuovere in modo non meglio precisato l'agricoltura

contadina (Federico Fornaro del **Pd**). L'esame dei recenti lavori del Parlamento riserva ulteriori sorprese. Non mancano proposte, per così dire ad urbem, ovvero a misura di questa o quella località. Esempi? La senatrice dem Simona Malpezzi richiede la realizzazione del Festival Claudio Monteverdi per una città a forte vocazione musicale qual è Cremona. Le fa eco il leghista Manfredi Potenti che invoca l'istituzione del Museo degli attori e dei registi di Castiglioncello. Ed è curioso che si tratti di un piccolo comune in provincia di Livor

no che conta circa tremila abitanti. Dal versante culturale a uno più ricreativo con il progetto del deputato messinese Francesco Gallo, Gruppo misto, che vorrebbe la realizzazione di una casa da gioco a Taormina. Non è il solo. Stessa identica esigenza è stata messa su carta anche dal forzista Adriano Paroli, solo che questo parlamentare vorrebbe che quel tipo di casa fosse stagionale e si sviluppasse nei Comuni di San

Pellegrino Terme e Gardone Riviera. Ancora, non manca una lunga lista di

anniversari e ricorrenze da onorare. Così Nicola Calandrini di Fratelli d'Italia ha depositato un disegno di legge per celebrare il centenario della città di Latina 1932-2032 "Città del Novecento, città delle acque, città dell'accoglienza". Curiosi

tà: dov'è nato Calandrini? A Latina. C'è poi l'idea di istituire una giornata nazionale per la sensibilizzazione sulla crescita dei bambini (Ilenia Malva si, **Pd**) e un giorno dedicato a la salute e il benessere nelle città (Roberto Pella, Forza Italia). Con la guerra in corso qualcuno pensa di invocare necessarie commemorazioni storiche. Gianluca Vinci (Fdi) chiede di prevedere la giornata della battaglia di Montecassino (combattuta tra gli Alleati e le forze tedesche nel 1944) e della canzone Czerwone maki na Monte Cassino, composta sì in Italia durante quello scontro epocale, ma in lingua polacca. In aggiunta, ci sono da richieste per giornate degli antichi mestieri, degli abiti storici, ad

dirittura per la scrittura a mano... Tra le iniziative da guinness, va tuttavia segnalata quella per proclamare una giornata nazionale dedicata alla celebrazione delle donne protagoniste del mondo del fumetto, avanzata a dalla deputata pentastellata Federica Onori. E, infine, spicca la proposta della leghista Daisy Pirovano, che racchiude simbolicamente tutto questo variegato catalogo: la giornata nazionale della meraviglia come si accennava. È il sentimento che si prova a leggere queste urgenze legislative che, in gran parte, rimarr

anno scritte nel libro dei desideri. RIPRODUZIONE RISERVATA

SPRECHI PUBBLICI

Molto bonus poca cultura

Si moltiplicano le inchieste della Guardia di finanza sulle truffe per «convertire» il contributo da 500 euro per i diciottenni, voluto da Matteo Renzi. Per anni nessuno al ministero già guidato da Dario Franceschini ha predisposto controlli.

Fabio Amendolara

Se sui furbetti dei bonus ristrutturazione voluti dai Cinque stelle c'è ormai vasta letteratura, una misura voluta da Matteo Renzi ai tempi del suo esecutivo è stata rimodulata a gennaio dal governo Meloni, un attimo prima che le inchieste giudiziarie travolgersero la disposizione. Da tempo, infatti, gli investigatori della Guardia di finanza scavavano sui trucchi per incassare il Bonus 18 app, noto anche come Bonus cultura, la carta elettronica da 500 euro istituita nel 2016 a favore di tutti i neo diciottenni per spese di carattere culturale, come libri o biglietti per musei o eventi musicali. I meccanismi di tutela che dovevano impedire di incassare in modo illecito il bonus si sono dimostrati totalmente inefficaci e facilissimi da aggirare per qualsiasi smanettone. E i controlli? Nessuno fino al 2019. Per tre anni, insomma, al ministero per i Beni e le attività culturali guidato dal dem Dario Franceschini, se ne sono occupati.

Quando il pentastellato Alberto Bonisoli gli succede, le richieste d'accesso agli elenchi dei beneficiari riempiono già un faldone che un funzionario, si narra, gli porta in visione quasi tutti i giorni. Prima di dicembre gli accertamenti sono già oltre 700. E siccome Franceschini non ha previsto meccanismi per arginare l'emorragia di fondi che ogni giorno vengono sottratti con semplici truffe, Bonisoli tenta di salvare la faccia, mettendo a disposizione del Nucleo speciale della Finanza le informazioni in possesso del Mibac sui beneficiari delle misure di sostegno.

A luglio 2019, con tanto di foto di rito e comunicato stampa, il ministro e l'allora comandante generale della Guardia di finanza Giuseppe Zafarana firmano così un protocollo d'intesa. L'accordo, però, agevola le indagini sulle truffe, non apportando alcuna modifica per impedire gli illeciti. E se a dicembre 2019 lo scippo sulla cultura arriva già a quota due milioni di euro, l'anno seguente raggiunge la cifra monstre di 17 milioni. Intanto Franceschini è tornato a occupare la sedia da ministro della Cultura e difende il provvedimento: Il bonus cultura per i diciottenni è un'iniziativa di successo e un investimento importante che in questi anni ha visto crescere il volume dei giovani iscritti. Peccato che molti di quei ragazzi non abbiano investito in abbonamenti per giornali o corsi di pittura o di danza, come sperava il golem del Pd, ma riuscendo a scambiare il bonus con moneta contante abbiano acquistato capi d'abbigliamento griffati, playstation, nonché alcolici. Le vie per incassare il voucher in modo fraudolento, hanno ricostruito i finanzieri, sono state essenzialmente due: o grazie a una cartoleria compiacente, che ha trattenuto parte del bonus per sé, restituendo una somma in contanti al diciottenne, oppure,



Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

bisognava andare in Rete. Un paio di canali Telegram sono ancora attivi (ma tempo addietro se ne contavano una decina, spiega un investigatore a Panorama), con ben 27 mila iscritti. Un messaggio automatico è fisso sul display: Ciao, cerchi qualcuno che ti possa convertire il bonus 18 App in soldi? Sei nel posto giusto! Segui le istruzioni. Si può scegliere un accredito su Postepay e su PayPal. Il procedimento è semplicissimo: si generano due buoni da 250 euro cliccando due volte sulla p

arola libro. Ma invece di aver acquistato un volume si ottengono tra i 300 e i 400 euro, a seconda dell'operatore che si sceglie. Per i contanti, invece, bisogna passare comunque da una cartoleria. A Napoli l'inchiesta ha coinvolto oltre duemila indagati. Ad Ancona i furbetti scoperti sono addirittura 2.500: avrebbero usato il bonus per videogame, contribuendo alla truffa di una società che nascondeva le transazioni simulando l'acquisto di musica digitale. A Palermo un libraio, da solo, avrebbe incassato voucher per 450 mila euro. Ed è stata scoperta perfino una falla nel sistema informatico del ministero: un hacker di 18 anni ha svelato quanto possa essere facile impossessarsi di account degli studenti e intascare i bonus al posto loro. Isolando le vulnerabilità nel codice che governa 18 App sarebbe così possibile alterare l'intero sistema, cancellando i buoni di tutti gli utenti oppure impossessandosi addirittura del complessivo budget assegnato. A quel punto il pirata (buono) del web ha contattato il Cert (Computer emergency response team) e la Sogei, società che gestisce il sistema informativo del ministero dell'Economia, segnalando

i problemi. Chiusa questa falla, però, se n'è aperta un'altra: in Rete ci sono decine di denunce di studenti che lamentano il furto del bonus da parte di qualcuno che, sempre su internet, è entrato nel l

oro account. Le indagini sono in corso. L'ennesimo

fallimento. RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con la Cina le relazioni resteranno solide Profitti delle banche, non intendo difendere rendite di posizione»

Giorgia Meloni. Parla la presidente del Consiglio: «Sulla Via della Seta discuteremo in Parlamento, senza effetti sui rapporti commerciali. Per investimenti e Patto di stabilità parleremo con tutti i Paesi, Germania compresa. Privatizzazione porti non all'ordine del giorno. In vista delle europee ci si differenzia ma nessuno metterà a repentaglio il Governo»

Maria Latella

I rapporti con gli Stati Uniti: «C'è chi si stupisce che siano buoni. Lo pensa chi considera la politica estera uno strumento per rafforzare il proprio partito. Io non la penso così» dice la premier Giorgia Meloni. «La politica estera si fa per rafforzare la propria Nazione. E si dialoga con tutti, in primis con gli Stati Uniti che sono tra i nostri principali alleati, indipendentemente dal mutare dei governi. Loro sanno che con me non c'è trucco e non c'è inganno».

I rapporti con la Cina: «Non prevedo che si complicheranno.

Della Via della Seta dovremo discutere in Parlamento e poi ne parleremo con serenità ed amicizia con il governo cinese. Sono convinta che le relazioni resteranno solide».

La tassa sugli extraprofitti delle banche: «Mi sono assunta la responsabilità della decisione. Qualcuno dice "Volete tassare la ricchezza guadagnata". Io non tasserò mai il legittimo profitto imprenditoriale, ma non intendo difendere le rend

ite di posizione».

Rientrata dalle vacanze e dopo un primo Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, presidente del Consiglio prossimamente in viaggio tra un vertice all'Onu e un G20 (più vari appuntamenti europei) fa il punto con Il Sole 24 Ore sugli impegni internazionali di governo e sulle prove di politica interna che la attendono.

L'elenco è lungo: la manovra che dovrà essere per forza selettiva, le aspirazioni degli alleati che si sentono già in campagna elettorale, i problemi previsti, come il numero crescente di migranti che sbarcano sulle coste italiane e i problemi prevedibili, come le situazioni di degrado e violenza in molte aree del Paese.

E poi c'è un tema evergreen: i salari bassi, in un'Italia in cui l'autunno (demografico) è una stagione perenne.

Presidente Meloni è tornata da poco da un viaggio ufficiale alla Casa Bianca, a luglio, e a settembre tornerà a New York per il vertice Onu. Molti sono sorpresi per il rapporto instaurato con gli Stati Uniti, il presidente Biden è democratico mentre lei guida un esecutivo di destra. Come lo spiega e come vede questi mesi a venire, con gli Usa già in campagna elettorale per le presidenziali del 2024?



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«È troppo presto per parlare della campagna elettorale americana. Per quel che concerne i rapporti con il presidente degli Stati Uniti, a me stupisce che stupisca il fatto di avere buone relazioni. Possono sorprendersi quelli che considerano la politica estera uno strumento per rafforzare il proprio partito. E ne ho visti di politici così, quelli che all'occorrenza, quando avevano problemi interni, chiedevano soccorso agli altri governi politicamente affini. Ma la politica estera è un'altra cosa, io la vedo diversamente. La politica estera non si fa per rafforzare il proprio partito, si fa per rafforzare la propria Nazione. Per questo bisogna dialogare con tutti, in particolare con gli alleati ovviamente. Gli Stati Uniti sono tra i nostri principali alleati, lo sono da sempre, storicamente e indipendentemente dal mutare dei governi. Poi, certo, le relazioni sono facilitate se si racconta un'Italia affidabile, capace anche di dire "no" se necessario, ma leale, un atteggiamento nel quale non c'è trucco e non c'è inganno.

Certo che questo facilita le relazioni. Più sei serio, affidabile, più puoi chiedere affidabilità. Con Biden è stato ancora più facile, il presidente ama l'Italia, la conosce, sua moglie è di origine italiana. E non dimentichiamo quanto è numerosa la comunità italoamericana».

Ha già incontrato il nuovo ambasciatore Markell vero?

«L'ho conosciuto a Washington, al ricevimento che è stato dato in ambasciata durante il mio viaggio americano. E so che è arrivato a Roma da qualche giorno. È stato nominato proprio durante la mia visita alla Casa Bianca e anche questo è un segnale da apprezzare».

Rapporti meno fluidi si prospettano invece con la Cina.

L'accordo sulla Via della Seta non verrà rinnovato. Come pensa di tenere insieme le due cose, una buona relazione commerciale con Pechino mentre dice no alla loro più pressante richiesta?

«Intanto non prevedo che il nostro rapporto con la Cina diventi complicato. Tra Roma e Pechino le relazioni sono antiche e ci sono grandi e reciproche convenienze, non solo in ambito commerciale. Penso ad esempio che la Cina possa essere un ottimo partner per il lusso italiano.

Al di là dell'accordo sulla via della Seta, su cui le scelte andranno meditate e discusse in Parlamento, non c'è una relazione diretta tra quella firma e le relazioni commerciali. Il paradosso è che siamo l'unico Paese del G7 ad aver aderito alla Via della Seta ma non siamo affatto il Paese del G7 o il Paese europeo col maggior interscambio con la Cina. Il che dimostra come non ci sia un nesso tra le due cose. Ne parleremo con serenità ed amicizia con il governo cinese e sono convinta che i nostri rapporti continueranno ad essere solidi».

A proposito di rapporti, come vanno quelli con Forza Italia? La decisione da lei rivendicata di tassare gli extraprofitto delle banche non è piaciuta al vicepremier Tajani, e non solo a lui, in Forza Italia.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«Sul piano politico mi sono assunta la responsabilità della decisione. Non ho coinvolto gli alleati perché quando si interviene su queste materie bisogna farlo e basta. Chiaramente comprendo le difficoltà dei partiti di maggioranza ma con loro l'ho chiarito subito. Del resto, lavoro benissimo con Antonio Tajani, è molto capace e molto serio. Così come lavoro bene con Matteo Salvini. Gli alleati troveranno in me una persona sempre disposta ad ascoltare le loro richieste. Il centro destra è bello perché è composito».

Non solo Tajani. Tassare gli extraprofitti delle banche è una misura che non è piaciuta al Financial Times, a The Economist e ad altri media anglosassoni. Titolo "Giorgia Meloni non è poi così moderata". Dopo gli iniziali apprezzamenti ricevuti nei mesi scorsi da FT e non solo, sono arrivate le critiche per scelte considerate poco liberali.

«Il profitto è chiaramente il motore di un'economia di mercato. Ma questo vale quando il profitto deriva dall'intraprendenza imprenditoriale. Cosa diversa è quando registriamo profitti frutto di rendite di posizioni. Gli extraprofitti delle banche sono il frutto della decisione della Bce di alzare il tasso di interesse. Gli istituti di credito hanno adeguato con grande tempestività gli inter

essi attivi, quelli relativi, per esempio, a un mutuo. Gli interessi passivi, invece, li hanno lasciati invariati. Tassare quel margine è una cosa di buon senso. Non c'entra con certi commenti che ho letto, "volete tassare la ricchezza guadagnata". No. Io non tasserò mai il legittimo profitto i

mprenditoriale e agirò sempre per aiutare a creare ricchezza. Però non intendo difendere le rendite di posizione».

Torno a citare il Financial

Times, The Economist e Bloomberg perché sono media che fanno drizzare le antenne ai mercati. Sorpresa per quei commenti? «L'avevo messo in conto: gli organi di stampa fanno il loro lavoro. Quando sono d'accordo lo dicono, quando non lo sono, lo dicono. È il sale del giornalismo, ci mancherebbe altro. Peraltro, a distanza di qualche giorno, penso che si sia capito: non mettiamo in dif

ficoltà alcuna banca, è solo un provvedimento che interviene, con garbo, in un momento di difficoltà per tante persone». A proposito del momento difficile che riguarda tanti italiani. Nel primo Consiglio dei ministri dopo le vacanze lei ha anticipato che la manovra dovrà prevedere dei risparmi. Si al taglio del cuneo fiscale, si

ai provvedimenti per le famiglie, ma operare sulle pensioni, segnatamente su Quota 41, costerebbe troppo e non si farà. «In Cdm non ho parlato di risparmi ma di miglior utilizzo delle risorse e comunque è presto per anticipare le misure. Ne stiamo ancora discutendo col ministr

o dell'Economia e con i ministri. Tra gli obiettivi, comunque, sì, c'è sicuramente quello del taglio del cuneo fiscale». Se è presto per parlare di manovra, non lo è per capire che fine faranno le aspettative di riforma del Patto di stabilità. In molti e da più parti si augurano che Italia, Francia e Spagna facciano fronte comune. Con Macron e Sanchez vi vedrete più volte nei prossimi mesi. Al G20

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di Nuova Delhi, a Granad

a nel pre Consiglio europeo e poi a Bruxelles. Pensa che riuscirete a farlo partire, questo tanto evocato fronte comune? «Tra noi tre, Italia, Francia e Spagna, ci sono molte convergenze. Ma come dicevo prima a proposito della politica internazionale, io credo che si debba parlare con tutti. Se l'Europa non fosse miope dovrebbe capire che non puoi chiedere ai vari Paesi di puntare sugli investimenti e poi non riconoscerne il valore. Dov'è la coerenza? Come si fa a non considerare nel patto di stabilità gli inve

stimenti nella transizione ecologica, nella difesa, nei progetti che ci siamo dati? È una domanda che pongo in generale. Ed è un tema sul quale cercheremo

di costruire la più ampia convergenza possibile. Anche oltre

la Francia, l'Italia, la Spagna. Bisogna parlare con tutti. Con i Paesi dell'Est

Europa e anche con la Germania, certo. L'idea che si debba parlare solo con gli amici non è la mia. Io parlo con tutti».

A giugno 2024 si terranno le elezioni europee. Ma un po' ovunque i partiti si preparano già alla sfida, ciascuno nel proprio Paese. I suoi vicepremier, per esempio, sembrano sempre più spesso in disaccordo. Cito l'ultimo caso: Antonio Tajani propone di privatizzare i porti e Matteo Salv

ini risponde a stretto giro che no, non si farà. Andrete avanti cos

ì per tutto l'anno? Siamo già in campagna elettorale? «Naturale che in vista delle europee si valorizzino le differenze. Ma sono ottimista. Nel centro destra siam

o sempre stati capaci di fare sintesi su tutto. Capiamo di avere la responsabilità di un governo che può durare a lungo. Nessuno metterà a repentaglio tutto questo per un punto percentuale alle europee. Sono convinta che, lavorando be

ne, tutti i partiti della

maggioranza potranno crescere. E io farò quello che posso perché si vada in questa direzione». I porti da privatizzar e? «Il tema della privatizzazione dei porti non è all'ordine del giorno e non credo

sia un tema da campagna elettorale». A proposito di privatizzazioni e nazionalizzazioni, avete deciso finalmente su Tim. «Abbiamo ereditato una serie di dossier strategici sui quali i governi non avevano voluto mettere la faccia. N oi sì. Abbiamo fatto delle scelte mantenendo il controllo pubblico della rete e difendendo un regime di libero mercato». Lei cita spesso i governi del passato. Elly Schlein però nel Pd degli anni scorsi non c'era e nemmeno nei governi del passato. Quest'estate Schlein ha colto un obiettivo mo

lto popolare e molto sentito, scegliendo il salario minimo come tema su cui incalzare voi. Voi che al governo siete ora. «Questo è un governo che nei primi sei me

si ha già tagliato il cuneo fiscale per i redditi più bassi, figuriamoci se per me il tema dei salari non è prioritario. Ho dato mandato al Cnel perché si ragioni su una proposta che tenga conto di salari

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

inadeguati, che certamente esistono, senza peggiorare le condizioni di chi è già pagato nove euro l'ora o anche oltre. Sono molto colpita per il fatto che l'opposizione, dopo aver governato per dieci anni, ripeto dieci anni, consideri oggi il salario minimo la panacea di tutti i mali. Perché non l'hanno fatto prima, mi chiedo. E perché non dicono dove troverebbero le coperture. Onestà vorrebbe che quando indichi un provvedimento, segnali anche dove trovare i soldi. Ciò detto, il timore è che il salario minimo possa indurre molte aziende ad uscire dalla contrattazione nazionale. Sarebbe paradossale peggiorare i salari di chi già ora guadagna più di nove euro. Credo che il Cnel sia il posto giusto per cercare una soluzione». Nel Consiglio dei ministri di lunedì avete preso decisioni anche sulla questione sbarchi. I sindaci non sanno più come gestire l'arrivo di migranti. Il presidente della Repubblica auspica "ingressi regolari ed in numero ampio". Lei vedrà a breve il premier greco ad Atene e immagino parlerete di migrazioni. Le chiedo: tutti questi viaggi, tutti questi contatti, penso alle sue ripetute visite in Nord Africa, serviranno a qualcosa? «Io spero di sì perché sto indirizzando lì gran parte delle mie energie. Io penso..., no io sono convinta, che l'unico modo per agire strutturalmente sul problema sia discuterne con i Paesi del Nord Africa. E coinvolgere l'Europa nel suo complesso. Il cambio di passo c'è perché oggi la Ue discute prima di come contrastare l'immigrazione illegale sulle rotte mediterranee e poi di come distribuire i migranti. Negli anni passati si discuteva solo di quest'ultima parte. «È un lavoro enorme, lungo. Che alla fine ci darà ragione. Ma intanto stiamo subendo una pressione fortissima e capisco che gli italiani chiedano risposte immediate. Per questo ho deciso di dare piena applicazione al decreto Cutro, in tema di rimpatri. Porteremo nuove norme ma credo che serva un coordinamento maggiore nel governo, sia sul piano nazionale che internazionale. Per questo lunedì ho convocato permanentemente il Comitato per la sicurezza pubblica. Restiamo sul tema sicurezza. Un'estate punteggiata da violenza contro le donne. Negli ultimi casi ragazzine. Lei andrà a Caivano ma lo Stato è assente in tante aree del nostro Paese. «Anche qui, vedo due diversi livelli su cui operare. Se lo Stato viene percepito come distante, ci deve essere. Perciò, come primo immediato intervento, bisognerà riaprire la palestra, i centri che fanno un lavoro importante di educazione e socializzazione. Ma non voglio anticipare troppo, sono decisioni che si prenderanno nei prossimi giorni». L'intervista è finita e il non detto si percepisce nel tono della voce. Serio, senza alcuna concessione a quelle battute autoironiche per le quali Giorgia Meloni è, o era, nota tra i giornalisti. Torna nelle sue parole il richiamo al doppio livello. Tenere insieme i tempi lunghi dell'educazione e del recupero di aree come Caivano e contemporaneamente dare un segnale immediato, il recupero del centro sportivo, la presenza dello Stato. Il doppio livello vale per i migranti. E, in fondo, vale anche

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

per i rapporti con gli alleati. Si dice ottimista sulle intenzioni dei leader di maggioranza: che pensino non a un punto percentuale in più alle europee ma a un governo di lunga durata. Questo vale per il lungo periodo. Intanto, per l'immedi

ato, il Comitato per la sicurezza è convocato "permanentemente". E a guidarlo sarà il sottosegretario Alfredo Mantovano. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Intelligenza artificiale, per lanciare le start up fondo da 600 milioni

Il progetto. Allo studio del Dipartimento digitale di Palazzo Chigi un veicolo Cdp Venture: 200 milioni di dote pubblica da triplicare con i privati

Carmine Fotina

ROMA «L'Italia mostra un ritardo rispetto agli altri Paesi europei in termini di investimenti nel settore dell'intelligenza artificiale». Questa affermazione è la premessa con la quale il Dipartimento per la trasformazione digitale di Palazzo Chigi ha preparato la sua proposta per traghettare il settore da un confronto molto spesso ancora accademico a reali iniziative imprenditoriali, oggi ancora molto limitate. Il perno di quella che viene definita una revisione della Strategia nazionale approvata dal governo Draghi nel novembre 2021 dovrebbe essere la costituzione di un Fondo di corporate venture capital che veicoli complessivamente 600 milioni su startup e Pmi innovative del settore, anche per favorire l'adozione dell'intelligenza artificiale (IA) nella Pubblica amministrazione.

Il fondo dovrebbe essere gestito da Cdp Venture Capital Sgr, titolare del Fondo nazionale innovazione, con il supporto di un comitato investimenti e di un advisory board per indirizzo e input sulle operazioni. Il Dipartimento per la trasformazione digitale, quindi la presidenza del Consiglio, dovrebbe contribuire con 45 milioni di euro, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale con 40 milioni mentre si punta a raccogliere altri 115 milioni da aziende di settore e istituzioni come la stessa Cdp. Questa base, di 200 milioni, dovrebbe essere moltiplicata con un effetto di leva per tre volte in virtù di investimenti privati, raggiungendo il target di 600 milioni. Con questa dote, il fondo interverrebbe per sottoscrivere quote di **start-up**, di fondi specializzati, acceleratori e incubatori. Nella suddivisione dei compiti, Cdp Venture come soggetto attuatore fornirebbe anche servizi di supporto per aiutare le **imprese**, ad esempio nell'accesso agli appalti pubblici.

Il Dipartimento, come amministrazione titolare del progetto, coordinerebbe un nucleo di rappresentanti delle pubbliche amministrazioni per identificare le sinergie con le **imprese**; l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale contribuirebbe a definire l'indirizzo strategico del fondo.

Il progetto è stato esaminato già a luglio nel corso della riunione del Comitato interministeriale per la transizione digitale ed ha dunque una solida base politica, con la regia del sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione, Alessio Butti. Ma perché possa concretizzarsi manca almeno un passaggio decisivo. Un'accelerazione e anche l'inserimento di una norma specifica in un provvedimento potrebbe esserci solo dopo la nomina dei nuovi vertici di Cdp Venture Capital Sgr (Francesca Bria è l'attuale presidente, Enrico Resmini amministratore delegato e direttore generale). Lo stallo sul consiglio di amministrazione, che rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022, dura da alcuni mesi e diverse associazioni di startup hanno sollecitato il governo perché assuma



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

una decisione rapida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

STRATEGIE

Quando prevale la logica di separare Internet e telecomunicazioni

Giovanna De Minico

Quando il presidente Meloni si presentò alla Camera dei Deputati nel suo discorso programmatico accennò alla sorte delle reti di telecomunicazione. Prima di illustrare il loro destino, ritengo opportuno ricordare al lettore dove era arrivata la vertenza Tim/Open Fiber al momento dell'insediamento del governo. Una premessa necessaria riguarda la natura dell'assetto proprietario di Tim e Open Fiber: privato il primo, prevalentemente pubblico l'altro. Detto chi erano i due attori, ricordiamo cosa stavano facendo nel 2022: tentavano di comporre un Memorandum of Understanding (maggio 2022), britannico nel nome, meno nel contenuto. Infatti, l'atto di intesa prevedeva la separazione solo strutturale della rete Tim, che sarebbe stata assegnata a un gestore pubblico-privato, nella cui pancia sarebbe poi confluita anche la rete ad alta velocità di OF. L'atto non era un esproprio dell'infrastruttura di Tim, lo escludeva la circostanza che quest'ultima avrebbe continuato a essere coinvolta nella titolarità e nella gestione della sua azienda.

Piuttosto il Memorandum riproponeva antichi modelli di separazione societaria, che si risolvevano nel mero sdoppiamento di un'impresa in due soggetti giuridici, distinti nel nome, sede e personale, ma uniti nella condivisione del patrimonio.

Se l'obiettivo del bizantino maquillage era separare il governo della rete dalla vendita dei servizi agli utenti finali, esso non si sarebbe avverato, visto che Tim avrebbe conservato il suo status di operatore verticalmente integrato. Intendo dire che l'equal access degli altri operatori alla rete integrata non sarebbe cambiato nella sostanza, in quanto il nuovo gestore, Tim + Open Fiber, non avrebbe posto sullo stesso piano le richieste di accesso alla rete, avanzate da Vodafone, Iliad e da altri, con quelle provenienti dalle divisioni commerciali di Tim, riservatarie del consueto trattamento di favore.

Dinanzi a questa figura ibrida di società della rete, solo disegnata nella passata legislatura, il modello del Governo Meloni prometteva di andare in direzione opposta.

L'antitesi era già nell'intenzione: separare la proprietà della rete dall'esercizio dell'attività di telecomunicazione, affidando la prima a un gestore pubblico, nel cui patrimonio sarebbero confluiti anche spezzoni di reti altrui. Questo gestore avrebbe vantato tre attributi: sarebbe stato pubblico nella natura, italiano nella nazionalità e neutrale nel governo. Se i primi due tratti sono dettati da ragioni politiche - rievocano infatti la tensione identitaria e la vocazione nazionalista di Fratelli d'Italia - il terzo, la neutralità, si rivela invece indispensabile alla nuova politica infrastrutturale, che intende puntare sulla piena competizione del mercato a valle.

In sintesi, il 22 ottobre 2022 il governo Meloni annunciava un'operazione coraggiosa perché segnava



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

lo spartiacque tra le finte separazioni, tutt' al più societarie, e l'effettivo isolamento della proprietà della rete dalla prestazione del servizio all'utente finale, come da tempo sostenuto da me e altri. Vediamo ora se le nostre attese, generate dal programma di governo, saranno soddisfatte oppure no. Il 10 agosto un nuovo Memorandum viene firmato tra il ministero dell'Economia e delle finanze e il fondo statunitense Kkr. Esso prevede che il fondo lanci un'offerta di acquisto vincolante sulla rete Tim per una quota di maggioranza (si veda la cronaca di ieri). L'atto al tempo stesso riserva al Mef una posizione di minoranza, la cui entità sarebbe tale da riconoscergli comunque un «un ruolo decisivo nella definizione delle scelte strategiche», senza la necessità di ricorrere alla golden power, superandone quindi vizi e virtù.

L'accordo non esclude neppure un rientro di Tim in qualità di socia minoritaria, come un coinvolgimento di Open Fiber.

Cosa è nella sostanza il nuovo Memorandum? È un'inversione a U della politica annunciata con le dichiarazioni programmatiche dell'ottobre 2022 in quanto la società della rete sarà statunitense, e non italiana come promesso; prevalentemente privata, e non pubblica, a dispetto della seconda promessa; e lontana anche dalla neutralità se nella sua pancia dovesse rientrare Tim, ancora venditrice del servizio di telefonia agli utenti finali.

Ora se il Memorandum andrà in porto e quali saranno i suoi dettagli non è dato sapere a noi cittadini, perché la sua disciplina attuativa sarà consegnata a un Dpcm appena esaminato dal Consiglio dei ministri e in attesa di pubblicazione, come la fedeltà del governo alla permanente estromissione del parlamento impone. Invece, è chiaro che l'asset strategico finalizzato alla società dell'informazione sta per essere sottratto al popolo italiano, distratto dalla vocazione sociale, per finire nelle mani di un fondo americano, dominato da logiche esclusivamente capitalistiche.

Quindi, l'iniziale plauso alla politica delle telecomunicazioni del governo Meloni, intenzionata a interrompere il balletto delle ambiguità sulla rete, messo in scena dai governi di centro-sinistra, diventa ora un giudizio critico perché tale policy regolatoria ha rinunciato alla vocazione nazionalista, alla trazione parlamentare, alla neutralità della rete, condizioni queste, tutte strutturalmente necessarie all'esito ultimo: il buon funzionamento della democrazia italiana.

Per completare il quadro va aggiunta la scarsa consapevolezza da parte della maggioranza politica delle dinamiche dei mercati digitali, cioè delle loro regole di funzionamento. Infatti, prima il governo sopprime il ministero per la transizione digitale, poi accetta di discriminare, senza dirlo espressamente, i cittadini nei diritti digitali, conseguenza non dichiarata, ma inevitabile, della proposta di regionalismo differenziato del disegno di legge Calderoli.

Ma questo svalutare la realtà digitale non è quello che vuole l'Europa, che con il Digital Market Act e la proposta di intelligenza artificiale sta creando un terreno comune di regole tra Telecomunicazione e Internet, in quanto vede in proiezione che i due mercati sono destinati a fondersi in un unico ecosistema

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

digitale.

L'impostazione politica che invece autonomizza le Tlc da Internet compromette, non solo la politica europea, ma anche il primario obiettivo dell'uguaglianza tra individui, **imprese** e potere. Tale valore fondativo del nostro assetto costituzionale significa da un lato che gli operatori devono essere trattati ugualmente nella loro pretesa di accesso alla rete fissa, risultato invece frustrato dal nuovo Memorandum; e dall'altro lato, che i cittadini devono essere pari ordinati nella loro domanda di accesso ai servizi online dell'Amministrazione, a prescindere da dove vivano, risultato inibito dal regionalismo di Calderoli. Diversamente, cioè se si separassero i due lati della medaglia Tlc/Internet, si regolerebbe secondo una logica vecchia e lucrativa un processo che non ha precedenti nella storia, inestricabilmente intrecciato, essenziale alla democrazia digitale con il rischio di perderne il controllo politico a vantaggio degli interessi di pochi privati. È questo quello che vogliamo?

Professore ordinario di Diritto costituzionale, Università Federico II © RIPRODUZIONE RISERVATA.

VERSO CERNOBBIO/1

Gli extra profitti sulle banche riducono la fiducia delle imprese

Valerio De Molli

La proiezione di crescita 2023 rilasciata a luglio dal Fondo monetario internazionale prevede, per l'Italia, una variazione del 1,1% del Pil. Rispetto alla release precedente, di aprile, la stima è stata rivista al rialzo di 0,4 punti percentuali; uno dei Paesi con la revisione al rialzo più alta di tutti al mondo.

Continuando con le buone notizie, a luglio 2023 si è visto il primo rallentamento nella crescita dell'inflazione: l'indice armonizzato dei prezzi al consumo a luglio ha registrato infatti un valore di 119,9, in leggera riduzione rispetto al 121,8 di giugno (-1,6%).

Certo, siamo ancora su livelli significativamente diversi rispetto al 112,8 di luglio 2022 e al 104,1 di luglio 2021, ma forse è un primo segnale del tanto atteso ritorno alla normalità (rispettivamente +6,3% rispetto al 2022 e +15,2% rispetto al 2021).

In questo quadro, si inserisce la leggera modifica dialettica introdotta dalla governatrice della Bce, Christine Lagarde, che il 27 luglio, dopo aver annunciato un ulteriore rialzo dei tassi di 25 punti base (portando il tasso di riferimento al 4,25%) ha detto che i tassi «saranno fissati a livelli sufficientemente restrittivi per il tempo necessario», superando la precedente formula «i tassi di interesse saranno portati a livelli sufficientemente restrittivi per ottenere un rapido ritorno all'obiettivo di inflazione». Sembra una differenza da poco, ma in realtà non è solo semantica. L'economia - e l'economia monetaria in particolare - mira ad agire non solo sugli elementi contingenti, ma anche sulle aspettative di **imprese** e famiglie, aspettative che possono essere influenzate dalle parole. Le parole possono influenzare il presente e il futuro: a cominciare dall'ormai celeberrimo «Whatever it takes» che da solo bastò a disinnescare la crisi degli spread nel 2012, oppure alla sciagurata dichiarazione di Christine Lagarde «Ecb is not here to close spread», nel marzo 2020, frase che da sola bastò a far crollare la Borsa di Milano del 17 per cento.

Le parole sono dunque importanti, e un uso superficiale di esse può avere dei risvolti più negativi di quanto previsto. La questione degli extra profitti bancari ne è un ulteriore esempio magistrale. Sia ben chiaro: quello di seguito non è un commento sulla ratio, sulla liceità o sul valore della misura, ma una semplice discussione di metodo. La prima comunicazione rilasciata in conferenza stampa prevedeva che sarebbero stati tassati al 40% sia la differenza degli interessi tra l'esercizio 2021 e 2022 eccedente il 5% che l'eccedenza del 10% maturata tra il 2021 e il 2023. La tassa non avrebbe potuto superare il 25% del patrimonio netto della banca alla chiusura del proprio bilancio nel 2022. Comunicazione forse un po' estemporanea e non supportata da alcun documento ufficiale (il testo del decreto non era stato



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

presentato in occasione di quella conferenza), e successivamente modificata in «il prelievo del 40% scatterà se il margine di interesse registrato nel 2022 eccede per almeno il 3% il valore dell'esercizio 2021 e il 6% confrontando il 2023 col 2022».

In seguito, un'ulteriore modifica (sempre per vie officiose, in questo caso una nota del Mef): il contributo non può superare lo 0,1 % del totale dell'attivo. Insomma, un pasticcio non solo semantico, con influenze negative di immagine e reputazione internazionale del nostro Paese.

La misura avrebbe, nelle previsioni del Governo, portato a un extra gettito di circa 2 miliardi. La perdita di capitalizzazione generata dall'annuncio e dalle successive variazioni è stata a oggi, nonostante piccoli rialzi, pari a 8,75 miliardi. In sintesi: le parole sono importanti, perché una comunicazione inefficace genera impatti negativi anche significativamente superiori ai benefici potenziali.

Come sta reagendo la business community al quadro in chiaroscuro degli ultimi mesi? Le aspettative della business community italiana, che dopo un rimbalzo di ottimismo nel primo trimestre dell'anno hanno iniziato a contrarsi, declino proseguito nel terzo trimestre 2023. Il sentiment della business community è misurato attraverso l'Ambrosetti Club Economic Indicator, un indicatore elaborato attraverso una survey somministrata a oltre 400 fra i principali capi azienda italiani e internazionali operanti nel Paese. L'indicatore va da -100, massima sfiducia, a +100, totale ottimismo. La rilevazione di settembre 2023 posiziona la fiducia attuale a 29, un valore leggermente inferiore alla release precedente e 12 punti in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Una flessione più significativa si osserva con riferimento alle prospettive occupazionali, in cui l'indicatore perde oltre dieci punti rispetto ai valori di giugno, passando da 36,1 a 26.

Dopo due trimestri di contrazione della fiducia sugli investimenti, a settembre il relativo indicatore torna a salire, posizionandosi a 33. Siamo ancora lontani dai valori di robusto ottimismo vissuti nel 2021, ma si tratta comunque di un importante segnale di ripresa. Probabilmente il trend è influenzato dai dati positivi sull'inflazione, che fanno auspicare un prossimo alleggerimento della stretta monetaria.

All'avvio della stagione autunnale, che per il mondo economico e politico significa discutere di legge di bilancio e di indirizzi futuri del Paese, il quadro scenario presenta timidi segnali di ripresa che devono essere nutriti e valorizzati. Come? Se ne parlerà, con istituzioni nazionali e internazionali, accademici, business community e molti importanti ospiti, nella 49° edizione del nostro tradizionale appuntamento «Lo scenario di oggi e di domani per le strategie competitive» a Cernobbio, l'1, 2 e 3 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Valichi, governo in campo. «Tenere aperto il Bianco»

Riunione al Mit: dialogo con la Francia per rivedere tempi di chiusura del traforo. Sul Brennero si lavora per ricorso in Corte di Giustizia Ue contro i divieti austriaci

MARCO MORINO - Il dossier valichi finisce sul tavolo del governo, con il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini pronto a scendere in campo per individuare le soluzioni più efficaci. Anche dopo la parziale riapertura del tunnel ferroviario del San Gottardo, la situazione dei passaggi alpini tra l'Italia e l'Europa resta critica.

Riavvolgiamo il nastro: domenica 27 agosto il maltempo ha provocato una caduta di massi e detriti dal lato francese del traforo del Fréjus, impedendo il transito di camion e treni.

Chiusa anche la ferrovia internazionale tra Italia e Francia. Poiché si temono ulteriori smottamenti, non è possibile fare alcuna previsione sui tempi di riattivazione della linea. Intanto il valico del Brennero resta penalizzato dalle limitazioni imposte dall'Austria al transito dei Tir, mentre per oltre tre mesi il traforo del Monte Bianco rimarrà chiuso al traffico per lavori di manutenzione (4 settembre-18 dicembre 2023). Dopo che le autorità francesi hanno vietato la circolazione nella galleria stradale del Fréjus a tutti i veicoli con massa superiore alle 3,5 tonnellate, il traffico pesante si è riversato sul Monte Bianco: lunedì 28 agosto dal traforo sono transitati oltre 4mila Tir, un numero che indica un sostanziale raddoppio rispetto alla normalità. Peraltro si tratta degli ultimi giorni in cui il traforo del Monte Bianco sarà agibile, a meno che non intervengano fatti nuovi a modificare la situazione.

E proprio di questo tema si è discusso nella riunione operativa convocata ieri mattina al Mit (ministero Infrastrutture e Trasporti). Una nota riassume gli esiti del vertice: su Fréjus e Monte Bianco è attivo un canale di dialogo con la Francia e la Società di Gestione per rivedere le tempistiche di chiusura del traforo e, nel medio termine, definire le modalità più idonee per i lavori di messa in sicurezza della galleria, spiega il Mit. Sul Brennero, «si lavora al ricorso in Corte di Giustizia Ue» contro i divieti unilaterali austriaci, a fronte dello stallo nel negoziato promosso dalla Commissione a causa dell'intransigenza di Vienna, sottolinea ancora il ministero.

Il mondo dell'autotrasporto, attraverso il presidente di Fai-Confrtrasporto Paolo Uggè (rappresenta circa 100mila Tir), spinge per guadagnare tempo sul versante lavori nel traforo del Monte Bianco. Dice Uggè: «Vista la situazione straordinaria che stiamo attraversando, noi diciamo che la data del 4 settembre non deve essere vissuta come un dogma. Bene l'idea del ministro Salvini di intavolare, sul punto, un confronto con la Francia. Questo non è il momento giusto per simili interventi». E dalla Francia la segretaria generale della prefettura della Savoia, Laurence Tur, afferma che il rinvio dei lavori nel tunnel del Monte Bianco è «un'ipotesi sul tavolo». Da parte sua, il presidente della Regione Piemonte,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Alberto Cirio, osserva: «La frana in Francia e le ricadute sulla circolazione in Piemonte confermano ciò che il Piemonte sostiene da tempo, ovvero la necessità non più rinviabile di realizzare la seconda canna del Monte Bianco».

Intanto, le compagnie ferroviarie merci attive in Italia stanno offrendo alla clientela itinerari alternativi al corridoio del Gottardo. Ad avere riorganizzato parte dei servizi, in questo caso per limitare i transiti attraverso la galleria di base svizzera, è stata anche Mercitalia Logistics (Gruppo Fs), che ha spiegato di avere studiato «percorsi alternativi come la tratta Rheinhausen-Pomezia attraverso il Lötschberg/Sempione fino a Domodossola e la Duisburg-Padova attraverso il Brennero». Anche la compagnia tedesca Cargobeamer ha potenziato il servizio Domodossola-Kaldenkirchen attraverso la via del Lötschberg. Infine Lorenzo Zurino, presidente del Forum italiano dell'export, chiede al ministro Salvini un piano d'emergenza mirato alle esigenze delle imprese esportatrici e basato sul potenziamento del trasporto merci su ferrovia, che in Italia con il 10% ha una quota di mercato nettamente inferiore alla media europea (18%) e sulla modernizzazione del sistema portuale, un settore strategico che muove 500 milioni di tonnellate di merce ogni anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Servono 30 mld per la legge di bilancio. Il governo ne ha soltanto 9. Il Pd contro i tagli alla sanità e alle famiglie

MARCO ANTONELLIS

Una manovra in disavanzo: è questa, per il Pd, l'unica strada che il governo ha davanti per uscire dalle difficoltà della legge di bilancio: «C'è bisogno di trenta miliardi, il governo ne ha nove, se va bene», è l'analisi impietosa di Francesco Boccia. Il presidente dei senatori del Pd è a Ceglie Messapica, in provincia di Brindisi, per partecipare all'iniziativa di Affaritaliani. «Dal Consiglio dei ministri di lunedì non c'è stato un provvedimento», osserva prima di salire sul palco di Piazza Plebiscito: «È stato convocato chissà perché».

Hanno fatto un convegno, non un Consiglio dei ministri. Ne sono usciti dicendo che auspicano che accada qualcosa.

Ma sono loro che devono dirci cosa hanno intenzione di fare».

Le risorse, tuttavia, sono limitate, lo stesso ministro **dell'Economia** Giancarlo Giorgetti ha ammesso, qualche giorno fa, che «non si potrà fare tutto». Boccia guarda ai numeri: «Il disavanzo che hanno approvato col Def (Documento di economia e finanza) dice 3,7 per cento. Vuol dire che non c'è un euro. Hanno otto o nove miliardi rispetto ai trenta che servono per la manovra. Non capiamo che intenzioni hanno». Il Partito democratico è quindi deciso a condurre la sua battaglia su quelle priorità che ha indicato in questa "estate militante" voluta dalla segretaria Elly Schlein che però, in pratica, durante l'estate non la si è vista da nessuna parte.

Il suo partito si è fatto sentire solo per interposto computer con la raccolta automatica di firme a favore del salario minimo senza nessun accertamento della loro verità per cui hanno votato anche Biancaneve, Che Guevara, Ho Ci Minh, Mao Tze Dong, Paperino, Tex Willer, Dylan Dog, Alberto Sordi, Claudio Villa e persino John Fitzgerald Kennedy, per promuovere la raccolta firme sul salario minimo.

Elly Schlein, intanto, non manca di ribadire quali sono i fronti su cui tenere impegnato il governo e costruire una proposta unitaria con il resto delle opposizioni. «Ci batteremo contro questo andazzo. È bastato un solo anno di governo per scendere le risorse per la sanità pubblica», spiega la segretaria ad Imperia. Ora, il rischio che Schlein vede all'orizzonte è che, per finanziare la manovra, possano essere toccati i fondi dell'assegno unico per le famiglie.



OpenAi lancia la versione business di ChatGpt

Consentirà di inserire dati aziendali per addestrare e personalizzare ChatGpt per i propri settori e casi d'uso e garantirà prestazioni fino a due volte più veloci rispetto alle versioni precedenti.

Dopo ChatGpt, OpenAi lancia ChatGpt Enterprise, la versione business del chatbot di intelligenza artificiale.

Lo strumento, già disponibile, è stato sviluppato con l'aiuto di 20 aziende di diverse dimensioni e settori, ha dichiarato Brad Lightcap, chief operating officer di OpenAi a Cnbc. ChatGpt Enterprise include l'accesso a GPT-4 senza limiti di utilizzo, prestazioni fino a due volte più veloci rispetto alle versioni precedenti e crediti Api. I prezzi non saranno annunciati pubblicamente e, ha spiegato Lightcap, «dipenderanno dai casi d'uso e dalle dimensioni di ogni azienda». Intanto, tra gli utenti beta figuravano Block, Canva e Estee Lauder.

ChatGpt Enterprise consentirà ai clienti di inserire dati aziendali per addestrare e personalizzare ChatGpt per i propri settori e casi d'uso, sebbene alcune di queste funzionalità non siano ancora disponibili. La società prevede inoltre di introdurre un altro livello di utilizzo, chiamato ChatGpt Business, per i team più piccoli, ma non ha specificato una tempistica.

Il debutto di ChatGpt Enterprise arriva mentre continua la corsa all'intelligenza artificiale tra i leader di chatbot come OpenAi, Microsoft, Google e Anthropic. Nel tentativo di incoraggiare i consumatori a impiegare l'intelligenza artificiale generativa nella loro routine quotidiana, i colossi della tecnologia si stanno affrettando a lanciare non solo nuove app di chatbot, ma anche nuove funzionalità. A maggio OpenAi ha lanciato la sua app per iOS, seguita a luglio dall'app per Android, mentre Google effettua regolarmente aggiornamenti al suo chatbot Bard e Microsoft fa lo stesso con Bing, introducendo funzionalità come la ricerca visiva. Anthropic, la **startup** di Ai fondata da ex dirigenti di OpenAi, ha lanciato un nuovo chatbot Ai, Claude 2, a luglio, mesi dopo aver raccolto 750 milioni di dollari in due round di finanziamento.



Su 41 mln di auto 26 mln hanno almeno dieci anni

Sul totale di oltre 41 milioni di autovetture in circolazione in Italia, più di 26 milioni hanno almeno 10 anni e tra queste, che corrispondono al 63% del totale rientrano i veicoli "Euro 5" diesel che corrono il rischio di diventare "illegali" nei prossimi mesi in molte regioni del Paese. Di fatto, oltre la metà delle auto, due su tre per l'esattezza, potrebbe smettere di circolare a stretto giro. È quanto denuncia Unimpresa. Il blocco dei veicoli euro 5 già in vigore in alcune grandi città italiane potrebbe presto estendersi e creare disagi sia alle famiglie sia alle aziende. Le micro e piccole imprese non di rado dispongono di parchi auto datati ed eventuali, pesanti limitazioni alla circolazione causerebbero il blocco di alcune attività, imponendo investimenti straordinari che per Unimpresa "metterebbero in ginocchio decine di migliaia di pmi".



Lo riporta la Commissione europea nella Relazione in materia di fiscalità del 2023

E-fattura, raffica di proroghe

Francia, Germania, Spagna e Belgio hanno posticipato

MATTEO RIZZI

Una raffica di proroghe sull'adozione dell'e-fattura nei paesi Ue, mentre aumenta il pericolo di sistemi di rendicontazione digitale che non comunicano. La fretta di adottare sistemi di rendicontazione digitale per l'Iva aiuterà le amministrazioni fiscali nella lotta contro l'evasione dell'imposta, ma esiste il rischio di una proliferazione di soluzioni nazionali sviluppate in modo indipendente senza riguardo per l'interoperabilità con i sistemi di altri stati membri dell'Ue. Ciò, a sua volta, potrebbe non solo incidere negativamente sulla cooperazione tra le amministrazioni fiscali nella lotta alle frodi transfrontaliere e all'evasione fiscale, minando potenzialmente i futuri progressi nella lotta alle frodi carosello, ma anche creare costi aggiuntivi per le imprese che operano in diversi stati membri e andare contro la obiettivo del mercato interno. Lo riporta la Commissione europea nella Relazione annuale in materia di fiscalità del 2023, in cui vengono analizzati i dati più recenti dei sistemi fiscali dell'Ue e vengono individuate le modalità di miglioramento della politica fiscale.

In questo contesto, paesi come la Francia, la Germania, la Spagna e il Belgio hanno preso la decisione di posticipare l'introduzione dello strumento (perlopiù al 2026 rispetto al 2024), con lo scopo di superare le difficoltà tecniche ma anche di aspettare la delineazione della fatturazione elettronica intracomunitaria che sarà implementata a livello Ue. Per affrontare questi rischi e sfruttare al meglio i vantaggi della digitalizzazione per l'Iva, l'8 dicembre 2022 la Commissione europea aveva presentato l'iniziativa sull'Iva nell'era digitale che cambierà il modo in cui le transazioni intracomunitarie vengono segnalate dal 2028, allo stesso tempo armonizzando le principali caratteristiche della segnalazione per le operazioni domestiche. Le fatture tra stati membri saranno comunicate su un portale centrale (Vies) ma gli stati membri dovranno attenersi agli standard minimi Ue se desiderano implementare la fatturazione elettronica nazionale, un punto che rappresenta una sfida per l'Italia (si veda ItaliaOggi del 17/06).

La nascita dei sistemi di rendicontazione digitale per l'Iva. La riforma della direttiva Iva del 2006, che ha introdotto nuove norme comuni per la fatturazione elettronica, è stato uno dei fattori che ha sostenuto la crescita della fatturazione elettronica tra le imprese dell'Ue a partire dal 2014.

Secondo uno studio segnalato dalla commissione europea, ciò ha portato a una riduzione degli oneri amministrativi per le imprese di circa 920 milioni di euro nel periodo 2015-2017, di cui circa 540 milioni di euro nel 2017. L'Italia è stata il primo paese dell'Ue ad aver reso obbligatoria la fatturazione elettronica per le transazioni business-to-business nel 2019 e attualmente 12 stati membri impongono



obblighi di rendicontazione digitale.

La maggior parte di questi sta procedendo con l'implementazione della **fatturazione elettronica** obbligatoria, sia per business-to-government (B2G) che per business-to-business (B2B), con alcune che lanciano programmi pilota e altre che mirano a una nuova legislazione sulla **fatturazione elettronica** entro il 2024.

I diversi sistemi. Dato che gli stati membri hanno un ampio margine di manovra nella progettazione del controllo e dell'applicazione dell'Iva, i requisiti di rendicontazione digitale non sono stati finora soggetti ad alcuna armonizzazione o ad alcun coordinamento significativo a livello di Ue. Ciò si traduce nella scelta di un'ampia varietà di soluzioni. Si possono distinguere due tipi di obblighi di rendicontazione digitale in base al momento in cui le informazioni devono essere presentate. Il primo richiede un controllo periodico delle transazioni (Periodic transaction controls - Ptc), in cui i dati sulle transazioni vengono segnalati alle autorità fiscali a intervalli regolari.

Tra questo, i modelli più comuni sono il registro Iva - richiede la trasmissione periodica di dati da compilare e trasmettere secondo un formato definito a livello nazionale - e i requisiti Saf-T (Standard Audit File for Tax) che si basano sulla definizione nazionale di uno standard Ocse, il Saf-T.

Il secondo richiede un controllo continuo delle transazioni (Continuous transaction controls - Ctc), in cui i dati sulle transazioni vengono presentati elettronicamente alle autorità fiscali subito prima, durante o subito dopo l'effettivo scambio di tali dati tra le parti. Tra questo esistono in alternativa i sistemi in tempo reale e di **fatturazione elettronica**. In un sistema in tempo reale, il contribuente deve presentare determinati dati subito dopo aver effettuato una transazione, ma non è obbligato a utilizzare e condividere obbligatoriamente l'intera fattura **elettronica** con l'amministrazione fiscale.

Nell'ambito di un sistema di **fatturazione elettronica**, invece, i soggetti passivi sono tenuti a utilizzare per le loro transazioni una fattura strutturata preparata in un formato predeterminato e leggibile da una macchina, condividendo automaticamente l'intera fattura (o un sottoinsieme di dati) con l'amministrazione fiscale.

Al momento sei stati membri dell'Ue prevedono il sistema del registro Iva, mentre il Saf-T è stato adottato da Lituania, Polonia, Portogallo e Romania. Il Saf-T va anche oltre il campo dell'Iva, in quanto viene utilizzato per riportare tutte le informazioni fiscali. Per quanto riguarda il Ctc, tre stati membri hanno introdotto la rendicontazione continua delle transazioni: l'Italia è l'unico ad utilizzare il sistema di liquidazione della **fatturazione elettronica**, che richiede l'autorizzazione preventiva da parte dell'amministrazione fiscale per l'emissione della fattura al cliente, mentre Spagna e Ungheria utilizzano la rendicontazione in tempo reale.

Partecipate, la nuova strategia è comprare (come per Tim)

Il piano di Giorgetti. Ampliati i settori «chiave», dall'intelligenza artificiale alla cybersecurity

M. Sen.

ROMA «Riallocazione delle partecipazioni pubbliche».

Più che ad una nuova campagna di privatizzazioni nello stile «più mercato e meno Stato», come sollecita Forza Italia sostenitrice da sempre delle dismissioni, il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti pensa ad un riorientamento strategico della presenza dello Stato nell'economia. E l'intenzione, ora, è più quella di comprare che di vendere.

«Oggi discutiamo dello Stato che entra in una partecipazione strategica» ha detto il **ministro** spiegando l'operazione che porterà il Mef ad acquisire una quota della rete Tim, «domani potrebbero esserci altre realtà dalle quali potrebbe essere opportuno disinvestire». Il Mef, dunque, si appresta a spendere 2,2 miliardi per entrare con il 20% nella rete Tim, che Giorgetti considera strategica anche per lo sviluppo della banda larga. Ma anche perché lì dentro c'è Sparkle, la società che possiede e gestisce 560 mila chilometri di cavi sottomarini in fibra ottica nel Mediterraneo, nell'Atlantico e nel Pacifico.

«Lì dentro - dice Giorgetti parlando di Sparkle - lo Stato italiano ci deve essere, e ci sarà». La chiave per entrare sono i poteri speciali che lo Stato potrà esercitare una volta entrato nella società proprietaria della rete Tim. E che si prepara ad usare in molti altri settori «strategici».

Il governo, con il decreto omnibus di agosto, ha appena deciso di ampliare, e di molto, i settori economici considerati strategici, nei quali intervenire con i poteri speciali. Il Golden Power oltre che nei settori della difesa, della sicurezza nazionale, dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni potrà essere usato, dice il decreto legge, nei settori dell'intelligenza artificiale, dei semiconduttori, della cyber sicurezza, delle tecnologie aerospaziali, nello stoccaggio dell'energia, compresa quella nucleare e quantistica, fino alle tecnologie di produzione alimentare.

Sull'altro piatto della bilancia, le aziende già controllate dallo Stato, ci sono circa 100 miliardi di euro. Alcune sono strategiche, non cedibili, e magari quotate, come Eni ed Enel, dove lo Stato mantiene giusto la quota che serve per incassare i dividendi ed esercitare i poteri speciali. Ci sono però società come Ferrovie, che vale 40 miliardi, o la Rai, che ne vale 7, che potrebbero finire almeno in parte sul mercato, come anche Sogin e Cinecittà. Altre che dovranno essere cedute per forza, come Ita, la ex Alitalia, destinata ai tedeschi di Lufthansa e il Monte dei Paschi di Siena, di cui il Tesoro ha la maggioranza dopo il salvataggio. E poi ci sono le concessioni, che potrebbero aprire la strada alla gestione dei privati. Anche nel settore portuale come chiede Forza Italia.



Industria, rischio isolamento con i valichi alpini bloccati

Traffico merci fermo al Frejus, lunghe code sulle autostrade valdostane

Valichi chiusi, trasporti bloccati, merci ferme nei depositi. Da est a ovest, ogni anno, passano per l'arco alpino italiano oltre 170 milioni di tonnellate di merci, il 60% di quanto il Paese importa ed esporta da e verso il resto del mondo. Ora, l'avvicinarsi di eventi avversi e di criticità già note pone il rischio concreto di blocchi e colli di bottiglia, con conseguenze dirette sul tessuto economico. Le esportazioni italiane, infatti, raggiungono la Francia, l'Austria o la Svizzera (e da lì, eventualmente, proseguono per il resto d'Europa) imboccando un percorso che necessariamente passa per uno dei sette principali valichi montani: Brennero, Tarvisio, Ventimiglia, Sempione, Fréjus, Monte Bianco e San Gottardo. E mentre quest'ultimo, due gallerie da 57 km, è stato chiuso l'11 agosto scorso in seguito al deragliamento di un treno, Monte Bianco e Fréjus sono, al momento, il principale nodo operativo da sciogliere.

La frana che si è abbattuta domenica sull'autostrada A43, nella Savoia francese, comportando l'interruzione parziale del traffico stradale verso sud e la sospensione del flusso ferroviario tra Francia e Italia, ha riacceso

l'attenzione su un tema strettamente connesso: a partire da lunedì prossimo il tunnel del Monte Bianco, da cui passano circa 4600 camion al giorno, resterà chiuso per 15 settimane consecutive. O almeno, questo prevederebbe il calendario dei lavori di rifacimento alla volta del tunnel. Piano definito da tempo e avversato da più parti, tra cui la **Confindustria** valdostana che proporrebbe, invece, la realizzazione di una seconda canna parallela a quella già esistente. Soluzione ritenuta più rapida e meno impattante. Fa eco il presidente di Regione Piemonte, Alberto Cirio, che ieri ha definito l'ipotesi di un secondo passaggio una «necessità non più rinviabile».

I 700 metri cubi di detriti e roccia che il 27 agosto sono piovuti nella valle della Maurienne, interdichendo ai mezzi pesanti l'accesso al tunnel del Frejus, hanno portato le autorità francesi a indicare il Monte Bianco come via maestra per raggiungere Milano e Torino. Tuttavia, il "Tetto d'Europa" sarà invalicabile a partire dai prossimi giorni, come detto. Intanto ieri si sono registrate lunghe code di camion sulle autostrade valdostane. Fino a tre ore di attesa per l'ingresso nel tunnel del Monte Bianco. E le auto sono state deviate sulla viabilità ordinaria all'altezza di Chatillon.

Per il ministero dei Trasporti il dossier valichi alpini, che include il Brennero - nel frattempo riaperto dopo la frana che lunedì ne aveva bloccato la linea ferroviaria - è «prioritario».



Tagli a ricerca, cultura e giovani. La manovra "identitaria" di Meloni

La premier ha chiesto ai ministri di ridurre la spesa per finanziare gli aiuti alle famiglie. A rischio anche i bonus alle imprese. Servono miliardi per coprire la falla oltre le previsioni del Superbonus. E nel mirino tornano i conti fatti dalla Ragioneria

VALENTINA CONTE - ROMA - Una revisione della spesa identitaria, con sacrifici per imprese e lavoratori, giovani e pensionati, ambiente e cultura, sviluppo e innovazione. A questo pensa la premier Giorgia Meloni quando chiede ai ministri di rastrellare fondi non spesi e alla bisogna anche cancellare «misure che non condividiamo politicamente», come fatto per Reddito di cittadinanza e Superbonus. Per cambiare senso e colore alle bandierine ed esaltare «interventi che sono nel nostro programma». A partire da un'ossessione: aiutare le famiglie e spingere la natalità.

Un'operazione che però non sarà indolore. Non solo per i tagli, inevitabili. Ma per la loro entità.

Servono miliardi sia per la manovra che per coprire una falla inattesa creata dal quel «disastro» del Superbonus. L'ha detto chiaro Meloni all'inizio del Cdm di lunedì: «Invito il **ministro dell'Economia** Giorgetti a illustrarci tra poco i numeri di questa tragedia contabile che pesa sulle spalle di tutti gli italiani con più di 12 miliardi di irregolarità». E il **ministro**, annunciando una nuova

ricognizione nei prossimi giorni, ha spiegato che la spesa per l'incentivo edilizio creato dal secondo governo Conte avanza al ritmo di 3,5 miliardi al mese. Troppo rispetto a quanto preventivato. E sopra le relazioni tecniche stilate dalla Ragioneria. Nel mirino torna il Ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta, ancora in bilico nel suo ruolo di guardiano dei conti. Si spiega anche così la richiesta quasi perentoria lanciata dalla premier in Cdm ai ministeri. Il bisogno di una "spending identitaria", una caccia ai soldi non impegnati, ai residui dei fondi o alla loro soppressione, se le misure sono "targate" perché messe in campo da altri governi. Sorvegliata speciale è di nuovo la App18 da 500 euro per i neo maggiorenni, istituita dal governo Renzi, già di fatto cancellata a partire dal 2024. E in teoria sostituita da una "Carta cultura", vedremo se accadrà, per chi e se di pari importo. In bilico anche i crediti di imposta "calendiani", ideati dall'allora **ministro** renziano dello Sviluppo Carlo Calenda, come quello per la ricerca e l'altro per la formazione. Sotto osservazione pure il bonus per il rientro dei cervelli. E "benvenuti al Sud", lo sconto fiscale per i pensionati che si trasferiscono nel Mezzogiorno (idea leghista).

Ma la pesca quasi a strascico sarà profonda. Nel 2022, a guardare nel bilancio dello Stato, ballano 53 miliardi tra fondi stanziati e impegni di spesa. Non tutto si può toccare, molto viene sciolto agli anni successivi. Ma Meloni chiede di stringere denti e cordoni, tra incentivi alla rigenerazione



urbana e bonus assunzioni avanzati o non tutti assorbiti. Una stretta necessaria, nella sua ottica, tanto più ora che va gestito il bubbone Superbonus. Il governo ha sottovalutato l'impatto dei suoi stessi provvedimenti. A partire dal decreto Aiuti quater del novembre 2022 che anticipa al 2023 il décalage dal 110% al 90% del Superbonus, lo limita ai proprietari di villette con Isee basso.

E garantisce il 110% pieno solo ai condomini che deliberano l'intervento con assemblee antecedenti al 19 novembre e presentano la Cilas, il titolo abilitativo per fare i lavori, entro il 25 novembre. Termine spostato poi al 31 dicembre. In quei primi mesi del governo Meloni si apre una corsa forsennata alle Cilas. Ora diventata un macigno sulla seconda legge di bilancio del governo Meloni. La massa di lavori da 3,5 miliardi al mese, raccontata da Giorgetti, lo dimostra. E apre due falle.

Una spesa extra sul 2023 da finanziare subito e far emergere nella Nadeb del 27 settembre, la Nota che aggiorna il quadro macroeconomico. E un'altra spesa per chi ha in mano la Cilas del 2022, non ha finito i lavori e li finirà nel 2024 quando lo sconto calerà dal 110 al 70%. La differenza del 40% va finanziata. E difficilmente il governo Meloni potrà ignorare la questione e chiudere i cantieri con i lavori in corso e molto avanzati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'analisi

La grande gelata dopo le vacanze mancano i fondi per scuole e ospedali

Verso una finanziaria all'insegna del rigore: non ci sono risorse neanche per il Superbonus dalla Cina alla Germania, le ricadute sull'Italia di una crisi divenuta ormai globale

MARIO DEAGLIO

Quasi un italiano su tre ha trascorso parte dello scorso fine settimana in paziente coda su autostrade sovraffollate, al termine di vacanze che potrebbero segnare - il condizionale è d'obbligo - il definitivo superamento della pandemia, la continuazione di una debole crescita economica e la fine di un dibattito politico basato assai più su battute che su programmi.

In realtà, nelle quattro settimane "canoniche" della grande vacanza italiana, il mondo ha proseguito e accelerato i suoi cambiamenti radicali che avevano fatto capolino da qualche mese. L'economia cinese, fino alla pandemia il "motore economico" più dinamico del pianeta, non riesce più a offrire un lavoro qualificato a tutti i suoi giovani, molti dei quali hanno duramente studiato (i neolaureati sono più di 10 milioni l'anno) e presentano un tasso disoccupazione intorno al 20 per cento, che si avvicina quindi a quello dei giovani italiani. A loro, il presidente Xi Jinping non ha trovato un incoraggiamento migliore che suggerire di "nutrirsi di amarezza come ho fatto io". Di amarezza, però si nutrono anche i meno giovani, con il settore delle costruzioni piombato in una crisi senza precedenti, con nuovi quartieri urbani e intere nuove città vuote e non finite, dopo aver inghiottito una parte rilevante dei risparmi investiti in Borsa dalle famiglie cinesi.

Le conseguenze si fanno sentire in buona parte del mondo, a cominciare dall'Europa che della Cina è ottima cliente ma anche - per quanto riguarda molte categorie di beni di lusso italiani - importante fornitrice. Il che contribuisce al peggioramento, legato anche a debolezze interne, delle prospettive economiche dell'Unione Europea, dove Germania, Paesi Bassi e Ungheria sono già "tecnicamente" in recessione, con un pil in, sia pur lieve, riduzione da almeno due trimestri. La Francia ha presentato una crescita da "zero virgola", in parte derivante da un "cavillo" statistico; soprattutto, però in un clima di enorme incertezza, una delle ragioni del recente rimpasto governativo, e ha di fatto visto svanire la sua importante - e spesso plurisecolare - influenza, politico-militare oltre che economica, sui paesi del Sahel.

In Spagna le elezioni politiche si sono concluse senza un chiaro vincitore. Nel Regno Unito il partito di governo è stato sconfitto in importanti elezioni suppletive e per di più se attraversiamo l'Atlantico, troviamo un Nordamerica devastato dagli incendi, con l'incriminazione dell'ex-presidente Trump che sembra contribuire ad aumentarne la popolarità in vista di un'incredibile nuova candidatura alle prossime elezioni presidenziali. E nel bel panorama montano di Jackson Hole, nelle Montagne Rocciose il governatore della Fed americana, Jerome Powell, ha di fatto spiegato - con il tacito consenso dei suoi colleghi - che per sconfiggere l'inflazione che è penetrata nell'economia mondiale non ci sono ricette miracolose



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e sarà necessario un periodo di crescita ridotta e di minor domanda di lavoro.

Nelle lunghe code autostradali - che probabilmente si ripeteranno anche nel prossimo fine settimana - l'automobilista italiano può riflettere quindi sul fatto che l'Italia non è certo un'eccezione. In Gran Bretagna è saltato il sistema di controllo del traffico aereo, con la cancellazione di centinaia di voli al giorno e gli aspiranti passeggeri talvolta costretti a cercar di dormire sui pavimenti degli aeroporti.

C'è qualcosa che va bene in questo scardinato mondo postglobale? Tra i grandi Paesi, l'unico a mettere in risalto risultati nettamente positivi sembra essere l'India, un paese considerato relativamente chiuso il cui pil potrebbe crescere del 7 per cento nel 2023, il valore di gran lunga più alto di tutte le economie che contano. Sempre mentre gli italiani erano in gran parte sotto l'ombrellone, a Johannesburg, in Sudafrica, si svolgeva la riunione dei Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) in cui l'India, e non la Cina, è stata la potenza "dominante". Anche perché gli indiani sono riusciti a far atterrare una loro sonda sulla Luna, il che ci ricorda che il livello tecnologico di Nuova Delhi è assolutamente di prim'ordine. E val la pena di ricordare che pochi giorni prima, il 20 agosto, la missione russa Luna-25 si è conclusa con un insuccesso di prim'ordine, ossia con lo schianto della sonda che doveva atterrare dolcemente sul nostro satellite. Nuovi paesi aderiranno ai Brics, il Sud del Mondo pensa di dotarsi di una moneta che faccia concorrenza al dollaro nel commercio internazionale e forse potrebbe essere l'India, e non la Cina, il paese-guida.

Il viaggio di ritorno dei nostri vacanzieri volge ormai al termine. La confusione della politica di casa nostra si colloca in un quadro generale in cui tutti hanno il loro bravo elemento di confusione esterna. La vacanza è finita: dai sogni, dalle promesse, dalle parole in libertà è tempo di passare alle cifre, ai conti che non quadrano. Sintetizzando quanto ha detto il **ministro dell'economia**, Giancarlo Giorgetti, per questa finanziaria «non ce n'è per nessuno». All'inizio delle ferie, i lavori edilizi agevolati del 110 per cento si collocano a oltre 84 miliardi con irregolarità a non finire. Su questa strada non si può più continuare, soprattutto perché nel frattempo mancano le risorse per non lasciar decadere il sistema sanitario e per dare una preparazione di base agli insegnanti delle scuole primarie e un'assistenza ai giovanissimi e ai giovani lasciati a se stessi con i drammatici risultati di questi giorni. Pensavamo davvero che dopo il Covid e dintorni tutto ritornasse come prima? In realtà, siamo di fronte a tutto un altro gioco. Speriamo di essere in grado di non giocare troppo male.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'eurodeputato Rinaldi: "Meglio tornare alle vecchie regole, nessuno le ha mai applicate"

Patto di Stabilità, fuoco amico per Giorgetti la Lega: "Ci conviene far saltare la riforma"

MARCO BRESOLIN

MARCO BRESOLIN CORRISPONDENTE DA BRUXELLES È meglio portare a casa al più presto la riforma del Patto di Stabilità oppure far saltare il banco e tenere le vecchie regole, visto «che nella pratica non sono mai state applicate?».

L'interrogativo si sta facendo largo nella maggioranza di governo, soprattutto nel fronte leghista, e rischia di trasformarsi in una spina nel fianco per la premier Giorgia Meloni e soprattutto per Giancarlo Giorgetti. Il **ministro dell'Economia** dovrà condurre i negoziati in prima persona, ma rischia di ritrovarsi con il pressing dei compagni di partito che potrebbero remare in direzione opposta proprio ora che il negoziato sta entrando nel vivo. Ieri mattina, a Bruxelles, si è infatti riunito il gruppo di lavoro composto dagli esperti di finanza pubblica di tutti i Paesi Ue. Uno "scambio di vedute" sugli aspetti più tecnici dei regolamenti, in vista del confronto politico tra i ministri che andrà in scena all'Ecofin di Santiago de Compostela il 15 e il 16 settembre.

Poche ore dopo, però, è arrivato il sasso lanciato da Antonio Maria Rinaldi, l'eurodeputato della Lega che sarà il relatore ombra della riforma del Patto di Stabilità al Parlamento Ue. «È meglio continuare con il vecchio Patto, che nella pratica non è mai stato applicato, oppure andare su una riforma veloce e mal ragionata?» si è chiesto Rinaldi, da sempre su posizioni euroscettiche, mandando un chiaro messaggio anche al governo. «Io preferirei avere un nuovo Patto - ha puntualizzato -, ma visto che quello vecchio non è stato applicato, si continui a non applicarlo». Un ragionamento per certi versi simile a quello fatto negli stessi ambienti politici sulla riforma di Dublino: è meglio lasciare le proprie impronte digitali su una riforma magari migliorativa ma non perfetta - che probabilmente qualcuno rinfaccerà nei prossimi anni - oppure mantenere le vecchie regole ma senza applicarle, consentendo di fatto ai migranti di spostarsi negli altri Paesi europei (e continuando ad avere un pretesto per attaccare Bruxelles)? Con la campagna elettorale alle porte, la tentazione in casa leghista è forte.

Una cosa è certa: contrariamente all'idea che si sta diffondendo in queste settimane nel dibattito pubblico italiano, i margini per la prossima manovra economica non dipenderanno dai negoziati al tavolo europeo per la riforma del Patto di Stabilità. Si tratta di due dossier che corrono lungo binari diversi, certo molto vicini, ma separati. L'unico incrocio possibile, semmai, rischia di portare in una direzione pericolosa, opposta a quella sperata: tirare troppo la corda sulla manovra d'autunno, non rispettando gli impegni (già concordati) con Bruxelles, potrebbe infatti irrigidire ancor di più i partner europei del fronte "rigorista" proprio nel momento in cui si stanno fissando le regole sui conti pubblici per il prossimo decennio.



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La riunione di ieri tra gli esperti si è concentrata sui tanti nodi che ancora restano da sciogliere sui punti più controversi della riforma. Ce ne saranno altre nei prossimi giorni, dopodiché la palla passerà ai ministri. Le distanze sin qui emerse lasciano intendere l'Ecofin di Santiago non sarà cert o l'incontro risolutivo. Ma se anche i governi dovessero trovare un accordo in tempi record e se anche il Parlamento europeo dovesse approvare la riforma in via definitiva entro la fine dell'anno - cosa poco probabile - le nuove regole si applicheranno soltanto a partire dall'esercizio di bilancio 2025. Serviranno dunque per scrivere il Documento di economia e finanza nella prossima primavera e per predisporre i piani pluriennali per il rientro del debito, non per definire i margini della manovra che il governo dovrà spedire a Bruxelles entro il 15 ottobre. Quelli sono già stati delineati dalle "raccomandazioni specifiche per Paese", redatte in primavera dalla Commissione e approvate prima dell'estate da tutti i governi. Compreso quello gu

idato da Giorgia Meloni. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Il commissario Ue Paolo Gentiloni con Ursula von der Leyen
il retroscena.